Margrit Kennedy

La Moneta Libera da inflazione e da interesse

Arianna Editrice

La moneta libera da inflazione e da interesse

Della Stessa Collana

Marco Della Luna e Antonio Miclavez, **EUROSCHIAVI E I SEGRETI DEL SIGNORAGGIO**. Chi si sta arricchendo con le nostre tasse?

Alain de Benoist, **COMUNITÀ E DECRESCITA**.
Critica della Ragione Mercantile

Costanzo Preve, **IL POTERE AL POPOLO**.
Il problema della democrazia nei suoi aspetti storici e filosofici

Marco Cedolin, **T.A.V. IN VAL DI SUSA**.
Un Buio Tunnel nella Democrazia

Steven Gorelick, **PICCOLO È BELLO, GRANDE È SOVVENZIONATO**.
Le piccole imprese sono autosufficienti e portano benessere e prosperità. Le grandi imprese fanno profitti grazie agli aiuti pubblici e a sempre più tasse e inquinamento.

Serge Latouche, **L'INVENZIONE DELL'ECONOMIA**.
L'artificio culturale della naturalità del mercato

Alain de Benoist, **OLTRE IL MODERNO**. Sguardi sul terzo millennio

Helena Norberg-Hodge, **IL FUTURO NEL PASSATO**.
Una lezione di saggezza del Ladakh: il piccolo Tibet

Maude Barlow e Tony Clarke, **ORO BLU**.
La battaglia contro il furto mondiale dell'acqua

Kirkpatrick Sale, **RIBELLI AL FUTURO**.
I luddisti e la loro guerra alla rivoluzione industriale

Aldo Sacchetti, **SCIENZA E COSCIENZA**. L'armonia del vivente

Edward Goldsmith, **PROCESSO ALLA GLOBALIZZAZIONE**

IL CONCORDATO. La legislazione tra Stato e Chiesa

Il Consapevole

Stili di vita, modi di pensare

La rivista per chi vuole cambiare il mondo con le proprie idee e azioni quotidiane

Potete acquistare questi titoli in libreria o richiederli direttamente a: **MACRO EDIZIONI**
Via Savona 66 - 47023 Diegaro di Cesena (FC) - Tel. 0547 346290 - Fax 0547 345091
e-mail: ordini@macroedizioni.it - sito internet: www.macroedizioni.it
(Il nostro catalogo vi sarà inviato gratuitamente su richiesta)

Magrit Kennedy

La **Moneta Libera** da **inflazione** e da **interesse**

Arianna Editrice

Tit. Originale: *Interest and Inflation Free Money*

Copyright©1995 by Margrit Kennedy
pubblicato in lingua inglese da SEVA INTERNATIONAL
2601 - Cochise Lane - Okemos, Michingan 48864 USA

traduzione Adrian Varutti
revisione Eduardo Zarelli
editing Valentina Pieri
copertina Matteo Venturi
stampa Tipografia Lineagrafica, Città di Castello (PG)

Collana "Il Consapevole"

I edizione ottobre 2006

La Cellulosa utilizzata per la produzione della carta su cui sono stati stampati gli interni di questo libro proviene da foreste amministrate.

La Cellulosa utilizzata per la produzione della carta su cui sono stati stampati gli interni di questo libro è sbiancata senza utilizzo di cloro (ECF). Questa carta è riciclabile.

ISBN 88–87307–42–3

I libri della Arianna Editrice sono prodotti da Macro Edizioni, che ne cura la distribuzione e la commercializzazione.

© **Arianna Editrice**
redazione Via Caravaggio 34, 40033 Casalecchio (BO)
Tel. 051.560452 – Fax 051.6198820
arianed@tin.it – www.ariannaeditrice.it

distribuzione e commercializzazione Macro Edizioni
Via Savona 66, 47023 – Diegaro (FC)
Tel. 0547.346290 int. 14 – Fax. 0547.345091
commerciale@macroedizioni.it

PREFAZIONE

Ci vuole un po' di coraggio, per una persona non esperta di economia, a scrivere un libro sull'economia, specialmente se il libro tratta un argomento come la moneta, fondamentale per la materia in questione. La moneta è la misura in cui si esprime la maggior parte dei concetti economici; gli economisti la usano come i commercianti usano i chili e gli architetti i metri.

Raramente mettono in discussione il modo in cui funziona o si chiedono il perché, al contrario dei metri e dei chili, non sia una misura costante, ma cambi quasi quotidianamente.

Questo libro analizza il modo in cui funziona la moneta ed espone la ragione per cui una delle nostre misure più importanti cambi continuamente; spiega anche perché la moneta non solo faccia girare il mondo, ma allo stesso tempo lo distrugga.

L'immenso debito accumulato dal Terzo Mondo, la disoccupazione, l'inquinamento ambientale, la corsa agli armamenti e lo sviluppo di nuove centrali nucleari sono strettamente connessi con un meccanismo che mantiene la moneta in circolazione: l'interesse semplice e l'interesse composto, che secondo l'economista storico John L.King, sono "l'invisibile macchina distruttrice" nelle cosiddette economie di libero mercato.

Trasformare questo meccanismo in un sistema più equo di mantenere la moneta in circolazione non è così difficile come potrebbe sembrare.

Anche se alcuni conoscono, sin dai primi del Novecento, le soluzioni prospettate in questo libro, le condizioni in cui siamo attualmente ci offrono un'occasione speciale per poterle mettere in pratica.

L'intento di questo libro non è dimostrare che qualcuno sbaglia, ma provare che qualcuno ha ragione e dare spazio ad un'opportunità che abbiamo, che gli esperti difficilmente conoscono e di cui la gente in ge-

nere non parla e che comunque è di rilevanza tale che non si può lasciare solo agli esperti il compito di decidere se ce se ne dovrà occupare oppure no.

L'importanza di questo libro sta soprattutto nella capacità di spiegare problemi complessi nel modo più semplice possibile, in modo che tutti quelli che usano il denaro possano capire di cosa si parla. Un'altra caratteristica significativa rispetto ad altri libri che in passato hanno trattato questi argomenti è che mostra come, in questo particolare momento storico, l'introduzione di nuovo sistema monetario, così come prospettato, potrebbe rappresentare dei vantaggi per tutti: potrebbe infatti contribuire a sviluppare un'economia sostenibile.

La domanda che dobbiamo porci è la seguente: saremo in grado di cambiare prima della prossima crisi economica su larga scala oppure lo faremo soltanto dopo?

In ogni caso, sarà utile essere informati su come poter creare un mezzo di scambio che funzioni per tutti.

CAPITOLO I

I 4 MALINTESI SULLA FUNZIONE DEL DENARO

Quasi ogni giorno ognuno di noi usa il denaro, ma ancora pochi capiscono come, direttamente o indirettamente, la moneta influenzi la nostra vita. Quindi prima di tutto diamo un'occhiata a cosa sono i soldi e a cosa succederebbe se non ci fossero.

Prima la buona notizia: la moneta è una delle più geniali invenzioni dell'umanità, perché agevola lo scambio di beni e servizi, superando i limiti del baratto, cioè dello scambio diretto di beni e servizi.

Per esempio, se una persona, che vive in un paese i cui abitanti usano unicamente il baratto come forma di scambio, produce solo opere d'arte che nessuno vuole avere, questa persona dovrà presto cambiare mestiere oppure andarsene dal suo paese.

Si può quindi dire che la moneta è il prerequisito per una funzionale divisione del lavoro, che sta alla base della civilizzazione. Ma allora, perché noi ci troviamo a dover affrontare un problema monetario?

Qui arriva la cattiva notizia: se da un lato la moneta agevola lo scambio di beni e servizi, dall'altro però può anche ostacolarlo, se rimane nelle mani di quelli che ne hanno più di quanto in realtà ne abbiano bisogno; si crea così una sorta di prelievo forzato, che costringe chi ha di meno rispetto al necessario a pagare una tassa a chi ne ha di più. Questo non è per niente un equo contratto sociale.

Perciò il nostro attuale sistema monetario potrebbe essere dichiarato incostituzionale nella maggioranza dei paesi democratici, come mostrerò più avanti.

Prima però di scendere nei dettagli, vorrei dire che ci sono probabilmente più di quattro idee sbagliate sul denaro; le nostre convinzio-

ni sui soldi rappresentano uno specchio fedele delle nostre idee circa il mondo in cui viviamo, che sono così varie e diverse quanto gli abitanti di questo pianeta.

Comunque i quattro malintesi sulla funzione della moneta che saranno presentati nelle pagine che seguono rappresentano gli ostacoli più comuni per capire perché dobbiamo cambiare l'attuale sistema monetario e per individuare il meccanismo che ci serve per sostituirlo.

Il primo malinteso
C'È SOLO UN TIPO DI CRESCITA

Il primo malinteso riguarda la crescita. Noi siamo portati a credere che ci sia solo un tipo di crescita, cioè il modello di crescita della natura, che noi stessi sperimentiamo. La *Figura 1* tuttavia mostra 3 modelli di genere diversi.

La *Curva A* raffigura lo schema semplice della normale crescita fisica del corpo umano, così come delle piante e degli animali. Noi cresciamo abbastanza velocemente nei primi anni di vita, poi in gioventù il nostro sviluppo fisico rallenta e di solito si ferma intorno a 21 anni. Questo fat-

TIPOLOGIE FONDAMENTALI DEI MODELLI DI CRESCITA

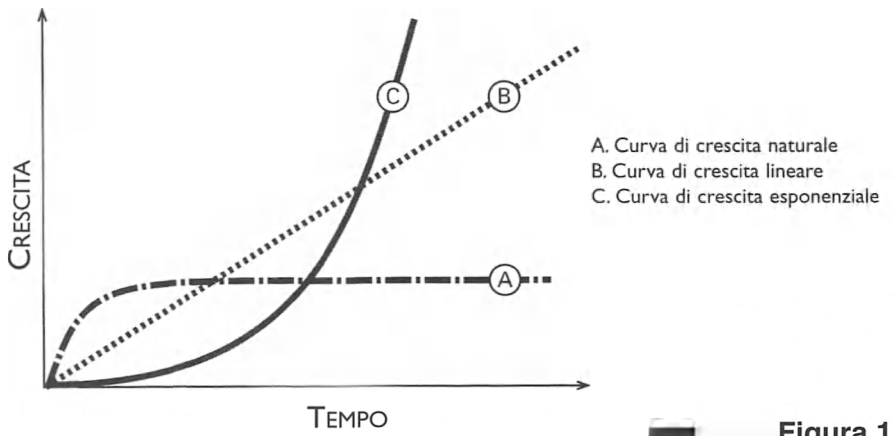


Figura 1

CURVE DI CRESCITA COSTANTE

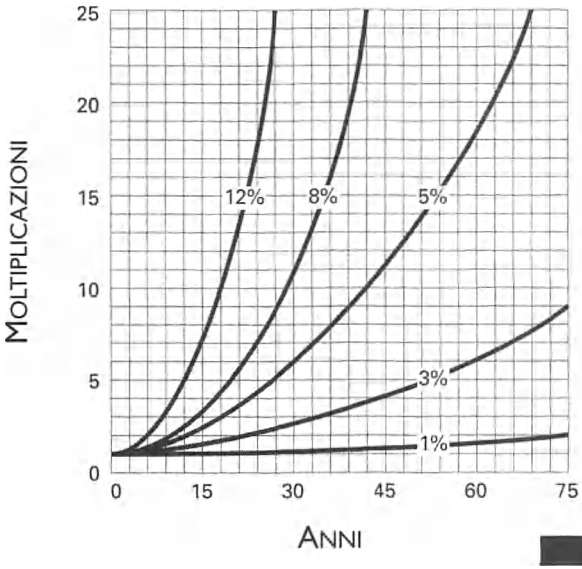


Figura 2

to però non ci impedisce di crescere ancora, "qualitativamente" invece che "quantitativamente".

La *Curva B* rappresenta uno schema di crescita meccanico o lineare, che si può osservare ad esempio nelle situazioni in cui più macchine producono più beni o più carbone produce più energia, e che si esaurisce quando si fermano le macchine oppure quando non si aggiunge più carbone.

La *Curva C* descrive un modello di crescita esponenziale, che può essere definito come l'esatto opposto del modello delineato dalla Curva A, perché prevede una crescita molto lenta all'inizio, poi sempre più veloce e alla fine raggiunge quasi un andamento verticale. Nel corpo umano questo tipo di crescita normalmente indica una malattia; il cancro, ad esempio, segue una curva di crescita esponenziale: prima cresce lentamente, anche se aumentando costantemente, e quando viene scoperto spesso è già entrato in una fase in cui non si può fare più niente. Di solito, nel mondo fisico la crescita esponenziale si conclude con la morte del cancro e dell'organismo nel cui corpo quest'ultimo si era radicato.

Anche la moneta cresce come il cancro: basato sull'interesse semplice e su quello composto, il nostro denaro, infatti, raddoppia a intervalli regolari, seguendo un andamento esponenziale. Questo spiega perché noi, attualmente, abbiamo un problema che riguarda il nostro sistema monetario: l'interesse, che agisce nella nostra società come un cancro.

La *Figura 2* mostra il tempo necessario affinché il valore dei soldi investiti raddoppi ai seguenti tassi d'interesse:

- Al 3%, 24 anni
- Al 6%, 12 anni
- Al 12%, 6 anni

Anche all' 1% di interesse abbiamo una curva di crescita esponenziale, con un tempo di 72 anni necessario al nostro denaro per raddoppiare di valore.

Grazie ai nostri sensi noi abbiamo provato solamente il modello fisico di crescita della natura, che si ferma quando raggiunge un punto ottimale (*Curva A*); perciò ci è difficile capire l'impatto globale che in esso può avere il modello di crescita esponenziale.

Questo fenomeno può essere ben dimostrato dalla famosa storia dell'imperatore di Persia, che rimase così entusiasta dal nuovo gioco degli scacchi da voler esaudire qualsiasi tipo di desiderio dell'inventore del gioco. Quest'ultimo, un astuto matematico, decise di chiedere 1 chicco di grano per ogni casella della scacchiera che raddoppiava le somme di ciascuna delle caselle successive.

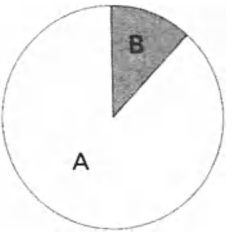
L'imperatore, dapprima contento per una richiesta così modesta, presto scoprì che l'intero territorio del suo impero non sarebbe stato sufficiente a soddisfare "l'umile" desiderio del matematico; infatti la somma necessaria sulla 64esima casella della scacchiera equivaleva a 440 volte la produzione mondiale di grano.

Una simile analogia, direttamente correlata al nostro argomento, è che 1 centesimo investito al tempo della nascita di Cristo, ad un tasso di interesse annuale del 4%, nel 1750 avrebbe guadagnato interessi pari a una sfera d'oro del peso della Terra; nel 1990 avrebbe potuto comprare 8.190 sfere d'oro. Al 5% di interesse, il centesimo investito avrebbe guadagnato interessi pari a una sfera d'oro del peso della Terra già nel 1466 e nel 1990 avrebbe potute comprare 2.200 bilioni di sfere d'oro!

ESEMPI DI QUOTE D'INTERESSE COMPRESE NEI PREZZI E NELLE TASSE

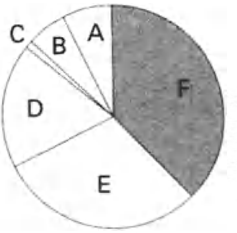
1. Costi per la raccolta di rifiuti
(Esempio della città di Aachen, 1983)
   a. Svalutazione, costi fissi, costi per il personale, costi vari: 88%
   b. Interesse sul capitale: 12%

Imposte per un contenitore da 110 litri: 194 marchi tedeschi



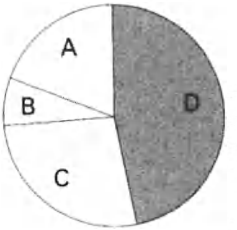
2. Costi per l'acqua potabile
(Esempio di una fornitura di acqua potabile nel nord della Germania, 1981)
   a. Energia: 7%
   b. Manutenzione: 6%
   c. Trattamento dell'acqua: 1%
   d. Costi fissi e per il personale: 18%
   e. Svalutazione: 30%
   f. Interesse sul capitale: 38%

Costo al metro cubo: 136 marchi tedeschi



3. Costi per le fognature
(Esempio della città di Aachen, 1983)
   a. Costi fissi: 19%
   b. Costi per il personale: 7%
   c. Svalutazione: 27%
   d. Interesse sul capitale: 47%

Costo al metro cubo: 1,87 marchi tedeschi



4. Costi degli affitti delle case popolari
(Dati forniti dall'Ufficio Federale di Statistica, 1979)
   a. Margine di profitto: 1%
   b. Costi di gestione: 6%
   c. Manutenzione: 5%
   d. Svalutazione: 11%
   e. Interesse sul capitale: 77%

Costo di affitto al metro quadrato: 13,40 marchi tedeschi

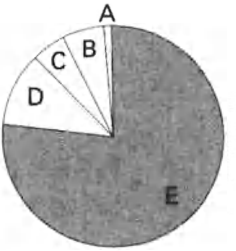


Figura 3

L'esempio mostra l'enorme differenza che fa l'1% e dimostra che il pagamento continuo dell'interesse semplice e di quello composto è aritmeticamente, oltre che di fatto, impossibile. La necessità economica e l'impossibilità matematica creano una contraddizione che, nel tentativo di essere sanata, ha portato a innumerevoli guerre e che in passato ha scatenato numerose rivoluzioni.

La soluzione ai problemi causati dall'attuale crescita esponenziale è creare un sistema monetario che segua un andamento di crescita naturale; ciò richiede di sostituire l'interesse con un altro meccanismo per mantenere in circolazione la moneta. Di questo si parlerà più approfonditamente nel secondo capitolo.

Il secondo malinteso
PAGHIAMO GLI INTERESSI SOLO QUANDO PRENDIAMO IN PRESTITO DEI SOLDI

Un ulteriore motivo per cui ci è difficile capire l'impatto complessivo del meccanismo dell'interesse sul nostro sistema monetario è che funziona in modo occulto; di conseguenza, il secondo comune malinteso è che noi paghiamo gli interessi solo quando prendiamo dei soldi in prestito e che, se vogliamo evitare di pagarli, è sufficiente non indebitarsi.

La *Figura 3* mostra che non è vero, dal momento che l'interesse è compreso in ogni prezzo che paghiamo e il suo importo esatto varia in relazione al rapporto tra il lavoro e il costo del capitale dei beni e dei servizi che noi compriamo. Alcuni esempi ci mostrano chiaramente la differenza: la porzione di interessi che paghiamo per la raccolta dei rifiuti è del 12%, perché in questo caso la quota relativa al costo del capitale è relativamente bassa e quella invece relativa al costo del lavoro è particolarmente alta. Questo cambia invece nel caso dell'acqua potabile, per cui paghiamo una quota di interessi pari al 38%, e per l'affitto di case popolari, per cui paghiamo fino al 77%; di media, noi paghiamo circa il 50% di costo del capitale sui prezzi di ogni bene e servizio che acquistiamo.

Quindi, se noi potessimo abolire l'interesse e sostituirlo con un altro meccanismo per mantenere la moneta in circolazione, la maggior

parte di noi potrebbe raddoppiare la propria ricchezza o lavorare la metà, mantenendo lo stesso stile di vita.

Il terzo malinteso
TUTTI USUFRUIAMO ALLO STESSO MODO DELL'ATTUALE SISTEMA MONETARIO

Un terzo malinteso che riguarda il nostro sistema monetario è questo: visto che tutti noi dobbiamo pagare gli interessi quando prendiamo denaro in prestito oppure quando compriamo beni e servizi, allora ci troviamo tutti nelle stesse condizioni.

Non è vero. In realtà in questo sistema ci sono enormi differenze tra coloro che traggono profitto e coloro che invece devono pagare. La *Figura 4* mostra un confronto nella popolazione tedesca tra le uscite e le entrate derivanti da interessi in dieci gruppi delle stesse dimensioni: da questo grafico emerge che l'80% della popolazione paga di interessi più di quanto riceve; il 10% riceve un po' di più di quanto paga; il restante 10% riceve quasi il doppio rispetto a quanto paga, cioè riceve quello che tutti gli altri ci rimettono come interessi. Quindi questo grafico spiega, in maniera semplice e diretta, come mai i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Se controlliamo più analiticamente l'ultimo 10% della popolazione, in termini di entrate derivanti da interessi, vediamo emergere un'altra curva di crescita esponenziale: per l'ultimo 1% della popolazione la colonna dell'entrata dovrebbe essere aumentata di circa quindici volte e per l'ultimo 0,01% di più di duemila.

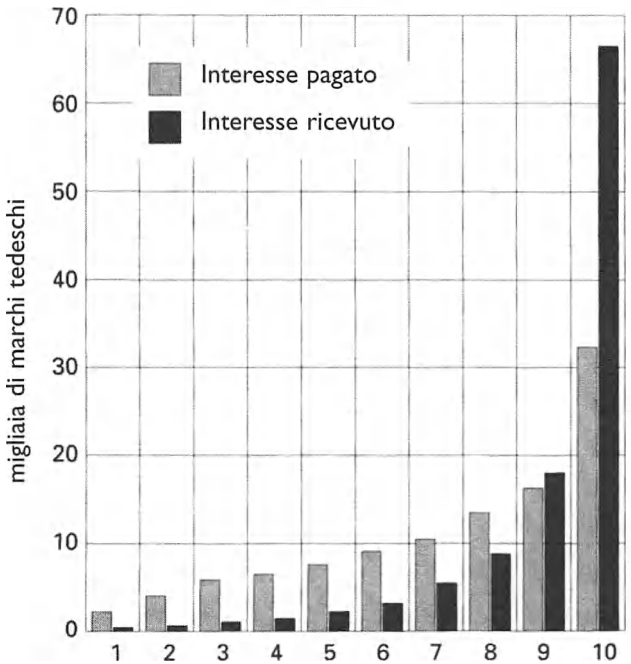
In altre parole, nel nostro sistema monetario noi consentiamo che un meccanismo occulto di redistribuzione trasferisca costantemente la ricchezza in modo iniquo da quelli che devono lavorare per vivere a quelli che invece vivono di rendita: questa è una forma di sfruttamento diversa, di gran lunga più subdola ed efficace di quella che Marx tentò di sconfiggere. Marx aveva senza dubbio ragione quando diceva che la produzione dei beni crea il valore aggiunto nel settore produttivo, ma è anche vero che la sua distribuzione viene determinata in gran parte all'interno della sfera di circolazione della moneta

CONFRONTO TRA INTERESSE PAGATO E RICEVUTO

in dieci gruppi di famiglie di 2,5 milioni ciascuno.

Interesse applicato pagato o ricevuto = 270 bilioni di marchi tedeschi, nel 1982
(= trasferimento di interesse da privati a privati)

Tasso di interesse applicato = 5,5%

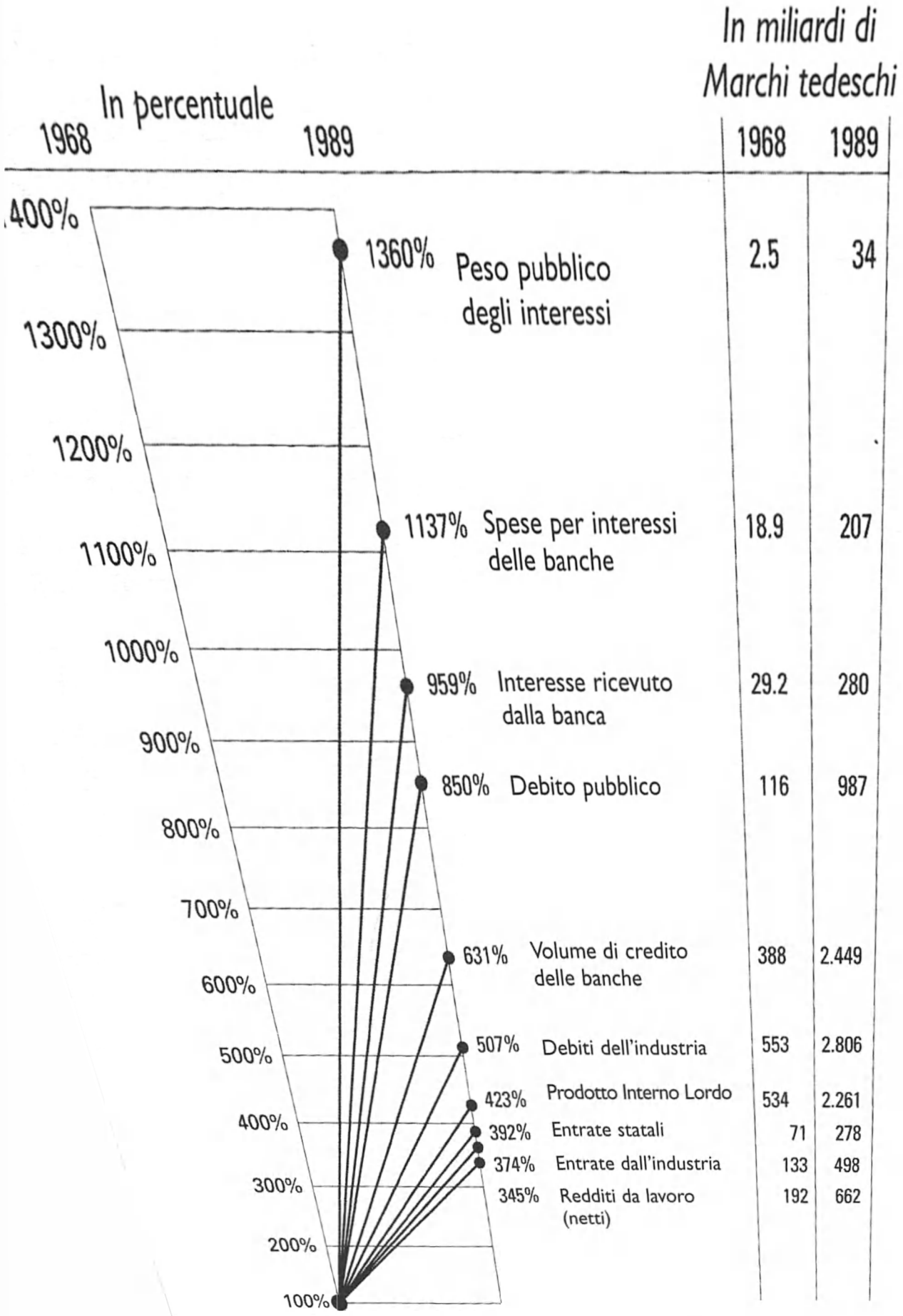


Interesse pagato	2.3	4.1	5.9	6.5	7.6	9.1	10.5	13.5	16.3	32.3
Interesse ricevuto	0.5	0.7	1.1	1.5	2.3	3.2	5.5	8.8	18.0	66.5
Saldo	−1.8	−3.4	−4.8	−5.0	−5.3	−5.9	−5.0	−4.7	+1.7	+34.2

Tutti i valori sono espressi in migliaia di marchi tedeschi per gruppo famigliare per anno

Figura 4

ENTO DI DIVERSI INDICATORI ECONOMICI



Fonte: Helmet Creutz, dai rapporti ufficiali della Banca Centrale,etc.

Figura 5

e della finanza. Questo si può vedere più chiaramente oggi che non ai suoi tempi: sempre più ingenti quantità di denaro sono concentrate nelle mani di sempre meno individui e gruppi di potere. Il surplus di liquidità circolante nel mondo, per esempio, è più che raddoppiato dal 1980; inoltre, tra il 1980 e il 1986, lo scambio giornaliero di valute nella sola New York è cresciuto da 18 a 50 bilioni di dollari. La Banca Mondiale ha ritenuto che le transazioni monetarie su larga scala sono tra 15 e 20 volte più grandi rispetto a quello che sarebbe necessario per finanziare il commercio mondiale.

Il sistema basato sull'interesse semplice e su quello composto non provoca solo una crescita economica malata ma, come ha rilevato Dieter Suhr, agisce contro i diritti costituzionali dell'individuo nella maggior parte delle nazioni. Se una costituzione garantisce ad ogni individuo accesso paritario ai servizi pubblici – e il sistema monetario potrebbe proprio essere definito in questo modo – allora è illegale un sistema in cui il 10% dei cittadini riceve costantemente più di quanto paga per quel servizio a spese dell'80% delle persone che invece ricevono meno di quanto pagano.

A prima vista potrebbe sembrare che una riforma del sistema monetario servirebbe "solo" all'80% della popolazione, cioè a quelli che pagano di più di quello che ricevono; in realtà spiegherò nel terzo capitolo che a tutti noi gioverebbe una riforma, anche a quelli che attualmente approfittano del sistema cancerogeno in cui viviamo.

Il quarto malinteso
L'INFLAZIONE È PARTE INTEGRANTE DELLE ECONOMIE DI LIBERO MERCATO

Il quarto malinteso si riferisce al ruolo dell'inflazione nel sistema economico. La maggior parte delle persone considera l'inflazione parte integrante di qualsiasi sistema monetario e la ritiene un fenomeno quasi "naturale", visto che non c'è nessuno stato capitalistico con un economia di libero mercato senza inflazione. La *Figura 5*, che raffigura l'andamento di vari indicatori economici, mostra alcune delle variabili che possono generare inflazione: mentre tra il 1968 e il 1989 le entra-

te statali, il PIL e i salari medi sono cresciuti "solo" circa del 400%, i pagamenti dello Stato per interessi sono cresciuti fino al 1.360%.

La tendenza mi sembra chiara: i debiti dello Stato prima o poi supereranno le entrate, anche nelle nazioni industrializzate. Se un bambino in otto anni triplica le dimensioni del suo corpo, ma il suo piede aumenta di otto volte, noi lo considereremmo magro. Il problema è che solo poche persone si preoccupano di vedere i segni della magrezza del nostro sistema monetario, ancora meno persone conoscono una soluzione e nessuno finora è stato capace di implementare un modello "sano" di crescita, che abbia funzionato a lungo.

Pochi si rendono conto che in realtà l'inflazione è solamente un'ulteriore forma di tassazione, attraverso la quale i governi possono in qualche modo trovare un rimedio a problemi più grossi, come l'aumento del debito, visto che, ovviamente, da un lato più aumenta la differenza tra entrate ed uscite, più deve aumentare l'inflazione e dall'altro consentire alle banche centrali di stampare moneta impedisce al governo di ridurre il debito.

La *Figura 6* mostra la perdite di valore del marco tedesco tra il 1950 e il 1989: questa svalutazione ha colpito in maniera più rilevante quell'80% della popolazione che il più delle volte paga di più e che di norma non può prelevare i risparmi accumulati, convertendoli magari in azioni resistenti all'inflazione o in beni immobili o in altri investimenti, come quelli che invece appartengono al più ricco 10% di popolazione.

L'economista storico John L.King mette in relazione l'inflazione con l'interesse pagato per la "bolla speculativa". In una lettera privata indirizzata a me, datata 8 gennaio 1988, lui scrive:

> "Ho descritto a fondo come l'interesse sia la causa maggiore dell'aumento dei prezzi, visto che è compreso nel prezzo di tutto ciò che compriamo oggi, ma questa idea, anche se vera, non è stata ancora accettata. 9 trilioni di dollari di debiti, al 10% di interessi, fa 900 bilioni di dollari pagati in aumenti di prezzi e ciò equivale all'attuale 4% di aumento dei prezzi che gli esperti valutano come inflazione. Io ho sempre creduto che l'interesse fosse un'invisibile macchina distruttrice, e credo che in questo mo-

mento stia lavorando parecchio. Noi dobbiamo prendere atto di questo incubo finanziario che non ha uno scopo".

Una crescita del 1.000% del debito, sia pubblico che soprattutto privato, si è verificata in America negli ultimi 33 anni. In realtà, però, ogni risorsa del governo è stata utilizzata per stimolare questa crescita: garanzie sui prestiti, sussidi di disoccupazione, bassi anticipi sui pagamenti, accessi agevolati al credito, crediti d'imposta, mercati secondari, assicurazioni sui risparmi, ecc... La ragione di questa strategia sta nel fatto che l'unico modo per rendere accettabili per la grande maggioranza dei cittadini le conseguenze di questo sistema basato sull'interesse è quello di creare un modello di crescita economica che segua la curva esponenziale del costo del denaro – un circolo vizioso con un effetto di accelerazione a spirale.

Se noi guardassimo all'inflazione, alla giustizia sociale o alle conseguenze ambientali, sembrerebbe da subito sensato, sotto molti punti di vista, sostituire questo "incubo finanziario senza scopo" con un più adeguato sistema che consenta di mantenere la moneta in circolazione.

A causa dell'inflazione, una banconota che nel 1950 valeva 1 marco tedesco, nel 2001 valeva appena 20 pfennings

1950 1989

- Quali sono le cause di questa frode continua?
- Chi ci perde e chi ci guadagna?
- Perché non abbiamo una moneta stabile?

Figura 6

CAPITOLO 2

CREAZIONE DI MONETA LIBERA DA INFLAZIONE E DA INTERESSE

Verso la fine dell'Ottocento Silvio Gesell, un mercante di successo in Germania e in Argentina, osservò che alcune volte le sue merci si vendevano subito e ad un prezzo alto, mentre altre volte si vendevano lentamente e non portavano buoni guadagni: cominciò a chiedersi il perché. Presto capì che queste variazioni avevano poco a che fare sia con i reali bisogni della gente di acquistare questi beni, sia con la loro qualità, ma riguardavano quasi esclusivamente il costo del denaro sul mercato.

Così Gesell cominciò ad analizzare più attentamente queste fluttuazioni e scoprì che quando i tassi d'interesse erano bassi, le persone compravano, mentre quando erano alti, non compravano. Il motivo per cui ogni tanto c'era più denaro in circolazione e ogni tanto meno aveva a che fare con la propensione dei proprietari del denaro a prestare i soldi agli altri. Quando il tasso d'interesse era inferiore al 2,5%, i prestatori erano propensi a trattenere i loro soldi, causando così uno stallo negli investimenti, con conseguenti bancarotte e diminuzione dei posti di lavoro; poi, dopo un certo periodo di tempo, quando le persone erano pronte a pagare interessi più alti per il denaro, avrebbero reso i soldi nuovamente disponibili, creando così un nuovo ciclo economico, caratterizzato inizialmente da tassi d'interesse alti e alti prezzi dei beni e poi, gradualmente, da una maggiore domanda di denaro, che avrebbe generato tassi d'interesse più bassi, portando alla fine nuovamente ad uno "sciopero" del capitale.

La spiegazione di Silvio Gesell di questo fenomeno era che la moneta, diversamente da tutti gli altri beni e servizi, si può tenere senza costi; ad esempio, se una persona possiede delle mele e un'altra ha i

soldi per comprarle, chi possiede queste mele deve venderle entro un certo periodo, relativamente breve, per evitare che diventino guaste. Chi possiede la moneta, invece, può aspettare fino a quando ritiene che il prezzo sia giusto per vendere: il denaro non comporta necessariamente dei "costi di detenzione".

Gesell concluse che se noi potessimo creare un sistema monetario che metta sullo stesso piano la moneta e tutti gli altri beni e servizi (tassando con una media del 5% il costo di detenzione annuale, che è esattamente ciò che nel corso della storia è stato pagato sottoforma di interesse sulla moneta), allora potremmo avere un'economia stabile, senza le oscillazioni provocate dalla speculazione monetaria. Lui avanzò l'ipotesi che la moneta dovesse essere soggetta ad una "tassa di circolazione".

LA TASSA DI CIRCOLAZIONE AL POSTO DELL'INTERESSE

Nel 1890 Silvio Gesell formulò una teoria della moneta e dell' "ordine economico naturale" che sta al capitalismo e al comunismo come la concezione del mondo copernicano sta a quello tolemaico: il Sole non gira intorno alla Terra, ma viceversa, anche se i nostri sensi ancora ci spingono a contestare questa verità scientifica. Gesell propose di assicurare la circolazione della moneta facendola diventare un servizio pubblico, soggetto ad una tassa di utilizzo.

E questo è il messaggio centrale del suo libro: *le persone, invece di pagare un interesse a quelli che hanno di più e per mantenere la moneta in circolazione, dovrebbero pagare una piccola tassa nel caso in cui trattengano la moneta fuori dalla circolazione.*

Per capire meglio questo concetto è utile paragonare la moneta ad un vagone merci di una ferrovia: entrambi contribuiscono ad agevolare lo scambio di beni e servizi, solo che, al contrario degli stati che emettono moneta, la società che gestisce la ferrovia non paga all'utente un premio per scaricare il vagone e poi rimetterlo in circolo, ma è l'utente che paga una piccola tassa per ogni giorno in cui non scarica il vagone. Questo è tutto ciò che dovremmo fare con il nostro denaro:

chi stampa moneta "nuova", per agevolare lo scambio di beni e servizi, dovrebbe applicare una piccola tassa a chi trattiene la moneta più a lungo del necessario. Questa modifica, apparentemente così semplice, risolverebbe i molti problemi causati nel corso della storia dall'interesse semplice e da quello composto.

Se ai giorni nostri l'interesse costituisce una forma privata di profitto, la tassa sull'utilizzo della moneta sarebbe un'entrata pubblica, che dovrebbe tornare in circolazione per mantenere l'equilibrio tra il volume di denaro e il volume delle attività economiche create in un dato sistema. La tassa sarebbe un'entrata per il governo e in questo modo ridurrebbe il totale delle tasse necessarie per portare avanti politiche pubbliche.

L'aspetto tecnico di questa riforma monetaria verrà illustrato nei prossimi due paragrafi.

I PRIMI MODELLI SPERIMENTALI

Durante gli anni '30 del secolo scorso, i seguaci della teoria economica formulata da Gesell ebbero l'opportunità di avviare alcuni esperimenti di moneta libera da interesse, per risolvere il problema della disoccupazione e dimostrare la validità delle loro idee: tentativi furono fatti in Austria, Francia, Germania, Spagna, Svizzera e Stati Uniti. Uno degli esperimenti più riusciti ebbe luogo a Worgl, in Austria.

Tra il 1932 e il 1933 la piccola cittadina di Worgl diede vita ad un esperimento che in seguito, e fino ai giorni nostri, è stato il punto di riferimento per tutti quelli che hanno affrontato il problema della riforma monetaria. Il sindaco del paese convinse gli imprenditori e gli amministratori che avrebbero avuto solo vantaggi e che non avrebbero perso niente, se avessero portato avanti questo esperimento nel modo descritto da Gesell nel suo libro *L'ordine economico naturale.*

Le persone trovarono un accordo e il consiglio comunale stampò 32.000 "certificati di lavoro" (detti anche scellini liberi da interesse) coperti dalla stessa cifra di scellini austriaci depositati in banca. Con questi certificati, accettati da un'ampia gamma di commercianti, dal macellaio, al calzolaio, al panettiere, costruirono ponti, ripararono le

strade migliorando i servizi pubblici, pagarono gli stipendi e le necessarie materie prime.

La tassa di utilizzo della moneta corrispondeva all'1% al mese o al 12% l'anno; questa tassa doveva essere pagata dal possessore del certificato alla fine del mese applicando sul retro dello stesso una sorta di marca da bollo inferiore dell' 1% al valore della banconota, altrimenti questa perdeva la sua validità. Questa piccola tassa faceva sì che ogni persona che veniva pagata con questi certificati li dovesse spendere prima di usare la propria moneta nazionale. Così succedeva che alcune persone addirittura pagavano le tasse in anticipo, pur di evitare di pagare la piccola tassa. In un anno i 32.000 certificati circolarono ben 463 volte, generando così beni e servizi per un valore di oltre 14.816.000 scellini; la moneta nazionale invece circolò solo 21 volte.

In un'epoca in cui la maggior parte degli Stati europei aveva grossi problemi di aumento della disoccupazione, la cittadina di Worgl nell'anno considerato diminuì il suo tasso di disoccupazione del 25%. Grazie al fatto che la moneta circolava così velocemente, furono accumulate tasse dal consiglio comunale per un valore pari al 12% di 32.000, vale a dire 3.840 scellini. Questa cifra venne utilizzata per iniziative di pubblica utilità.

Quando più di 300 comunità locali cominciarono ad interessarsi a questo esperimento, per adottare anche loro questo modello, la Banca Centrale dell'Austria vide il suo monopolio in grave pericolo e decise di entrare in azione contro il consiglio comunale di Worgl, proibendo la stampa di questi certificati (o scellini liberi). Ci fu una lunga battaglia legale che si concluse con una sentenza della Corte Suprema, e alla fine fino ad oggi né Worgl né alcun altro Paese in Europa sono stati in grado di ripetere l'esperimento.

Nel suo libro *Il capitalismo al suo apice*, Dieter Suhr fa una descrizione del movimento americano "Stamp scrip" di Hans R.L. Cohrssen che, insieme all'economista Irving Fisher, cercò nel 1933 di introdurre negli Stati Uniti il concetto di moneta che comporta un costo a chi la possiede. A quel tempo oltre cento comunità, comprese grandi città, avevano programmato di provare ad utilizzare dei certificati di garanzia che fungessero da moneta. La richiesta arrivò a Washington al Ministero del

Lavoro, al Ministero dell'Interno e a quello del Tesoro e nessuno dei ministeri fu contrario all'idea, anche se di fatto nessuno di essi aveva il potere di garantire i permessi necessari. Alla fine Dean Acheson, che poi sarebbe diventato Segretario di Stato, chiese un parere al professor Russell Sprague, docente ad Harvard e consulente economico del governo, prima di poter prendere qualsiasi decisione.

Chorssen si ricorda come l'incontro sia stato piacevole:

> "Il professor Sprague mi disse [...] che in generale non sarebbe stata una cattiva idea quella di stampare dei certificati di garanzia con l'intento di creare nuovi posti di lavoro. In realtà, però, il nostro progetto andava ben oltre: noi volevamo ristrutturare l'intero sistema monetario americano e quindi lui non aveva l'autorità necessaria per approvare una riforma di tale portata. Ciò mise la parola fine non solo al nostro movimento, ma ad un modello progettuale che avrebbe potuto davvero portare ad una riforma monetaria".

Il 4 marzo 1933 il Presidente Roosvelt ordinò che le banche venissero temporaneamente chiuse e proibì qualsiasi ulteriore richiesta volta a far dichiarare lo stato di "emergenza monetaria". Cohrssen concluse così:

> "In sintesi possiamo dire che le difficoltà tecniche da affrontare per mantenere la stabilità monetaria sembrano minori in confronto alla generale incapacità di comprendere il problema in sé. Fin tanto che *l'illusione monetaria* [...] non viene superata, sarà praticamente impossibile dare alla volontà politica la forza necessaria affinché garantisca questa stabilità".

Secondo la proposta di Otani, l'aspetto tecnico della riforma, se essa fosse introdotta mantenendo i sistemi di pagamento attuali, renderebbe la tassa di utilizzo sulla nuova moneta un argomento molto più semplice da affrontare. Infatti il 90% di quello che chiamiamo denaro sono numeri scritti su un computer.

Secondo la teoria di Otani, ognuno di noi potrebbe avere due conti: il primo sarebbe un conto corrente normale, "di controllo", che in Europa si chiama appunto conto corrente e in Australia invece conto d'accesso, e il secondo sarebbe un conto di risparmio. Il denaro sul primo conto, che sarebbe sempre a disposizione del titolare, verrebbe trattato come liquidità e potrebbe perdere al massimo lo 0,5% al mese o il 6% l'anno. Chiunque abbia su questo conto più soldi di quanti ne siamo necessari per pagarsi le spese vive in un certo mese, sarebbe portato a trasferire questa somma sul conto di risparmio, per evitare di pagare la tassa. Da questo conto la banca potrebbe prestare questi soldi a chi ne avesse bisogno, per un certo periodo di tempo, senza pretendere un interesse, quindi il conto di risparmio non verrebbe tassato (*vedi Capitolo 6*).

Per lo stesso ragionamento, il nuovo proprietario del denaro non riceverebbe alcun interesse sul suo conto di risparmio, *però il nuovo denaro non perderebbe il suo valore*. Non appena l'interesse venisse abolito, l'inflazione non sarebbe più un fenomeno necessario (*vedi Capitolo 1*). La persona che riceve il credito non dovrebbe pagare l'interesse, ma un premio di rischio e commissioni simili a quelle che fanno parte di ogni mutuo bancario. In Germania oggi questo corrisponde al 2,5% dei normali costi per il credito.

Quindi, nella pratica, di fatto ben poco cambierebbe; le banche funzionerebbero come al solito, se non per il fatto che sarebbero incentivate ad erogare prestiti, perché anche loro sarebbero soggette alla stessa tassa di utilizzo del denaro che tutti dovrebbero pagare. Per equilibrare il totale del credito e i risparmi temporaneamente disponibili, le banche potrebbero dover pagare oppure ricevere una piccola percentuale d'interessi a seconda che le banche abbiano più nuovo denaro di quanto necessario sui conti di risparmio oppure abbiano problemi di liquidità.

In questo caso l'interesse servirebbe solo come meccanismo regolatorio e non come un meccanismo di redistribuzione della ricchezza come è oggi.

La base di questa riforma sarebbe un adeguamento sufficentemente preciso tra il totale della moneta in circolazione e il totale della moneta necessaria per portare a termine tutte le transazioni. Quando verrebbe creata moneta sufficiente per tutte le transazioni, non se ne do-

vrebbe produrre più; ciò significa che a questo punto la nuova moneta seguirebbe un modello di crescita naturale (*curva A, Figura 1*) e non più un modello di crescita esponenziale.

Un altro aspetto tecnico che relativo all'implementazione di una riforma monetaria di questo tipo riguarda la prevenzione della cosiddetta tesaurizzazione della liquidità. Una soluzione più "elegante" che applicare una marca da bollo sul retro della banconota sarebbe stampare banconote di diverso colore, in modo che le varie serie possano essere ritirate una o due volte l'anno, senza preavviso. Questo ad un governo non costerebbe più che la sostituzione di vecchie banconote inutilizzabili con quelle nuove, come accade oggi.

Come dimostrano le esperienze austriache e americane, l'aspetto politico è più importante rispetto a quello tecnico. Di questo argomento si parlerà nel Terzo Capitolo.

Se la riforma appena descritta fosse attuata e applicata su larga scala, ci sarebbe bisogno anche di un'adeguata riforma della proprietà terriera: senza modifiche profonde in questo senso, il boom economico che si verificherebbe a seguito dell'introduzione di moneta libera da interesse potrebbe avere serie conseguenze sull'ambiente.

LA NECESSITÀ DI UNA RIFORMA DELLA PROPRIETÀ TERRIERA

I soldi e la terra sono due cose di cui ognuno di noi ha bisogno per vivere. La vita senza la terra non è possibile: sia che noi mangiamo, dormiamo o lavoriamo, ci è impossibile vivere senza la terra, che dovrebbe appartenere a tutti, come l'aria e l'acqua. Gli Indiani dell'America del Nord dicono: "La terra è la nostra madre: come potremo spartirla o venderla?".

La terra dovrebbe appartenere alla comunità, che poi la presterebbe a chi la usa. Questa idea era consuetudine in molti Paesi europei fino all'introduzione della legislazione romana nel Medioevo, che invece enfatizzava particolarmente la proprietà privata.

Oggi nel mondo esistono 2 sistemi:

- Nei paesi capitalisti, la proprietà privata e l'uso privato della terra;

■ Nei paesi comunisti, la proprietà pubblica e l'uso pubblico della terra.

Nei Paesi capitalisti la maggioranza delle persone paga per gli enormi profitti derivanti dalla speculazione sui terreni (*Figura 7*), che sono ormai concentrati nella mani di sempre meno persone.

Nei Paesi comunisti il problema più grande è l'uso anti-economico dei terreni pubblici: nell'ex Germania Ovest circa il 70% dei terreni apparteneva al 20% della popolazione; in Brasile e in altri Paesi del terzo mondo la minoranza dei proprietari terrieri spesso corrisponde appena al 2-3% della popolazione. È per questo che i problemi dei Paesi capitalisti sono legati alla proprietà privata della terra.

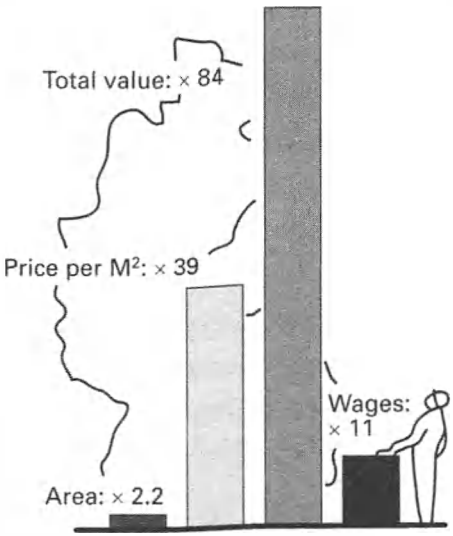
Nei Paesi comunisti, per esempio nell'ex Unione Sovietica, la terra era di proprietà dello Stato e veniva utilizzata collettivamente, ma circa il 60% del cibo veniva prodotto nel 4% che era di proprietà privata. Ciò significa che nel caso dell'ex URSS il problema era l'utilizzo della terra di proprietà pubblica.

Un sistema misto di uso privato e proprietà collettiva sarebbe la soluzione migliore per risolvere le disuguaglianze sociali e consentire la crescita individuale. Questa idea venne sostenuta da Henry George nel 1879, da Silvio Gesell nel 1904 e da Yoshito Otani nel 1981.

In termini pratici oggi significherebbe che una comunità comprerebbe la sua terra e poi la darebbe in prestito ai suoi abitanti. I Paesi con una costituzione moderna e progressista non avrebbero problemi, dal punto di vista ideologico, a fare propri questi cambiamenti. Per esempio, la costituzione dell'ex Repubblica Federale tedesca definisce la terra come un capitale che comporta una responsabilità sociale; fino ad oggi, però, questa responsabilità non si è vista. La *Figura 7* mostra come, di media, le persone dovevano lavorare il triplo nel 1982 rispetto al 1950 per pagarsi un terreno.

Dopo i disastrosi risultati dell'espropriazione nei Paesi comunisti, nessun Paese occidentale oggi potrebbe discutere l'espropriazione di terreni da parte dello Stato senza prevedere un congruo indennizzo. Anche se la legge romana, che introdusse la proprietà privata del terreno nella civiltà occidentale, fu imposta dai conquistatori, quelli che all'inizio trassero profitto appartengono alla storia, e gli attuali pro-

Per pagarsi un terreno edificabile nella Germania degli anni '80 la gente doveva lavorare il triplo rispetto agli anni '50.



Senza considerare il contributo dei proprietari, il valore dei terreni edificabili è aumentato di un trilione di marchi dal 1950.

- Perché i terreni diventano sempre più cari?
- Chi trae beneficio da questa politica?
- Cosa dovrebbe cambiare perché ci sia più giustizia?

Figura 7

prietari hanno comprato oppure ereditato in maniera del tutto legale il terreno che occupano. Quindi, una forma di indennizzo deve essere pagata, se una società vuole creare una condizione più equa.

Per risolvere questa questione, una soluzione a lungo termine potrebbe essere quella di imporre una piccola tassa, pari a circa il 3% l'anno, sul valore di ogni singolo pezzo di terra. Questa tassa sarebbe versata all'intera comunità e verrebbe usata per comprare terreni offerti sul mercato. Così la comunità acquisterebbe la proprietà della sua terra in poco più di trentatré anni.

Un'alternativa sarebbe quella di prevedere che ai proprietari terrieri venga notificata la possibilità di scegliere di non pagare la tassa, obbligandosi però a vendere i loro terreni alla comunità. Per esempio, la percentuale del 3% verrebbe separata dal prezzo normale nei 33 anni: non ci sarebbero transazioni monetarie e nel frattempo i proprietari avrebbero ancora il diritto di utilizzare il terreno, ma dopo i 33 anni dovrebbero pagare una percentuale del 3% annuo sul valore del terreno alla comunità.

L'effetto immediato di questa legge sarebbe fermare la speculazione fondiaria. La maggior parte dei terreni che le persone possiedono senza utilizzarli verrebbe messa sul mercato per evitare una perdita continua. Non appena più terra diventasse disponibile, il suo prezzo scenderebbe e più persone avrebbero l'opportunità di utilizzare la terra disponibile in modo produttivo. Soprattutto nei Paesi in via di sviluppo ciò potrebbe avere un notevole effetto sulla produzione alimentare, perché il cibo disponibile in confronto al totale delle persone da sfamare non è un problema di tecnica agricola, ma di disponibilità di terreno per le piccole produzioni locali.

Sia nei Paesi in via di sviluppo che in quelli industrializzati i proprietari avrebbero, in questo nuovo sistema, tutti i vantaggi delle attuali leggi in materia di eredità fondiaria; potrebbero usare le loro proprietà entro i limiti definiti dai locali piani regolatori; potrebbero costruirci sopra; potrebbero vendere le loro case; potrebbero lasciare le loro case ai loro discendenti; potrebbero cederle a terzi, senza coinvolgere in questo la comunità fino a quando gli affittuari pagherebbero la tassa. Determinando l'esatto ammontare dell'affitto tramite aste pubbliche, concorsi pubblici o procedure simili, si potrebbe evitare l'inefficienza dell'economia pianificata e della troppa burocrazia.

Questo cambiamento, a lungo termine, potrebbe togliere un peso enorme dalle spalle della popolazione che lavora, che alla fine è sempre quella che paga per ogni profitto derivante dalla speculazione: ed è proprio per la speculazione che la terra è sempre stata usata. Un cambiamento realistico verso una soluzione sociale equa deve eliminare la speculazione fondiaria e monetaria. Voglio ancora una volta sottolineare che la soluzione proposta non ha come obiettivo quello di

punire quelli che approfittano del sistema attuale, ma vuole mettere fine, lentamente ma inesorabilmente, alle condizioni che consentono vantaggi enormi a pochi e richiedono alla maggioranza di pagarli.

NECESSITÀ DI UNA RIFORMA DEL SISTEMA TRIBUTARIO

Secondo le stime fatte in Germania in questi anni una percentuale compresa tra la metà e i due terzi del Prodotto Interno Lordo si potrebbe definire quantomeno "discutibile" in merito all'obiettivo di garantire un futuro sostenibile del punto di vista ecologico. Perciò per rimuovere gli impedimenti che ostacolano la produzione e l'occupazione attraverso la riforma monetaria e quella della proprietà terriera che ho illustrato, sono necessari due cambiamenti nel modo in cui le tasse vengono prelevate, altrimenti si corre il rischio che si verifichino ulteriori devastazioni ambientali:

1) Sostituire la tassazione sui redditi con un tassazione sulla produzione;
2) valutare i costi per l'ambiente inclusi in questa tassa sulla produzione.

Hermann Laistner, che nel suo libro *L'economia ecologica* spiega nel dettaglio questo concetto, sostiene che la tassazione sui redditi alla fine fa aumentare il costo del lavoro e quindi rende necessaria una maggiore "robotizzazione". Ciò alimenta il consumo di prodotti finiti, attraverso beni di consumo sempre meno cari. Se, invece, venisse introdotta una tassa sui prodotti che comprenda anche i costi degli effetti sull'ambiente, i prodotti tenderebbero a diventare relativamente sempre più cari. Insieme a costi del lavoro più bassi, si otterrebbe anche l'effetto di una minore spinta alla robotizzazione e più persone potrebbero trovarsi un'occupazione.

Allo stato attuale noi, quando un lavoratore viene sostituito da una macchina, paghiamo due volte: la prima, perché perdiamo la tassa sul reddito, dal momento che i redditi derivanti dalle macchine non sono tassati; la seconda, perché a questa persona paghiamo dei sussidi di disoccupazione. Inoltre dobbiamo anche rilevare il fatto che una par-

te notevole di lavoro viene svolta in nero, per evitare la tassazione sui redditi; se questo tipo di tassazione venisse eliminata, il lavoro sommerso alla fine emergerebbe e diventerebbe legale.

Questa riforma non comprometterebbe lo standard di vita attuale, perché l'aumento dei prezzi dei prodotti verrebbe compensato dall'esenzione della tassa sul reddito, e incentiverebbe, in una prospettiva di lungo periodo, un comportamento delle persone molto diverso e più sensibile nei confronti dell'ambiente: uno ci penserebbe due volte prima di comprarsi una bicicletta o una macchina nuova se fossero molto più care di quello che costerebbe riparare quelle vecchie!

La riforma tributaria potrebbe venire introdotta gradualmente e avrebbe un senso anche senza una riforma monetaria e fondiaria, dando una risposta concreta ad una grande domanda avanzata e portata avanti dagli ecologisti durante gli ultimi decenni. Insieme alle altre due riforme, quella tributaria farebbe da cassa di risonanza a molte richieste ambientali e di misure protezionistiche, contribuendo a risolvere i problemi di disoccupazione.

CAPITOLO 3

IL NUOVO SISTEMA MONETARIO: CHI CI GUADAGNEREBBE

Sembra che i cambiamenti individuali e sociali accadano principalmente per tre diversi motivi:

1) perché si è già verificata una crisi, dovuta ad un certo tipo di comportamento, e si vuole evitarne un'altra;
2) per evitare una crisi futura, che si potrebbe verificare a causa di un certo comportamento;
3) perché un altro comportamento sembra più efficace per raggiungere il risultato desiderato.

Il cambiamento nel sistema monetario ipotizzato nel precedente capitolo potrebbe accadere per qualsiasi dei suddetti motivi, per qualsiasi combinazione degli stessi o per tutti i motivi sopra indicati:

1) in passato l'accumulazione di ricchezza, paragonabile ad un processo cancerogeno, è stata combattuta regolarmente attraverso rivoluzioni sociali, guerre e crisi economiche. La finora sconosciuta interdipendenza economica degli stati di oggi e il potenziale di distruzione globale rendono questo tipo di risoluzione del conflitto un meccanismo inaccettabile; noi siamo costretti a cercare nuove risposte ai problemi per evitare un'altra guerra, una rivoluzione sociale oppure una crisi economica.
2) Secondo quanto sostengono molti esperti di economia e finanza, il tracollo del mercato finanziario del 1987, in cui si sono bruciati 1,5 trilioni di dollari in pochi giorni, è stato solo un episodio di modesta entità in confronto al pericolo imminente di una seconda grande depressione su scala mondiale, che con tutta probabi-

lità si verificherà se non introdurremo alcune modifiche sostanziali entro i prossimi anni. Cambiare il sistema monetario adesso ci dà la possibilità di evitare gli enormi costi umani e materiali di un disastro di questo tipo.

3) Anche se non vedessimo che ogni curva di crescita esponenziale alla fine porta alla sua autodistruzione, i vantaggi derivanti dal nuovo sistema monetario sono così evidenti, in termini di giustizia sociale e tutela ambientale, che questa via dovrebbe essere percorsa semplicemente in quanto migliore rispetto a quello che abbiamo attualmente.

Comunque, il problema più grande in qualsiasi processo di trasformazione non consiste tanto nel fatto che noi amiamo stare dove siamo o che noi non vediamo i vantaggi di dove vorremmo essere, ma è piuttosto capire questo: come possiamo passare da una condizione ad un'altra, senza mettere troppo in pericolo le nostre vite?

Per facilitare il modo in cui noi possiamo vedere come questa trasformazione potrebbe aiutarci nel raggiungere gli obiettivi di molti e diversi gruppi sociali, diamo un'occhiata più da vicino prima ai difetti del sistema attuale e poi ai pregi di quello futuro, sia per i ricchi che per i poveri, sia per i governi che per i cittadini, sia per le maggioranze che per le minoranze, sia per gli imprenditori che per gli ambientalisti, sia per i materialisti che per le persone con esigenze spirituali. L'aspetto significativo che emerge è che in questo momento particolare della storia, in questa situazione critica che noi stessi abbiamo creato, tutti starebbero meglio in un nuovo sistema monetario. Tutti noi ci troveremmo in una situazione vincente, se introducessimo i necessari cambiamenti; ma dobbiamo farlo subito.

I VANTAGGI IN GENERALE

Fino a questo punto abbiamo discusso di cose che ognuno può verificare di persona; d'ora in poi avremo a che fare con esempi concreti, basati sulle esperienze del passato. L'accuratezza e la veridicità di queste esperienze dovranno essere convalidate da esempi concreti di vita reale.

A questo punto la domanda sorge spontanea: perché una regione o una nazione dovrebbe scegliere di fare da terreno di prova per la sperimentazione di un nuovo sistema monetario?

Se la nostra analisi finora è stata corretta, allora la soluzione prospettata offre principalmente i seguenti vantaggi:

1) La scomparsa dell'inflazione;
2) L'aumento della giustizia sociale;
3) La diminuzione della disoccupazione;
4) La diminuzione dei prezzi di circa il 30-50%;
5) Un iniziale boom economico;
6) Un'economia stabile.

I DIFETTI DEL SISTEMA ATTUALE

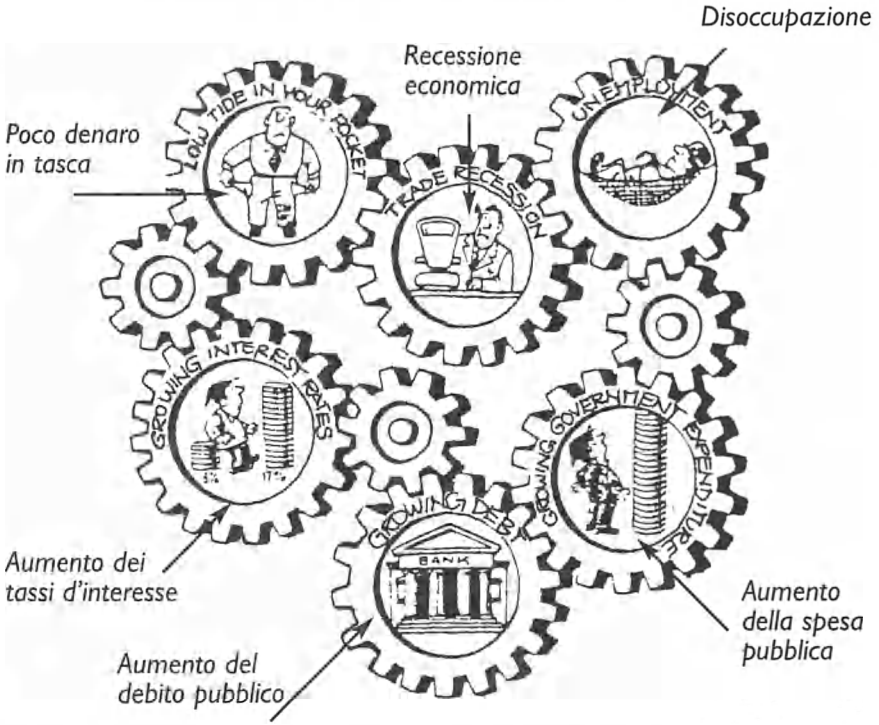
Nella maggior parte degli Stati il monopolio della stampa della moneta appartiene al governo centrale; perciò, qualsiasi tentativo di introdurre un nuovo sistema monetario, anche su scala regionale, dovrebbe essere appoggiato dal governo. Ovviamente, però, l'introduzione di una moneta libera da interesse sarebbe una questione del tutto politica e solo un governo molto coraggioso potrebbe accettare di ammettere che un sistema così ingiusto sia stato tollerato per così tanto tempo.

D'altra parte è chiaramente molto difficile per la maggioranza capire perché una tassa sulla circolazione della moneta sia una soluzione migliore rispetto all'interesse.

Attualmente i capi di governo, i politici, i banchieri e gli economisti cercano di rispondere ai problemi causati dai difetti base del sistema monetario trattandone i sintomi e offrendo soluzioni solo parziali; durante le campagne elettorali vengono fatte regolarmente promesse di combattere l'inflazione, di migliorare i servizi sociali, di tutelare l'ambiente e di valorizzarlo.

Ma la verità è che questi signori stanno combattendo con le spalle al muro: la situazione non sta affatto migliorando, anzi sta peggiorando, dal momento che ci avviciniamo alla fase di accelerazione della curva di crescita esponenziale del sistema monetario. Invece di preoccuparsi di migliorare il settore del sociale e dell'ambiente, si riducono

PERCHÉ L'ECONOMIA RIMANE IMPIGLIATA NEGLI INGRANAGGI DEL SISTEMA?



- Queste reazioni a catena possono essere interrotte?
- Chi dovrebbe intervenire?
- Che cosa si dovrebbe cambiare nel meccanismo di circolazione?

Figura 8

gli stanziamenti di bilancio, provocando così un ulteriore peggioramento. Che i politici siano di destra o di sinistra, in realtà nel sistema attuale c'è davvero poco spazio per le riforme importanti.

La *Figura 8* spiega perché ciò accade: in ogni economia altamente specializzata un settore è strettamente collegato all'altro. Se noi volessimo sottrarre una certa quota da un settore, saremo costretti a creare problemi non solo in questo settore ma anche in altri. Se i debiti dello

Stato crescono e cresce l'interesse, più soldi finiscono nelle tasche di chi possiede la ricchezza monetaria. Allo stesso tempo chi lavora ha meno soldi da spendere e si verificano fluttuazioni dei mercati, che si riflettono negativamente sulle possibilità di trovare lavoro. I governi che aumentano i debiti per tappare i buchi nelle entrate dei loro bilanci, inevitabilmente finiscono per accrescere il problema. Il nuovo sistema monetario aiuterebbe a ridurre la crescita sproporzionata dei debiti e la concentrazione di ricchezza monetaria, assicurando uno scambio costante di beni e servizi sul libero mercato.

Se pensiamo che la situazione appare difficile nei Paesi industrializzati, dobbiamo guardare a quelli del Terzo Mondo, che subiscono le conseguenze peggiori dell'attuale sistema. Mentre grandi banche americane e tedesche stanno aumentando le loro riserve per essere pronte alle bancarotte fiscali dei loro debitori nei Paesi in via di sviluppo, i Paesi industrializzati continuano ad importare capitali da queste nazioni e le banche, erogando nuovi prestiti per aiutare a rimborsare quelli vecchi, di fatto prolungano e rendono ancora più grande la crisi del debito internazionale. Che questa tendenza debba cambiare è stato mostrato chiaramente nel rapporto della Commissione Mondiale sull'Ambiente e sullo Sviluppo dell'ONU, dal titolo "Il nostro futuro comune", che dimostra anche che le crisi planetarie dell'economia e dell'ambiente, apparentemente distinte l'una dall'altra, in realtà sono tutt'uno.

> «L'ecologia e l'economia si intrecciano ora più che mai, formando una rete di cause ed effetti a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale e globale. Gli stati dell'Africa, che basano la loro economia sulla vendita delle loro ricchezze naturali, sono costretti, da debiti che non possono pagare, a sfruttare al massimo i loro terreni, trasformando così la terra in deserto.
> La produzione base di altre aree in via di sviluppo soffre allo stesso modo, sia a causa di locali periodi di minor raccolto, sia a causa del sistema economico globale. Come conseguenza della "crisi del debito" in America Latina, le risorse naturali di questi Stati vengono adesso utilizzate non per lo sviluppo, ma per pagare obbligazioni finanziarie ai creditori esteri.

Questo approccio al problema del debito è di corte vedute, sotto molti punti di vista: quello economico, quello politico e quello ambientale. Chi segue questo modo di porsi nei confronti del problema ritiene che Paesi relativamente poveri accettino contemporaneamente la crescente povertà e l'esportazione di sempre maggiori quantità di risorse rare.
La disuguaglianza è il principale problema "ambientale" del pianeta ed è anche il principale problema di "sviluppo"».

Secondo il signor Herrhaus, direttore della più grande banca tedesca (la Deutsch Bank), "la struttura e la dimensione del problema sfidano tutte le tradizionali tecniche di risoluzione".

Le persone che sono a capo dell'attuale sistema monetario sanno che non potrà durare, ma nessuno sa o vuole conoscere un'alternativa concreta. La *Figura 9* offre almeno una spiegazione. In confronto al P.I.L. e all'aumento del debito, la banche si sono appropriate di una fetta spropositata di ricchezza nazionale. Ciò è in parte dovuto ai tassi d'interesse relativamente bassi che garantiscono più profitti alle banche e in parte è dovuto all'aumento della speculazione monetaria, che comporta un aumento delle spese per il settore degli intermediari finanziari. I banchieri con cui ho affrontato la questione non erano a conoscenza di un'alternativa: dopo che gliel'ho spiegata, spesso non se la sono sentiti di diffondere la notizia, per paura di perdere il loro lavoro.

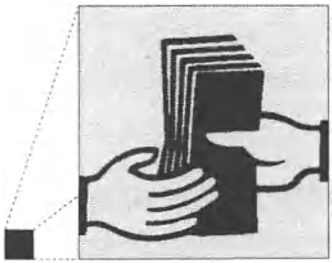
Le banche non hanno alcun interesse ad avere un confronto aperto sul funzionamento del sistema basato sull'interesse, anche in un'ottica di lungo periodo, anzi lo ostacolano. La *Figura 10* illustra alcuni annunci fuorvianti che si possono trovare nelle inserzioni delle banche pubblicate sui giornali e sui quotidiani di tutto il mondo. I soldi – dicono le banche – dovrebbero aumentare, crescere e moltiplicarsi; spesso cercano di convincerci che il denaro dovrebbe lavorare per noi. Comunque, nessuno ha mai visto i soldi lavorare: il lavoro è sempre stato fatto dall'uomo, con o senza l'aiuto delle macchine.

Queste inserzioni nascondono il fatto che ogni euro o dollaro che finisce in tasca a chi ha investito denaro è il risultato di una corrispondente sottrazione di soldi nei confronti di una persona terza: e

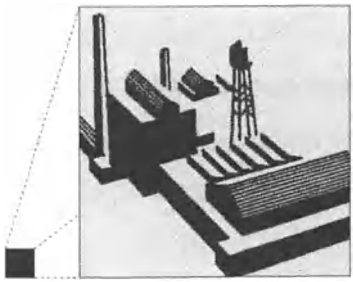
CRESCITA DEL P.I.L. NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA TRA IL 1950 E IL 1989

Il P.I.L. è aumentato di 22 volte.

Il debito pubblico è aumentato di 75 volte.



Le transazioni bancarie sono aumentate di 88 volte.



- Da dove nasce la crescita spropositata del settore monetario?
- Quali sono le conseguenze per la società?
- Cosa si potrebbe fare per ridurre lo squilibrio?

Figura 9

HAI MAI VISTO FUNZIONARE IL DENARO?

IL DENARO DEVE FUNZIONARE:

per ottenere
grandi profitti

Se fai funzionare i tuoi soldi nel modo giusto, puoi andare in pensione senza preoccuparti.

Puoi ottenere di più da questo marco tedesco.

- Come puoi moltiplicare il tuo denaro?
- Chi contribuisce alla produttività?
- Chi trae beneficio quando la moneta "lavora"?

Figura 10

non importa in che modo ciò avvenga. In altre parole, chi lavora per i propri soldi sta diventando sempre più povero, in maniera corrispondente all'aumento dei profitti di chi invece possiede la moneta. Questo modo in cui funziona il denaro è il nodo centrale della questione, il segreto che le banche non vogliono svelare.

Nella mia esperienza le persone che dovrebbero conoscere il problema e prevedere una soluzione, grazie alla loro formazione, cioè gli economisti, in realtà hanno paura di essere definiti "radicali"; invece se sostenessero l'idea di una moneta libera da interesse, starebbero solo cercando di arrivare alla radice di uno dei problemi economici più urgenti da affrontare nel mondo.

Due grandi personalità del secolo scorso, Albert Einstein e John Keynes capirono l'importanza delle idee su cui si basava la riforma monetaria di Gesell. Keynes nel 1936 disse che "le generazioni future imparerebbero più dal pensiero di Gesell che non da quello di Marx".

Comunque, queste generazioni non sono ancora venute, anche se non ci vuole poi così tanto a capire che un nuovo sistema monetario consentirebbe a banchieri ed economisti di risolvere il problema principale con il quale hanno combattuto per decenni. A questo proposito l'economista storico John L.King, nel suo libro *Sull'orlo della seconda Grande Depressione*, dice:

> "Le loro formule computerizzate e ridondanti si sono dimostrate assolutamente insignificanti e di conseguenza le loro previsioni si sono rivelate clamorosamente sbagliate. È come se avessimo cresciuto queste persone al di sotto delle loro capacità intellettuali".

Quello che rilevo è che, al contrario della maggior parte degli ingegneri, gli economisti veramente non capiscono come sia pericolosa la curva di crescita esponenziale, mentre forse vedono questo pericolo nell'AIDS o nell' "esplosione demografica". Nel loro settore, però, sembrano quasi ciechi e ingenuamente sicuri che trattare i sintomi qua e là sia sufficiente per ritardare il pericolo.

I governi che introdurranno subito la riforma monetaria faranno molta strada in direzione della giustizia sociale e della tutela dell'ambiente, e cercheranno di curare i problemi monetari che hanno afflitto per decenni le cosiddette "economie di libero mercato".

I VANTAGGI PER LO STATO O LA REGIONE CHE PER PRIMI INTRODUCESSERO QUESTE MODIFICHE

La possibilità di investire e produrre senza dover pagare interessi non solo abbasserebbe i prezzi di questi beni e servizi nelle regioni o nelle nazioni che introdurranno il nuovo sistema monetario, ma anche creerebbe un enorme vantaggio per le industrie e i prodotti che competono sul mercato nazionale e su quello globale. Indipendentemente dal tasso d'interesse corrente, i prodotti e i servizi potrebbero essere venduti a prezzi molto più bassi: ciò accadrebbe, a seguito di un'iniziale boom economico, nelle regioni che per prime introducessero la moneta libera da interesse.

Uno svantaggio potrebbe consistere nel fatto che questo cambiamento rappresenti una minaccia per l'ambiente. In ogni caso, oltre alla possibilità di generare un migliore sistema di tassazione (come descritto in precedenza), noi potremmo guardare alla seguente possibilità.

Molti prodotti e servizi, che attualmente non possono competere con la potenza dei soldi che crea altri soldi sul mercato del denaro, diventerebbero subito competitivi. Tra questi prodotti e servizi sarebbero compresi molti prodotti ecologici, progetti sociali ed esperimenti artistici, che spesso potrebbero essere realizzati, se solo raggiungessero un pareggio di bilancio. Questo accadrebbe sulla base di un'economia più diversificata e stabile, che tutto è tranne che una minaccia per l'ambiente.

Il tasso di disoccupazione scenderebbe in corrispondenza allo sviluppo di attività economiche, diminuendo così il bisogno di ammortizzatori sociali, di una sempre più costosa burocrazia e di un prelievo fiscale sempre maggiore.

Se la moneta libera da interesse venisse introdotta in una regione specifica, ci dovrebbe essere automaticamente un basso tasso di cambio, per agevolare gli scambi tra questa regione e le altre regioni del Paese. Fino a che l'intero Paese non introdurrà il nuovo sistema monetario, si dovrebbero stabilire alcune regole che impediscano speculazioni sui cambi.

Se il sistema della moneta libera fosse introdotto a livello nazionale, lo scambio tra lo Stato e le altre nazioni continuerebbe come sempre: ci sa-

rebbe ancora un tasso di cambio ufficiale. Parlando comparativamente, comunque, la nostra moneta stabile genererebbe negli anni più alti tassi di cambio, in confronto alle altre monete, perché non sarebbe soggetta alla svalutazione attraverso l'inflazione. Per cui, gli investimenti fatti in questa moneta potrebbero essere abbastanza vantaggiosi se confrontati per esempio con le monete fluttuanti, come è il dollaro attualmente.

Come nel caso di Worgl precedentemente descritto (*vedi Capitolo 2*) – potrebbe anche essere possibile che due sistemi monetari coesistano, uno a fianco all'altro. Noi potremmo mantenere quello che abbiamo e introdurre un sistema nuovo, anche in una regione più piccola o in una città. Seguendo la legge di Gresham, la moneta "cattiva" sostituirebbe quella "buona". Quello che noi stiamo creando qui è – nel suo significato – "cattiva" moneta – cioè moneta soggetta ad una tassa di circolazione, diversamente dalla moneta attuale. Dovunque le persone potranno pagare con la moneta "cattiva", lo faranno: così facendo, faranno circolare la moneta "cattiva" e si terranno quella "buona". In questo modo la nuova moneta sarà usata dove possibile e ciò è proprio quello che noi vogliamo. La vecchia moneta sarà trattenuta e usata solo nei casi necessari. In più, introdotto come un esperimento all'inizio in una regione specifica, il sistema monetario ipotizzato potrebbe anche co-esistere con il nostro sistema, fino a quando ne sarà provata la sua inutilità.

Chi altro trarrebbe beneficio da un nuovo sistema monetario?

I RICCHI

Una delle domande più imbarazzanti che viene fatta dalle persone che cominciano a capire come funziona il meccanismo occulto di redistribuzione della ricchezza, è questa: il 10% della popolazione che approfitta di questa situazione permetterà che qualcuno le impedisca di godere di un prelievo che avviene costantemente ai danni della grande maggioranza dei cittadini?

La risposta della storia è: certamente no, a meno che questo 10% di persone non sia costretto, da parte di quella grande maggioranza che paga.

La risposta che dobbiamo dare, invece, è: certo che lo permetteranno, se diventeranno consapevoli del fatto che "il ramo sul quale siedono cre-

sce su un albero che in realtà è secco" e che c'è "un albero alternativo più sano", che non ha nessuna intenzione di morire, né ora né a breve. Questo albero indica una strada morbida da seguire, cioè l'evoluzione sociale; il primo albero, invece, significa rivoluzione sociale, la strada più dura.

Il percorso morbido offre alle persone ricche la possibilità di trattenere il denaro accumulato grazie agli interessi. Il percorso più difficile, invece, porterà inevitabilmente a perdite assai rilevanti.

Il percorso morbido significa non accanirsi contro chi ha approfittato del sistema dell'interesse, fino a quando introdurremo il nuovo sistema monetario, visto che il loro comportamento è stato perfettamente legale. Il percorso duro, della rivoluzione sociale, invece, potrebbe essere molto più doloroso.

Il percorso morbido significa non più interesse sulla moneta, ma una moneta stabile, prezzi bassi e possibilmente meno tasse. Il percorso duro, invece, significa crescente insicurezza, instabilità, inflazione alta, prezzi più alti e più tasse.

Finora la mia esperienza personale con gli appartenenti al 10% della categoria dei più ricchi è stata che queste persone non sono pienamente consapevoli né di come realmente funziona il sistema dell'interesse né del fatto che ci siano alternative possibili. Con poche eccezioni, tenderebbero a scegliere la sicurezza, piuttosto che avere più soldi, dal momento che hanno praticamente sempre abbastanza per se stessi e alcune volte abbastanza per molte generazioni a venire.

La seconda domanda è: cosa succederebbe nel caso in cui i ricchi trasferissero i loro soldi in Paesi esteri in cui otterrebbero interessi, invece che metterli in conti di risparmio dove manterrebbero solo il loro valore, senza però accumulare interesse?

La risposta è che in un periodo estremamente breve seguente l'introduzione della riforma, loro potrebbero fare esattamente l'opposto, perché il margine di profitto tra ciò che la gente guadagna dall'interesse in altri Stati, al netto dell'inflazione, sarebbe probabilmente circa lo stesso e corrisponderebbe all'aumento di valore della nuova moneta nei loro Stati, che invece non è soggetta ad inflazione.

Infatti, il pericolo potrebbe essere esattamente l'opposto. Ciò che potremmo creare è una "Super-Svizzera", con una moneta stabile e un'e-

conomia prospera. Per molti anni in Svizzera gli investitori addirittura dovevano pagare interessi quando lasciavano depositati i loro soldi su un conto bancario. All'opposto, gli Stati Uniti, nel primo periodo di governo Reagan, offrivano i più alti tassi d'interesse e attraevano surplus monetari da tutto il mondo; subito, però, dovevano svalutare drasticamente il dollaro per pagare le loro obbligazioni ai creditori esteri. Al 15% di interesse, gli Stati Uniti avrebbero dovuto ripagare circa il doppio la cifra investita dagli stranieri dopo cinque anni. E ciò non sarebbe stato possibile, dato che il dollaro era mantenuto al suo valore originale. Un'ulteriore conseguenza di questa politica fu che gli Stati Uniti sono passati dall'essere i più grandi creditori a diventare la più grande nazione debitrice del mondo, in un lasso di tempo di solo otto anni.

L'enorme quantità di denaro derivante dalla speculazione, stimata in 50 bilioni di dollari – circolando nel mondo da un centro bancario ad un altro in cerca di investimenti redditizi – dimostra che ci troviamo in presenza di una scarsità di opportunità di investimenti sensati piuttosto che di una mancanza di denaro. Questo cambierebbe in ogni regione o nazione che, introducendo la moneta libera da interesse, creasse un'economia prospera e finalmente stabile e diversificata.

Ed è più probabile che l'eccedenza monetaria da fuori venga investita qui, piuttosto che l'eccedenza monetaria da dentro lasci la regione.

Da molti punti di vista sarebbe più redditizio per i ricchi sostenere la riforma monetaria e un sistema stabile piuttosto che difendere la crescente instabilità e rischiare così inevitabilmente il tracollo.

Una terza domanda riguardante il 10% più ricco della popolazione si riferisce a quelli che vivono di rendita perché troppo vecchi per lavorare: cosa succederebbe loro se l'interesse venisse abolito?

Un esempio preso dalla Germania (in termini di interesse medio e tassi d'inflazione) mostra che una persona che può vivere con l'interesse adesso, può vivere del suo capitale almeno per una se non per due o più generazioni. Se prendiamo in considerazione beni capitali per un valore di un milione di marchi tedeschi, un tasso di interesse medio del 7% e un tasso medio di inflazione del 3%, le entrate complessive ammontano a 40.000 marchi tedeschi all'anno, senza intaccare il capitale.

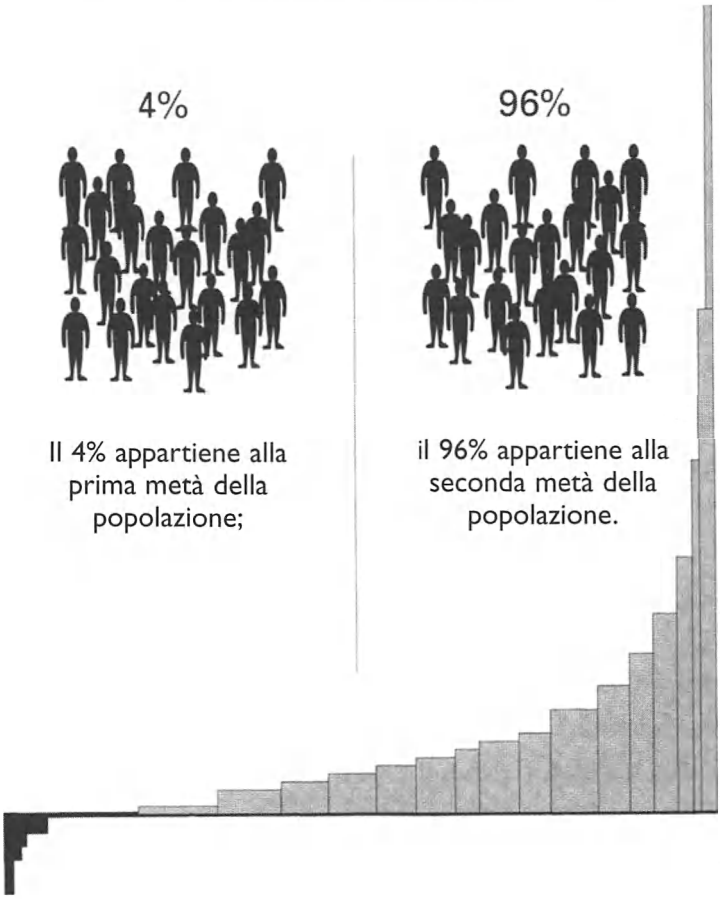
Nel nuovo sistema monetario, noi aboliamo l'interesse e l'inflazione, riducendo così i prezzi di tutti i beni e servizi come pure le tasse di circa il 40%. Ciò significa che questa persona ha bisogno di un'entrata lorda di 24.000 marchi tedeschi l'anno per mantenere lo standard di vita attuale. Se noi dividessimo 1 milione per 24.000, vedremmo che questa persona potrebbe vivere senza intaccare il suo capitale per 40 anni.

Il concetto che si può evincere da questo esempio è che quasi tutti quelli che attualmente possono vivere del loro capitale, potranno ugualmente vivere nelle stesse condizioni anche se noi cambiassimo il sistema monetario.

Appartengono al 10% più ricco della popolazione, in termini di ricchezza, coloro che possiedono beni per un valore di oltre 1 milione di marchi tedeschi. Però c'è qualcuno che guadagna più di un milione di marchi al giorno di interesse. Secondo fonti ufficiali, nel 1982 l' entrata giornaliera della regina d'Inghilterra, la donna più ricca al mondo, era di 700.000 sterline (circa 2 milioni di marchi). Sebbene né la regina né società come Siemens, Daimler-Benz e General Motors abbiano ufficialmente molto potere, il fatto che possiedano molti soldi è comunque una forma di potere. Scandali che riguardano i finanziamenti effettuati dalle più importanti società a favore di partiti politici in Germania, in America e in altri Paesi occidentali, hanno rivelato che sono in pericolo tutte le democrazie che consentono questo occulto meccanismo di redistribuzione del denaro. Mentre il tempo passa, quelli che ritengono di vivere in democrazie vivranno tutt'al più in oligarchie o al peggio, in regimi autoritari. Nel medioevo le persone pensavano di vivere male perché pagavano le decime: un decimo delle loro entrate o prodotti veniva corrisposto al proprietario del feudo. A confronto con oggi, loro se la passavano meglio di noi; oggi più di un terzo di ogni marco tedesco o dollaro va a pagare il costo del capitale. Chi guadagna di più sono i molto ricchi, le multinazionali, le grandi compagnie assicurative e le banche.

La questione è se noi finalmente ci decideremo a capire che l'ingiustizia sociale è causata dal nostro attuale sistema monetario e lo cambieremo oppure se aspetteremo fino a quando ci sarà una crisi economica o ecologica su scala mondiale, o una guerra o una rivoluzione so-

DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA MONETARIA NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA



- A quale parte appartieni?
- Come si sviluppano queste disuguaglianze?
- Quali sono le conseguenze di questa concentrazione di ricchezza?

Figura 11

ciale. Visto che non c'è modo in cui, da soli, sia gli individui che piccoli gruppi possano introdurre modifiche al sistema monetario, dobbiamo cercare di unire chi capisce in che modo si può cambiare con le persone che hanno il potere di farlo. Dovrebbe essere chiaro che:

- Non si può accusare chi, attualmente, approfitta del sistema basato sull'interesse, dal momento che non commette niente di illegale;
- Ciò che si può fermare è il continuo prelievo di denaro da parte di un potere finanziario non basato sul lavoro;
- Non ci dovrebbero essere delle regole che disciplinino dove o come i soldi possano essere investiti in futuro da quelli che hanno più soldi di quanto hanno bisogno. Se fossero intelligenti, loro li terrebbero comunque all'interno del Paese, alimentando, attraverso l'abolizione dell'interesse, un nuovo boom economico.

I POVERI

Anche i poveri trarrebbero dei vantaggi da un nuovo sistema monetario? Se le risorse venissero equamente distribuite, ogni famiglia tedesca nel 1986 avrebbe avuto una ricchezza privata di 90.000 marchi tedeschi. Questa sarebbe stata una prova lampante della nostra ricchezza, se fosse distribuita più equamente. La triste realtà è che metà della popolazione aveva il 4% di quella ricchezza e l'altra metà il 96% (*Figura 11*). Più precisamente, la ricchezza del 10% della popolazione cresce costantemente, a spese di tutti gli altri.

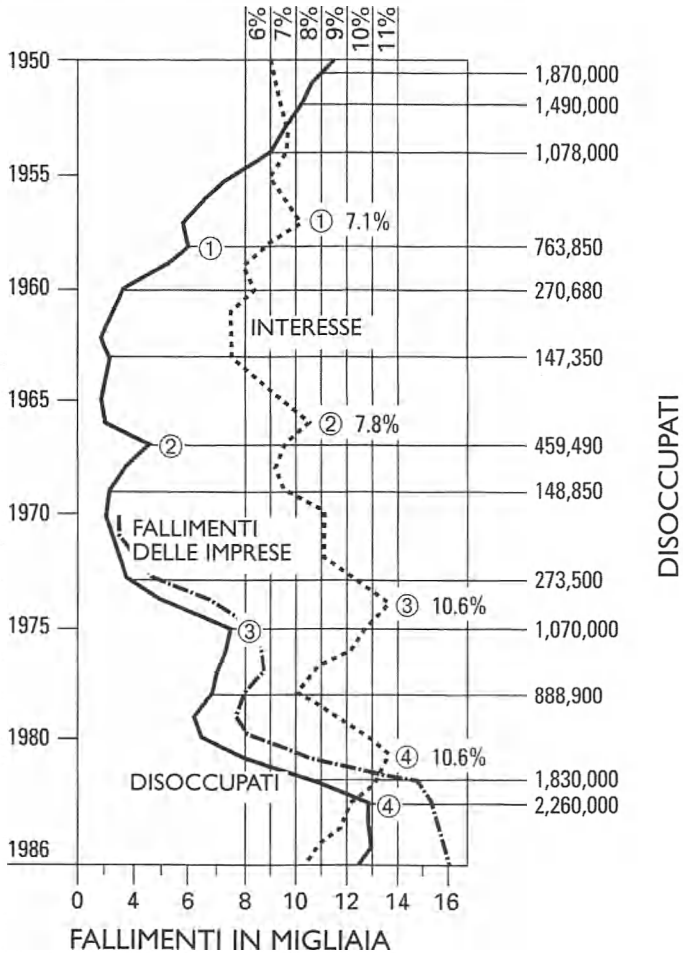
Questo spiega perché, per esempio, in Germania le famiglie della classe media chiedano sempre più frequentemente aiuto finanziario agli uffici di assistenza sociale. La disoccupazione e la povertà stanno crescendo, a dispetto di un sistema di *welfare* piuttosto esteso, creato proprio per far fronte a questi problemi.

L'aspetto più importante nella redistribuzione della ricchezza è l'interesse, che trasferisce ogni giorno milioni di marchi tedeschi dalle tasche di chi lavora a chi possiede il capitale.

Sebbene la maggior parte dei governi cerchi di controbilanciare questo squilibrio con la tassazione, il risultato non è in alcun modo vicino ad un equilibrio. Inoltre, i costi di una crescente burocrazia stanno pe-

Confronto tra il tasso d'interesse da una parte, la disoccupazione e le bancarotte dall'altra.

La scarsa offerta di moneta causa l'aumento dei tassi d'interesse, che provoca crescente disoccupazione e fallimenti delle imprese.



- Perché si perdono posti di lavoro quando i tassi d'interesse sono alti?
- Cosa provoca queste reazioni interdipendenti?
- Come si può correggere questa situazione?

Figura 12

sando su tutti attraverso l'aumento delle tasse. I costi umani in termini di tempo ed energia, più l'umiliazione dovuta alle battaglie con la burocrazia, sono raramente, per non dire mai, presi in considerazione.

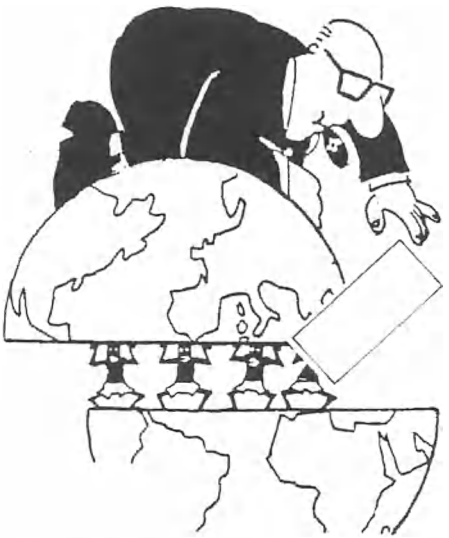
L'assurdità di un sistema monetario che prima non rispetta il contratto sociale che lega le persone nelle "economie di libero mercato", derubando la gente della ricchezza che le spetta, e poi, attraverso delle procedure assurde, ritorna alla stessa gente una parte di questi soldi sottoforma di sussidi sociali, raramente è stata spiegata dagli "esperti" o discussa in pubblico. Fino a quando quell'80% della gente pagherà senza capire in che modo lo fa, come potrebbe essere diversamente?

Un confronto pratico tra i crescenti tassi d'interesse, le crescenti bancarotte nei settori del commercio e dell'industria, e i tassi di disoccupazione seguenti con due anni di ritardo (*Figura 12*), offre un altro importante argomento a favore della tesi che sia necessario un nuovo sistema monetario non più basato sull'interesse. In più, i costi sociali quali l'alcolismo, la rottura dei nuclei famigliari e l'aumento dei crimini sono costi addizionali che non sono presi in considerazione nelle statistiche su riportate, ma potrebbero essere effettivamente ridotti dalla riforma monetaria.

Se guardiamo alla tragedia dei Paesi del Terzo Mondo (*Figura 13*), vediamo la situazione di noi stessi attraverso una lente d'ingrandimento. È come una caricatura di quello che succede nei paesi industrializzati, a causa dello stesso problema strutturale del sistema monetario. Comunque, la differenza è che i Paesi industrializzati, nel complesso, ne approfittano, mentre i Paesi in via di sviluppo ci rimettono. Ogni giorno noi riceviamo 300 milioni di dollari in pagamenti per interessi dai Paesi del Terzo Mondo, cioè il doppio del totale degli "aiuti per lo sviluppo" che noi diamo a loro.

Del debito totale di 1 trilione di dollari dei Paesi del Terzo Mondo nel 1986, circa un terzo è stato prestato per rimborsare gli interessi sui prestiti precedenti. Non c'è speranza che queste nazioni saranno un giorno in grado di uscire da questa situazione senza una grande crisi o un cambio radicale di politica. Se la guerra significa fame, morte e povertà umana e sociale, allora noi siamo proprio nel bel mezzo di una "Terza Guerra Mondiale" (*Figura 14*). È una guerra non dichiarata. È una guerra combattuta con tassi d'interessi usurari, prezzi manipolati

AIUTI ALLO SVILUPPO



Ogni giorno il Terzo Mondo paga al Mondo Industrializzato
300 milioni di dollari di interesse!

- I nostri aiuti allo sviluppo corrispondo solo alla metà di questa somma!
- Per quanto tempo ciò sarà possibile?
- Come si può ridurre questo sfruttamento?

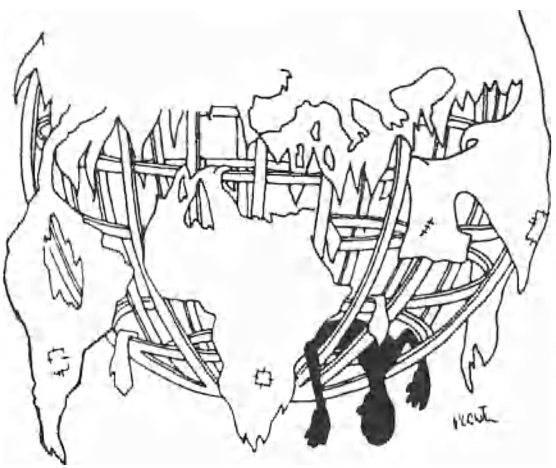
Figura 13

e condizioni non leali di scambio commerciale. È una guerra che porta disoccupazione, povertà, malattie e che ci spinge a comportamenti criminali. Dobbiamo tollerare tutto ciò a tempo indeterminato?

Non c'è dubbio che quelli che stanno peggio, al momento, nel sistema monetario che abbiamo creato, pagano per più di metà della popolazione mondiale. La situazione nel Terzo Mondo cambierebbe immediatamente se i loro debiti venissero cancellati parzialmente o completa-

NOI STIAMO GIÀ VIVENDO NELLA TERZA GUERRA MONDIALE

...una guerra economica. Una guerra non dichiarata; una guerra fatta con tassi d'interesse usurari, prezzi alle stelle e distorte condizioni di scambio... Tassi d'interesse e regole commerciali controllati da molto lontano finora hanno ucciso milioni di persone su questo pianeta saccheggiatore. Le persone sono uccise dalla fame, dalle malattie, dalla disoccupazione e dalla criminalità.



- Dobbiamo rassegnarsi a queste condizioni?
- Le rivoluzioni prevedono soluzioni attuabili?
- Quali sono le cause reali della guerra?

Figura 14

mente dalle nazioni e dalle banche che hanno prestato loro i soldi. La cancellazione del debito è un'idea che spesso viene sostenuta dagli economisti progressisti e, di fatto, si sta già affermando. Però, finché non verrà abolito il difetto-base del sistema monetario, la prossima crisi è già programmata. Perciò, uno dei passi più importanti da fare verso un sistema economico più stabile su scala mondiale, è quello di far sapere – a chi senza ombra di dubbio guadagnerebbe di più, cioè i poveri e i Paesi in via di sviluppo – che si potrebbe scegliere un sistema alternativo.

LE CHIESE E I GRUPPI RELIGIOSI

Molti grandi leaders politici e religiosi come Mosè, Cristo, Maometto, Martin Lutero, Zwingli e Gandhi hanno cercato di ridurre le ingiustizie sociali impedendo i pagamenti degli interessi; essi infatti capirono la radice del problema, ma non riuscirono a proporre una soluzione pratica e così il principale difetto del sistema è rimasto invariato. Per esempio, il divieto di far pagare gli interessi nel mondo cristiano, imposto in Europa dai papi durante il Medioevo, ha solamente trasferito il problema in capo agli ebrei, che a quel tempo divennero banchieri dominanti in Europa. Mentre gli ebrei non potevano accettare pagamenti degli interessi tra di loro, li accettavano dai pagani. Nell'Islam, le persone non pagano interessi per un prestito, ma le banche o le persone singole che prestano diventano soci e quindi partecipano alla distribuzione degli utili. In alcuni casi ciò potrebbe essere meglio che pagare gli interessi, in altri peggio.

Ai giorni nostri le chiese cristiane e le associazioni di volontariato pressano i loro membri con richieste di donazioni per alleviare gravi problemi sociali nei Paesi industrializzati e in quelli in via di sviluppo. Questo, per la verità, resta solo un trattamento dei sintomi, finché durerà il difetto-base del nostro sistema monetario.

Ciò che invece serve è diffondere l'informazione e aprire un dibattito pubblico sugli effetti dell'attuale sistema monetario, offrendo anche la soluzione in termini di riforma monetaria.

Nell'America Latina, per esempio, la Chiesa cattolica è divisa tra la gerarchia conservatrice, che guarda con interesse al modello occiden-

tale di capitalismo, e la base progressista, orientata verso un modello comunista.

La storica opportunità che abbiamo noi oggi è presentare una terza via: un'economia libera dall'interesse, cioè una soluzione che non troviamo né nel comunismo né nel capitalismo, ma che li supera entrambi e va ben oltre qualsiasi programma di assistenza e aiuto, nel suo perseguire la giustizia sociale. Inoltre, creando un'economia stabile, offrirebbe alla chiese un aiuto significativo nei loro tentativi di portare la pace su questo pianeta.

In termini spirituali, tutto quello che troviamo nel mondo esterno è un riflesso del nostro io interiore, del nostro sistema cognitivo, dei nostri pensieri e dei nostri sogni. Quindi una trasformazione del mondo esterno richiede un cambiamento prima in noi stessi; uno senza l'altro non è possibile.

La proliferazione, in molte parti del mondo, di conoscenze e capacità esoteriche, indica che c'è un profondo mutamento nelle coscienze di un numero sempre più rilevante di persone. Il loro lavoro sul cambiamento dell'io interiore costituisce la base per modificare il mondo esterno. Senza questo lavoro una trasformazione pacifica del sistema monetario potrebbe rivelarsi impossibile. Perciò una grande responsabilità ricade sulle persone che perseguono scopi umanitari e contemporaneamente sono al corrente delle possibilità pratiche di una riforma monetaria e di come questa sia un aspetto della trasformazione globale.

L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

In un'economia priva di interesse e d'inflazione i prezzi dei beni e servizi dipenderebbero, come nelle attuali società capitalistiche, dalla domanda e dall'offerta. Però, ciò che cambierebbe è la distorsione del "libero mercato" operata dal meccanismo dell'interesse.

Di media, nell'industria tedesca ogni posto di lavoro porta con sé un debito di 70-80mila marchi. L'interesse da solo rappresenta il 23% della media del costo del lavoro (*vedi Figura 15*). Alla quota di interesse sul capitale preso in prestito deve essere aggiunta la quota di interesse sul capitale proprio dell'impresa, che si aggira attorno alla stes-

I COSTI DEL LAVORO SONO PIÙ ALTI DEGLI STIPENDI

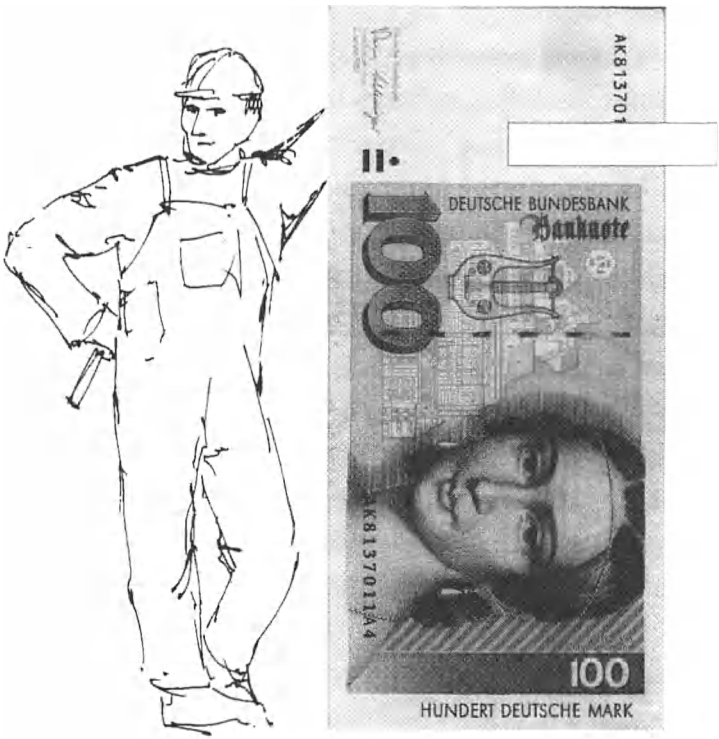


Figura 15

Per ogni 100 Marchi tedeschi di salari netti pagati nel 1985...
le imprese dovevano aggiungerne 23 per pagare gli interessi.

- Dove nascono questi costi aggiuntivi?
- Quali sono le conseguenze?
- Possiamo cambiare il modo in cui il denaro viene distribuito?

sa quota d'interesse del capitale in prestito. Questo è il motivo per cui i debiti aumentano circa 2-3 volte più velocemente rispetto alla produttività economica del Paese (*vedi Figura 5*). La proporzione sta costantemente peggiorando per quelli che lavorano e per quelli che vogliono mettersi in proprio ed aprire un'attività commerciale.

Noi stiamo assistendo ad un costante aumento di concentrazione nel settore industriale. I piccoli commercianti e le imprese medio-piccole vengono comprate da società più grandi, che a loro volta sono comprate da imprese più grandi, fino a quando un giorno quasi tutti, nelle cosiddette "economie di libero mercato", finiranno col lavorare per una multi-nazionale. Questo sviluppo riceve l'impulso dalle cosiddette "economie di scala" e dall'automazione delle imprese industriali più grandi, ma anche dal surplus monetario guadagnato da questi colossi sul mercato del denaro. La Siemens e la Daimler-Benz in Germania, per esempio, guadagnano di più attraverso investimenti sul mercato dei capitali che non nel settore della produzione: infatti la stampa tedesca le ha descritte come grandi banche con una facciata produttiva.

Al contrario, le piccole e medie imprese, per crescere, di solito devono farsi prestare i soldi e perciò cadono nella trappola del sistema dell'interesse semplice e di quello composto: così non possono capitalizzare nelle economia di scala e nel capitale.

Finora la nostra economia dipende dal capitale. Il rappresentante degli industriali tedeschi, il signor Schleyer, una volta disse: «Bisogna servire il capitale!». Ma nel nuovo sistema monetario il capitale avrebbe la funzione di servire i bisogni dell'economia: dovrebbe offrire se stesso per evitare una tassazione, così lui servirà noi!

I CONTADINI

A causa degli effetti devastanti dell'interesse sul nostro sistema agricolo, l'agricoltura rappresenta un settore particolarmente sensibile a un nuovo sistema monetario. L'agricoltura è un'industria basata sull'ecologia. In generale, i processi ecologici seguono una curva di crescita naturale (*Curva A, Figura 1*). I processi industriali, attualmente, devono seguire il modello di crescita esponenziale dell'interesse

EVVIVA! IL TASSO DI CRESCITA AUMENTA ANCORA!

Figura 16

Il 2,5% di crescita oggi corrisponde al 9% di crescita negli anni '50.

- Da dove arriva l'enorme pressione alla crescita economica?
- Come possiamo liberarci da questa pressione?
- Perché nell'attuale sistema le economie stabili non sono possibili?

semplice e di quello composto (*Curva C, Figura 1*). Dato che la natura non può crescere all'infinito come il capitale, l'industrializzazione dell'agricoltura ha generato problemi minacciosi che riguardano la nostra sopravvivenza.

Nella prima fase dell'industrializzazione, i contadini compravano macchinari sempre migliori e più grandi; poi i grandi contadini, con l'aiuto di sussidi di Stato e incentivi statali, acquisivano piccoli alle-

vamenti per diventare sempre più grandi. Da questo momento in poi segni di crisi hanno iniziato a manifestarsi, moltiplicandosi: l'esaurimento e l'inquinamento delle fonti d'acqua; l'essiccamento e la desertificazione di terreni fertili; la perdita di più del 50% di tutte le varietà di specie; la sovrapproduzione di certi alimenti che potevano essere venduti solo con maggiori sussidi di Stato; la produzione ibrida di cibi insipidi e dannosi; la totale dipendenza dal petrolio per il trasporto; la comparsa di fertilizzanti artificiali, di insetticidi, di pesticidi; il disboscamento delle foreste fluviali per fornire materiali di imballaggio per coprire lunghe distanze tra il posto di produzione, il magazzinaggio, la trasformazione, la vendita e la distribuzione.

Anche se l'interesse è solo uno dei fattori che agevola questi fenomeni, l'introduzione di un sistema monetario libero da interesse sarebbe di particolare importanza per questo settore sociale che assicura la nostra sopravvivenza. Prestiti senza interesse, uniti a una riforma tributaria e fondiaria (*vedi Capitolo 2*), potrebbero consentire ad un numero di persone maggiore rispetto a quello attuale di ritornare a coltivare la terra. Insieme a nuovi metodi di agricoltura sostenibile, noi potremmo assistere allo sviluppo di un nuovo stile di vita, combinando il lavoro con il tempo libero, lo sforzo fisico con il lavoro "intellettuale", l'alta tecnologia con quella bassa: tutto ciò, per salvaguardare un approccio più attento allo sviluppo dell'individuo, dell'agricoltura e sociale.

GLI ECOLOGISTI E GLI ARTISTI

Quando noi parliamo di crescita economica, misurata in aumento percentuale del PIL rispetto agli anni precedenti, di solito dimentichiamo che questo aumento è correlato ad un totale che aumenta ogni anno. Quindi un aumento del 2,5% oggi di fatto corrisponde al quadruplo del 2,5% di crescita durante gli anni Cinquanta del secolo scorso (Figura 16).

Il motivo per cui i politici, gli industriali e i sindacati richiedano misure urgenti per accelerare la crescita economica è facilmente spiegabile: durante le fasi in cui i tassi di crescita decrescono, la differenza tra

le entrate da capitale e il lavoro, come pure la redistribuzione della ricchezza dal lavoro al capitale, diventano più evidenti. Ciò comporta un aumento dei problemi sociali ed ecologici e tensioni economiche e politiche. La continua crescita economica, però, porta all'esaurimento delle risorse naturali; *ciò significa, nell'attuale sistema monetario, che noi possiamo scegliere tra una crisi ecologica oppure economica.* Inoltre, la concentrazione di denaro nelle mani di poche persone e grandi multinazionali genera una pressione costante per gli investimenti su larga scala, cioè centrali nucleari, enormi dighe per l'energia idroelettrica e gli armamenti. Da un punto di vista puramente economico, gli Stati Uniti e l'Europa stanno mostrando comportamenti politicamente contraddittori. Installare più grandi e sofisticate armi contro ipotetici nemici da un lato e spedire grano e conoscenze tecnologiche proprio in questi Paesi dall'altro, hanno perfettamente un senso economico: la produzione militare è l'unico settore in cui il punto di "saturazione" può essere rimandato indeterminatamente fino a quando "il nemico" è ugualmente in grado di sviluppare armi sempre più veloci e migliori. I profitti nel settore delle armi sono di gran lunga superiori a qualsiasi altro profitto ottenibile in settori civili della nostra economia.

Fino a quando ogni investimento deve competere con il potere del denaro di moltiplicarsi sul mercato finanziario, sarà difficile implementare su larga scala la maggior parte degli investimenti ecologici effettuati con l'obiettivo di creare sistemi sostenibili (ad esempio fermare la crescita quantitativa ad un livello ottimale). Oggi le persone che devono prendere in prestito denaro per fare investimenti ecologici di solito non solo non guadagnano, ma perdono dal punto di vista economico. Se l'interesse fosse abolito potrebbero almeno raggiungere un punto di pareggio, anche se la differenza rispetto ad altri investimenti (per esempio, nel business delle armi) rimarrebbe sempre la stessa.

Come esempio, prendiamo in considerazione un investimento in pannelli solari. Se noi ci possiamo attendere solo un 2% di ritorno economico, sarebbe economicamente poco saggio investire in questa tecnologia ecologica di produzione di acqua calda, visto che i nostri soldi in banca potrebbero rendere il 7%.

Una riforma nel sistema monetario potrebbe concedere alla gente la possibilità almeno di raggiungere il pareggio, se investisse nel mantenimento e nel miglioramento delle basi biologiche della vita. Ciò genererebbe nelle persone singole e nei gruppi un impulso molto diverso ad impegnarsi per adottare misure di tutela e tecnologie ecologicamente compatibili.

Anche il volume delle attività economiche si adatterebbe più facilmente ai bisogni reali. Da quando non ci sarà più bisogno di ottenere alte rendite di capitale per essere in grado di rimborsare gli interessi, la spinta verso la sovrapproduzione e il sovra-consumo sarà considerevolmente ridotta.

I prezzi si potrebbero ridurre dal 30% al 50%, il che potrebbe avvantaggiare le tecnologie che necessitano di alti capitali. In teoria, la gente avrebbe bisogno di lavorare solo metà del tempo per mantenere lo stesso stile di vita.

All'interno del nuovo sistema monetario, la crescita quantitativa sarebbe probabilmente trasformata in crescita qualitativa. Le persone avrebbero la possibilità di lasciare i loro nuovi soldi su conti di risparmio, dove manterrebbero il loro valore, o potrebbero investirli in vetro, porcellana, mobili, opere d'arte o in una casa ben costruita: tutti beni che manterrebbero i loro rispettivi valori. Potrebbero benissimo scegliere quegli investimenti che arricchirebbero le loro vite di tutti i giorni. Comunque, più è elevata la qualità richiesta, più ne verrebbe prodotta. Così potremmo aspettarci una rivoluzione totale di valori, che quasi certamente coinvolgerebbe questioni culturali e ambientali. Molti investimenti nel settore dell'arte e delle tecnologie ecologiche sarebbero in grado di competere, data un'economia "stabile" e uno stile di vita sostenibile, senza fare grandi profitti. In questo modo l'arte e l'ecologia diventerebbero presto settori "economicamente interessanti".

LE DONNE

Perché così poche donne lavorano nel mondo della finanza? Sia il mercato azionario sia il settore bancario appartengono al regno dell'uomo e le eccezioni sembrano solo confermare la regola. Io ho perso-

nalmente constatato, grazie ad un'esperienza durata piuttosto a lungo con problemi e progetti di donne, che la maggior parte di esse sentono intuitivamente che c'è qualcosa che non va in questo sistema monetario, anche se, come gli uomini, in realtà non sanno bene cosa sia.

Il grande spirito combattivo delle donne per l'uguaglianza, che è anche in larga misura una questione economica, ha fatto sì che siano sdegnate davanti ai fenomeni che producono disuguaglianza, come i giochi finanziari. La maggior parte delle donne si rende conto, empiricamente, che se c'è qualcuno che guadagna qualcosa senza lavorare, cioè attraverso l'interesse semplice e quello composto, significa che qualcun altro deve aver lavorato per lui: in molti casi quell'altro risulta essere proprio la donna. Metà della popolazione che possiede solo il 4% della ricchezza totale (*Figura 11*) è composta da donne.

Le donne sopportano a fatica il peso del caos economico e della povertà sociale causati dall'attuale sistema monetario in ogni parte del mondo. L'introduzione di un nuovo sistema monetario, che agisce come un "sistema di baratto migliorato tecnicamente", senza dubbio potrebbe cambiare significativamente il loro destino. Per questo motivo, io mi aspetto che un'elevata percentuale di donne sia tra i principali sostenitori di un mezzo di scambio più equo. Loro capiscono cosa significa essere sfruttate. A seguito della conversione, loro potrebbero benissimo entrare a far parte, in misura molto più ampia, del mondo delle banche e degli investimenti. Ciò accadrebbe perché loro capirebbero che il nuovo sistema migliorerà la vita, non la distruggerà.

E per ultimo, ma non di minore importanza: questo nuovo sistema monetario rispecchia molto meglio il concetto di potere che hanno le donne.

Gli uomini sono abituati a un modello piramidale della gerarchia di potere, con un vertice onnipotente ed una base senza potere. Chiunque si prende una fetta della torta lascia meno agli altri. È una situazione in cui uno deve perdere perché l'altro possa vincere.

Le donne più spesso sperimentano il potere come un concetto espandibile senza limiti. Ogni volta che qualcuno aggiunge potere ad un gruppo, l'intero gruppo diventa più potente. È una situazione in cui ognuno vince.

Un sistema monetario che si espande in modo corrispondente ai crescenti bisogni, ma che si ferma quasi automaticamente quando questi bisogni vengono soddisfatti, crea una situazione vincente per tutti; questo sia nel lungo che nel breve periodo, in una situazione di crisi come in quella in cui ci troviamo noi oggi.

Quello che le donne vorrebbero di più, per loro stesse e per i loro bambini, è che, al posto di un'altra delle sanguinarie rivoluzioni che hanno provocato una quantità infinità di tragedie in passato, il cambiamento – se potesse avvenire prima della disfatta – sia fatto in modo morbido, evolutivo.

CAPITOLO 4

ALCUNE LEZIONI DALLA STORIA

Il sistema monetario che abbiamo ereditato ha oltre duemila anni. La parola tedesca usata per indicare i soldi è "Geld", e si riferisce abbastanza precisamente alla sua origine, che fu l'oro, cioè "Gold". L'oro, un metallo quasi inutile se non per i gioielli e gli ornamenti, intorno al 700 a.C. nell'Impero Romano divenne il mezzo preferito di scambio. Il denaro significò sempre il conio: questo concetto era incorporato nella costituzione americana. Le monete d'oro e d'argento (o le rispettive ricevute di deposito) furono l'unica valuta legale negli Stati Uniti fino al 1934. Fino ad oggi, molte persone – più che altro quelli che vedono gli svantaggi delle possibilità praticamente illimitate di creare denaro cartaceo – sono a favore del ritorno alle riserve auree, per garantire con l'oro il denaro creato.

Quando nel 1904 Silvio Gesell pubblicò *L'ordine economico naturale*, circa tre quarti del libro riguardavano questo argomento. In contrasto con tutti gli economisti ufficiali del suo tempo, cercò di dimostrare teoricamente e con esempi pratici che la riserva aurea non solo non era necessaria, ma anzi risultava dannosa per un efficace sistema monetario basato su moneta libera da interesse.

Oggi noi sappiamo che la riserva aurea non è un presupposto necessario. Non c'è alcun sistema monetario nel mondo, attualmente, che sia basato sulle riserve d'oro. Negli anni Trenta del secolo scorso John Maynard Keynes, che conosceva bene le opere di Silvio Gesell, contribuì ad eliminare questo ostacolo da un'economia ben funzionante, solo che dimenticò di sostenere l'altro elemento essenziale: la sostituzione dell'interesse con una tassa di circolazione. Questo è di

gran lunga il motivo più rilevante per cui noi siamo in difficoltà ora e lo saremo ad intervalli di tempo regolari, fino a quando avremo capito la lezione.

Per mostrare quanto sia realmente difficile capire in maniera approfondita il problema monetario, io vorrei raccontare alcuni casi pratici, tratti dalla storia, per far luce su questo punto.

LA MONETA NELL'EUROPA MEDIEVALE

Tra il dodicesimo e il quindicesimo secolo in Europa si usava un sistema monetario chiamato "Brakteaten": veniva emessa una moneta dalle singole città, dai vescovi e dai re, che non solo aiutava gli scambi di beni e servizi, ma costituiva anche il mezzo per raccogliere le tasse. Ogni anno le piccole monete d'oro e d'argento venivano "richiamate", coniate nuovamente e svalutate di una media del 25% circa.

Dal momento che nessuno voleva tenere questa moneta, le persone piuttosto facevano investimenti mobiliari, compravano case, opere d'arte e qualsiasi altra cosa che potesse mantenere o aumentare il suo valore. Durante quel periodo nacquero alcune delle più belle opere d'arte, sacre e profane. "Mentre le ricchezze monetarie non potevano essere accumulate, si creavano ricchezze reali".

Noi ancora consideriamo questo periodo uno dei momenti culminanti della cultura nella storia europea. Gli artigiani lavoravano cinque giorni alla settimana, venne introdotto il lunedì "libero" e lo standard di vita era alto. Inoltre raramente c'erano lotte di potere o guerre tra i regni.

Ma la gente ovviamente non amava il denaro, che perdeva regolarmente così tanto valore.

Alla fine, verso la fine del quindicesimo secolo, il "solito" centesimo venne introdotto e con esso arrivò l'interesse e l'accumulazione di ricchezza nelle mani di gruppi sempre più ristretti; ciò porto con sé problemi sociali ed economici. La lezione di questa storia è che le tasse dovrebbero essere pagate separatamente e non dovrebbero mai essere legate alla tassa di circolazione sulla moneta.

LA REPUBBLICA DI WEIMAR E LA RISERVA AUREA

Durante gli anni della Repubblica di Weimar (1924-1933), il presidente della Banca Centrale, Hjalmat Schacht, ebbe il desiderio di creare in Germania una valuta "onesta", che nella sua mente significava un ritorno alla riserva aurea. Visto che lui non poteva comprare abbastanza oro sul mercato mondiale in proporzione all'ammontare di moneta in circolazione, cominciò a ridurre quest'ultima. La minore offerta di denaro si tradusse in tassi di interesse crescenti, così riducendo gli incentivi e le possibilità di investimento, costringendo le imprese al fallimento e aumentando la disoccupazione; ciò portò alla crescita dell'estremismo e alla fine aiutò Hitler a guadagnare sempre più consenso e potere. La *Figura 17* mostra la correlazione tra la crescente povertà e l'estremismo nella Repubblica di Weimar.

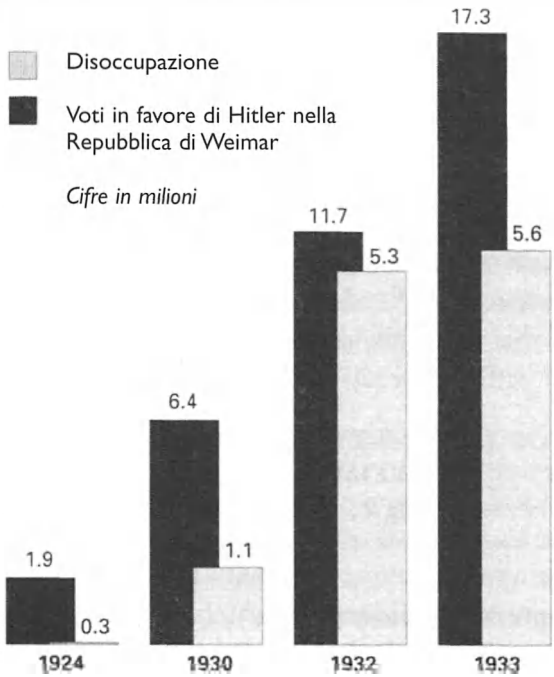
Questo sviluppo era stato previsto da Silvio Gesell, anche se per altri motivi. Già nel 1918, subito dopo la Prima guerra mondiale, quando tutti parlavano di pace e molte organizzazioni internazionali vennero create per garantirla, Gesell pubblicò il seguente avvertimento in una lettera all'editore del giornale *Zeitung am Mittag* di Berlino:

> "Nonostante le sacre promesse di tutte le persone di bandire la guerra, una volta per sempre, nonostante il grido 'Mai più una guerra', nonostante tutte le speranze di un futuro migliore, io devo dire questo: se l'attuale sistema monetario, basato sull'interesse semplice e su quello composto, rimane in essere, io oso prevedere oggi che ci vorranno meno di venticinque anni perché scoppi un'altra guerra, ancora peggiore. Senza difficoltà posso prevedere cosa succederà: l'attuale grado di progresso tecnologico si tramuterà rapidamente in risultati record dell'industria; l'accumulazione di capitale sarà rapida, nonostante le enormi perdite durante la guerra, e attraverso la sua offerta eccessiva abbasserà i tassi d'interesse. La moneta verrà accumulata. Le attività economiche diminuiranno e crescenti numeri di disoccupati affolleranno le strade... Tra le masse scontente prenderanno piede idee rivoluzionarie e anche la velenosa pianta

chiamata 'Super-nazionalismo' prolifererà. Nessun Paese capirà l'altro e alla fine non ci potrà che essere un'altra guerra".

Visto storicamente *dopo i fatti,* la moneta fu creata per essere offerta in quantità ristretta dalla banca centrale e per essere accumulata dai privati. Gli effetti furono disastrosi. Ancora fino ai giorni nostri, i banchieri centrali sembrano non conoscere la soluzione fondamentale per i problemi che ogni giorno dobbiamo affrontare.

LA DISOCCUPAZIONE IMPOVERISCE, LA POVERTÀ RENDE PIÙ ESTREMISTI



- Siamo messi in pericolo da un nuovo estremismo?
- Che cosa genera la "nuova povertà"?
- Possiamo evitare che questa situazione evolva?

Figura 17

CAPITOLO 5

LA RIFORMA MONETARIA NEL CONTESTO DELLE TRASFORMAZIONI GLOBALI. ESEMPI DI POSSIBILI CAMBIAMENTI

Il fatto che questo libro concentri la sua attenzione sul problema della riforma monetaria, considerandola come un importante aspetto delle sostanziali trasformazioni globali di cui presto saremo testimoni, non significa che la questione monetaria sia un argomento più importante degli altri. Il cambiamento è necessario dovunque: nelle istituzioni, negli individui, nel settore delle tecnologie e nell'animo degli individui.

Il denaro, il modo in cui funziona, cosa provoca nella società: come è noto, questi temi vengono continuamente trascurati, anche se di fatto sono elementi essenziali di questo puzzle. Sembra che di questi argomenti non se ne occupino molto né gli esperti, né quelli che cercano alternative all'attuale sistema economico. Questo tema magari non è il più importante, ma sicuramente non è meno importante degli altri: semplicemente riguarda direttamente ognuno di noi.

EVOLUZIONE INVECE DI RIVOLUZIONE

Le tre riforme proposte in questo libro – quella monetaria, quella della proprietà fondiaria e quella del sistema tributario – se da un lato rappresentano solo una piccola parte di tutti i cambiamenti necessari per garantire la sopravvivenza su questo pianeta, dall'altro potrebbero essere incluse tra gli innumerevoli tentativi di creare un nuovo tipo di rapporto tra gli esseri umani e la natura – e tra gli stessi

esseri umani. *La giustizia sociale, la sopravvivenza dell'ambiente e la libertà sono in pericolo, se noi permettiamo che si sviluppino strutture sociali che per loro natura operano contro la realizzazione di questi obiettivi.*

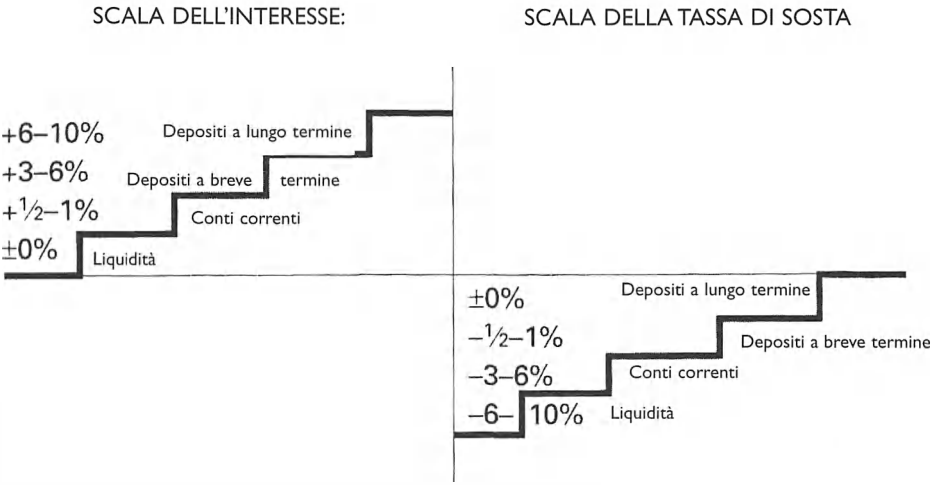
Le riforme proposte uniscono in modo trasparente gli aspetti positivi sia del capitalismo sia del comunismo, trascurando i rispettivi difetti ed offrendo invece una "terza via": sarebbero in grado di garantire allo stesso tempo la libertà personale e lo sviluppo di un'economia di libero mercato, offrendo anche un grado molto più elevato di giustizia sociale. Contemporaneamente le riforme potrebbero porre fine allo sfruttamento della maggioranza da parte di una piccola minoranza – senza dover introdurre le opprimenti regole di un'economia pianificata e di una burocrazia onnipresente.

Il tentativo dell'ideologia comunista di liberare la società dallo sfruttamento è fallito perché, perseguendo l'obiettivo di assicurare ad ognuno lo stretto necessario per vivere, il comunismo in realtà ha eliminato la libertà personale. Il capitalismo, dal canto suo, consentendo che la terra e il capitale venissero sfruttati indiscriminatamente nell'ottica di un'illimitata libertà personale, ha messo in pericolo lo stretto necessario per vivere per la maggioranza delle persone. Entrambi i sistemi si sono spinti troppo in là nelle loro rispettive direzioni; uno ha stabilito la prevalenza del principio di dare a tutti da mangiare sul principio della libertà di decidere il proprio stile di vita; l'altro ha sancito il primato assoluto della libertà personale, che però, nell'attuale sistema monetario, può essere raggiunta solo da pochissime persone. Entrambi i sistemi hanno qualche aspetto positivo, ma entrambi hanno fallito nel loro tentativo di garantire a tutti una vera libertà e un'esistenza dignitosa.

Le riforme che vengono qui proposte potrebbero limitare l'interventismo dei governi e creare un'economia rispettosa dell'ambiente, nella quale i beni e i servizi potrebbero essere prodotti a un livello ottimale di quantità e di complessità perché avrebbero i prezzi più bassi, cioè sarebbero i più competitivi in un libero mercato.

Mentre nei Paesi fortemente industrializzati, a causa del fatto che questi sfruttano i Paesi in via di sviluppo, solo poche persone sanno come, attraverso il sistema monetario e quello della proprietà terriera, viene ridistribuita la ricchezza, chi lavora in quest'ultimi paga il prezzo dei sistemi mo-

GARANZIA DI CIRCOLAZIONE



COSTO MEDIO ANNUO DEL CREDITO

NELL'ATTUALE SISTEMA DELL'INTERESSE

a.	Commissioni bancarie	1,7%
b.	Premio dell'assicurazione contro i rischi	0,8%
c.	Premio di liquidità per chi risparmia	4,0%
d.	Aggiustamento dell'inflazione	1,5%
	Totale	**8%**

NEL SISTEMA DELLA MONETA COMPLEMENTARE

a.	Commissioni bancarie	1,7%
b.	Premio dell'assicurazione contro i rischi	0,8%
c.	Premio di liquidità per chi risparmia	0,0%
d.	Aggiustamento dell'inflazione	1,5%
	Totale	**4%**

Figura 18

netari del mondo industrializzato. Nonostante ciò, anche se a soffrire sono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, non possiamo aspettarci che siano questi Stati a mettere in pratica per primi queste idee nel Terzo Mondo, dove dominano ristretti gruppi di potere finanziario, fondiario e politico.

Però ci sarebbe la possibilità di cambiare nelle piccole nazioni democratiche europee. La Scandinavia, per esempio, popolata da una maggioranza di persone ricche e istruite, potrebbe dimostrarsi relativamente aperta al cambiamento sociale, che è proprio ciò che riguarda la riforma monetaria.

L'11 dicembre 1986 a Mosca, davanti alla Commissione Mondiale delle Nazioni Unite, A.S. Timoschenko, dell'Istituto di Stato e Diritto dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, fece questa dichiarazione:

> "Oggi non possiamo garantire la sicurezza di un solo Stato a spese di tutti gli altri. La sicurezza può riguardare solo tutto il pianeta e non può essere esclusivamente di tipo politico o militare: deve considerare anche l'aspetto ecologico, economico e sociale. La sicurezza deve garantire la realizzazione delle aspirazioni umane nella loro totalità".

La lotta dell'umanità per la giustizia sociale ed economica è lunga e dura e ha provocato profonde divisioni politiche e religiose, oltre ad aver causato molti morti. Per noi è davvero urgente riuscire a capire che nessuno può ottenere la sicurezza sacrificando quella degli altri, o a spese dell'ambiente in cui vive. A questo scopo dobbiamo introdurre alcuni cambiamenti profondi e concreti nelle strutture della nostra società. Spero che le riforme ipotizzate in questo libro potranno contribuire a realizzare la sicurezza e la giustizia per gli uomini e per il pianeta e che alla fine l'evoluzione possa avere la meglio sulla rivoluzione.

POSSIBILI SOLUZIONI NEL PROSSIMO FUTURO

Prima che venga riformato il sistema economico, buona parte della popolazione deve capire che il denaro deve essere limitato a svolgere solo le sue funzioni peculiari, cioè deve funzionare come mezzo di scambio, co-

me misura dei prezzi e come misura costante del valore. Se questo concetto verrà trasformato in azione politica concreta, allora la banca centrale, su disposizione del governo, introdurrà al posto dell'interesse una *tassa di sosta* per garantire la circolazione del denaro.

LA TASSA DI SOSTA CREA UN SISTEMA MONETARIO NEUTRALE

La *tassa di sosta*, assicurando la circolazione della moneta, renderebbe possibili tutte le transazioni. Quando c'è a disposizione abbastanza moneta per completare tutte le transazioni necessarie, allora non serve più immettere in circolo ulteriore denaro. In questo modo l'aumento della quantità di denaro disponibile segue la crescita dell'economia e questa segue a sua volta la curva di crescita naturale (*la curva della Figura 1*).

Se qualcuno ha più liquidità di quanto gli serva, in qualsiasi momento può depositare in banca questo surplus. A seconda di quanto tempo i soldi sono depositati, la tassa di sosta potrebbe essere diminuita o addirittura eliminata. La *Figura 18* mostra in che modo oggi gli attuali tassi di sconto verrebbero sostituiti da questo tipo di tassazione. In caso di depositi a lungo termine, la tassa non verrebbe applicata: la liquidità invece subirebbe il prelievo più consistente.

L'accumulazione del denaro nel nuovo sistema si potrebbe evitare in modo molto più semplice rispetto a quanto fu fatto a Worgl, dove si doveva apporre delle marche da bollo sul retro delle banconote. Si sono avanzate molte proposte: una riguarda l'utilizzo del sistema della lotteria, che assicurerebbe la circolazione dei soldi attraverso il ritiro di una data serie di banconote segnate, nello stesso modo in cui funziona una lotteria.

Basandosi sull'esempio del marco tedesco, le cui banconote sono suddivise in sette tagli (rispettivamente dal valore nominale di 5, 10, 50, 100, 200, 500, 1000 marchi), le sette palline colorate che rappresentano i valori nominali delle diverse banconote verrebbero messe insieme a palline bianche che non possano essere convertite, in modo che, statisticamente, la conversione di un valore nominale possa avere una frequenza annuale o semestrale. Le estrazioni potrebbero svol-

gersi, per esempio, il primo sabato del mese. Una volta estratto un valore nominale, il periodo di conversione potrebbe durare fino alla fine del mese. Le banconote estratte rimarrebbero a corso legale e potrebbero essere usate per effettuare pagamenti in tutti i negozi. Comunque, la tassa corrispettiva dovrebbe essere deducibile dai pagamenti effettuati con queste banconote.

Un'altra soluzione è quella di cambiare in banca o in posta le banconote non più valide, dietro pagamento di un tasso di cambio. Siccome a nessuno piace fare questi pagamenti, tutti tenderebbero ad usare meno contanti possibile, versando i soldi rimasti su conti correnti bancari.

La sostituzione delle banconote si agevolerebbe se si scegliessero nuovi colori e dimensioni per i valori nominali delle banconote appena create. Per esempio, le nuove banconote gialle da 100 marchi sostituirebbero quelle vecchie blu, che verrebbero tolte dalla circolazione. L'occultamento delle banconote scadute si potrebbe evitare stampando le banconote leggermente più lunghe o più larghe, in modo che i bordi di ogni banconota falsa sporgano da un plico, non importa quanto grosso.

Diversamente dalle etichette o dalle marche da bollo da applicare sul retro delle banconote, l'estrazione di valori nominali presenta il vantaggio di non costringere a stampare nuova moneta. Noi potremmo tenere le stesse banconote che sono in uso e così il costo del sistema proposto non sarebbe più alto di quanto costa normalmente ritirare le banconote rovinate.

In questo nuovo sistema monetario neutrale, le banche sarebbero costrette, così come tutti gli altri soggetti, a far circolare il denaro in direzione di chi ne ha bisogno. Se le banche avessero registrati depositi privi di interesse sui loro conti e non prestassero soldi né li depositassero nelle banche centrali o in quelle regionali, allora anche loro dovrebbero pagare la tassa di sosta. Le persone che ricevessero un prestito non pagherebbero l'interesse, ma commissioni bancarie e premi di rischio paragonabili a quelli attualmente in uso per qualsiasi mutuo bancario e corrispondenti a circa il 2,5% (nel 1991 in Germania) dei costi medi del credito (*vedi Figura 18*). In Svizzera, invece, questi costi ammontano solo a circa l'1,5% dei costi medi del credito, mentre nei Paesi in via di sviluppo erano anche due o tre volte maggiori.

CAPITOLO 6

COSA SI PUÒ FARE DI UTILE NEL PERIODO DI TRANSIZIONE?

Il più grande ostacolo alla trasformazione del sistema monetario mondiale è che poche persone capiscono il problema e ancora meno sanno che c'è una soluzione. Però, dall'ottobre del 1987, quando 1,5 trilioni di dollari si sono volatilizzati a Wall Strett, la gente comincia a essere più disponibile e aperta alle esigenze del cambiamento. Il primo passo in questa direzione consiste nell'essere informati in modo esauriente su come funziona l'interesse semplice e quello composto; il secondo passo è quello di essere in grado di discutere la possibile soluzione e le sue varie implicazioni.

APPROFONDIRE E DIFFONDERE LA CONOSCENZA DEL PROBLEMA

Per vedere come te la cavi con la spiegazione dell'argomento, comincia con gli amici e i famigliari; poi, quando hai fatto esperienza con loro, puoi affrontare il discorso anche con persone che magari conosci di meno; alla fine non aver paura a parlare della questione con banchieri, agenti assicurativi, politici locali, giornalisti e persone che lavorano nel mondo dei media. Molte discussioni con liberi professionisti, banchieri ed economisti mi hanno convinta che non ci sono difficoltà "reali", se non i blocchi mentali posti dall'educazione e i limiti dovuti alle convinzioni personali su cosa sia il denaro e su quale sia la sua funzione.

Sappi che il denaro è una delle questioni centrali nella vita di molti ed è strettamente connesso con la percezione che ha la gente di se stes-

sa e del mondo. Generosità o avarizia, apertura o chiusura verso gli altri, calore o freddezza – il modo in cui le persone si comportano in altri settori si rifletterà nel loro atteggiamento nei confronti dei soldi. Di solito è difficile trattare il denaro come qualcosa di separato. Perciò devi spiegare in che modo l'interesse accumula ricchezza prima di parlare dei sintomi che appaiono, per esempio, in campo sociale o politico, altrimenti l'intera discussione potrebbe diventare più complicata.

Sappi che la riforma monetaria, anche se influenzerà positivamente molti altri problemi, non li risolverà tutti automaticamente: da sola non può risolvere i problemi sociali della povertà, della vecchiaia, delle malattie. Potrà rendere più agevole l'aiuto a favore di questi gruppi sociali, ma ciò non significa che, senza programmi o meccanismi speciali, i problemi sociali verranno automaticamente eliminati. Lo stesso discorso vale per l'ecologia, la protezione dell'ambiente ecc...

Il solo seguire quotidianamente quello che succede nel mondo ti farà capire sempre di più l'urgenza e la fattibilità di questa riforma e la responsabilità che ha ogni persona che sa dell'esistenza di una soluzione e non cerca di farla sapere anche agli altri.

MODELLI SPERIMENTALI SPONSORIZZATI

Il presupposto più importante per un sistema monetario libero da interesse è quello di costituire alcuni "esempi di vita concreta", che ci daranno un'idea degli effetti che avranno questi cambiamenti su più larga scala.

L'opzione ideale per le regioni o le nazioni interessate a un periodo di prova dovrebbe prevedere un'azione coordinata e collaborativa, allo scopo di ottenere effetti visibili nelle più svariate realtà socio-culturali ed economiche. Le azioni intraprese dovrebbero essere abbastanza estese da fornire risultati significativi, per esempio, per l'intera nazione. A tal fine sarebbe auspicabile un alto livello di autonomia: ciò significa che sarebbe necessario assicurare la presenza di molti beni e servizi indispensabili, nella zona in cui si attuano gli esperimenti.

L'altra possibilità è quella di scegliere una regione in depressione economica – di solito dovuta a una scarsa differenziazione economica

– e generare un impulso che porti verso un'economia più specializzata e stabile attraverso l'introduzione di un nuovo sistema monetario. Quest'ultimo caso potrebbe essere il più attraente, perché dove la situazione è negativa la gente tende ad essere più aperta al cambiamento, soprattutto quando vede – come nel caso di Worgl (*Capitolo 2*) – che ha tutto da guadagnare e niente da perdere. D'altra parte, però, anche una zona relativamente attiva, diversificata ed economicamente ricca potrebbe vedere in maniera molto chiara i vantaggi derivanti dall'introduzione di un nuovo sistema monetario, perché i successi si potrebbero manifestare più rapidamente.

Comunque non dobbiamo limitare questi esperimenti esclusivamente a singoli casi, ma verificare quello che significa la moneta libera da interesse nelle varie realtà sociali.

INTRODUZIONE DI UN SISTEMA DI SCAMBIO LOCALE

Tra tutti i tentativi di scambiarsi beni e servizi al di fuori dei sistemi monetari attuali quello attuato da Michael Linton in Canada, sull'isola di Vancouver, è quello più facilmente adattabile a qualsiasi realtà locale e quindi quello più conosciuto nel mondo.

Il sistema chiamato L.E.T. (dall'inglese Local Exchange Trading) funziona in modo piuttosto semplice come un sistema di conti di dollari "verdi", senza una tassazione sulla moneta, ma con una piccola tassa su ogni transazione. Le persone si mettono d'accordo tra loro su quanti dollari "verdi" e su quanti dollari "normali" costerà a loro ogni oggetto venduto o comprato. Loro poi trasferiranno i loro crediti e debiti ad un centro contabile computerizzato. I limiti di indebitamento possono essere fissati sin dall'inizio e cambiati in un secondo momento, se necessario, per ridurre al minimo i rischi per i membri. Ovviamente, più le persone partecipano, più il sistema sarà vantaggioso.

In questo modo una piccola comunità vicino Vancouver aiutò un dentista giovane e senza soldi ad aprire un'attività. La comunità costruì una casa e uno studio medico, grazie soprattutto ai dollari verdi; poi il dentista curava le persone restituendo loro una certa percentuale di questa valuta.

Il sistema di L.E.T. funziona bene all'inizio, ma in alcuni casi ci sono stati problemi anche grossi, dove si sono avuti grandi surplus o deficit. In parte ciò è dovuto al fatto che senza un incentivo alla circolazione del denaro non c'è uno stimolo a riciclarlo.

Perciò ha ancora senso sostenere esperimenti che prevedono diversi sistemi di circolazione rispetto a quelli che abbiamo attualmente, per consentire alle persone di capire meglio le funzioni e gli scopi della moneta. Gli esempi pratici forniscono una comprensione migliore di qualsiasi libro o conferenza.

SOSTENERE GLI INVESTIMENTI ETICI

Un passo immediato che tutti possono fare verso il cambiamento consiste nel fatto che ognuno di noi può vigilare affinché i suoi risparmi vengano investiti in modo etico. Mentre sempre più persone cominciano a rendersi conto delle conseguenze morali e sociali degli investimenti etici, questi ultimi negli Stati Uniti sono diventati un movimento da molti milioni di dollari. Usando le parole di Hazel Henderson, "un crescente esercito di gente comune, messa davanti alle porte d'ingresso delle loro case, ha fiutato l'imbroglio e ha smesso di consentire ciò che facevano con i loro soldi e di conseguenza con le loro vite".

Gli investitori etici guardano ai loro investimenti potenziali in termini economici e sociali. Una persona come Robert Schwartz, un precursore del movimento per gli investimenti socialmente responsabili, cominciò con l'eliminare dalla lista di investimenti potenziali le società principali fornitrici dell'industria militare o che attuavano politiche di lavoro ingiuste, le società che inquinavano o che producevano scorie nucleari dannose per l'ambiente, e quelle aziende che mettevano le loro quote di partecipazione a disposizione di governi dittatoriali come il Sud-Africa.

La consapevolezza delle condizioni ambientali non è solo un essenziale punto di vista morale, ma in molti casi ha anche una ragionevolezza economica, soprattutto quando la situazione è abbastanza critica a causa del precedente, inesorabile, sfruttamento delle risorse. L'industria dell'energia nucleare, per esempio, con i suoi incidenti e i

suoi costi di smaltimento, si è dimostrata negli Stati Uniti una "brutta gatta da pelare" per gli investitori, mentre l'energia alternativa ultimamente si è dimostrata un investimento vantaggioso.

Il più grande vantaggio di una politica di investimento etico è che può essere messa in atto subito; in qualunque momento noi cambiassimo il sistema monetario, questo tipo di investimento sarebbe sempre un'ottima idea e un'azione nobile.

CAPITOLO 7

CASI PRATICI ATTUALI: VIRGULTI DI UNA NUOVA ECONOMIA

Sono due gli ostacoli maggiori che impediscono, nella pratica, la conversione della nostra moneta libera da interesse in un mezzo di scambio che funzioni per tutti. Il primo: sembra che poche persone capiscano il problema. Il secondo: gli esperimenti condotti con successo nel mondo sono incredibilmente pochi, se confrontati con il "normale" flusso monetario.

Questi esperimenti, considerati nel loro insieme, non solo stanno confermando il fatto che ognuno può fare subito qualcosa, ma anche ci forniscono un quadro di come apparirebbe una trasformazione "dal basso". Se abbastanza persone capissero qual è il nocciolo della questione, sarebbe possibile cambiare il nostro sistema monetario senza l'aiuto del Governo. I modelli che noi stiamo per discutere sono diversi per funzione (risparmi e prestiti da una parte, e dall'altra scambio di beni e servizi) così come sono diversi per sfera d'azione, da locale e nazionale.

A livello locale, il sistema canadese dei L.E.T. offre un mezzo di scambio privo di interesse per gruppi, comunità, cittadine e paesi con un minimo di venti e un massimo di cinquemila membri.

La cooperativa economica svizzera W.I.R. mostra in che modo un sistema di conti praticamente libero da interesse per lo scambio di beni e servizi possa apportare vantaggi significativi alle piccole e medie imprese.

La banca sociale J.A.K. danese e svedese fornisce su scala nazionale conti correnti senza interesse e sistemi di credito a condizioni molto migliori di quelli offerti dalla banche commerciali.

Messi insieme, questi modelli dimostrano che, nella pratica, si può realizzare un sistema di moneta libera da interesse che svolga esattamente le stesse funzioni di un sistema basato sull'interesse; dimostrano inoltre che quelli che usano questi sistemi possono trarne beneficio, altrimenti non esisterebbero più.

IL SISTEMA L.E.T.

In ogni paese, in ogni città ed in ogni regione ci sono persone con capacità e potenzialità non utilizzate nel sistema economico ufficiale, anche se ce ne sarebbe una costante richiesta. Un mezzo di comunicazione che diffonda notizie attraverso bacheche, giornali, banche dati, radio o altro dà l'opportunità ad una persona di condividere queste abilità con un'altra, arricchendo, nel vero senso del termine, la vita della comunità, senza usare il sistema monetario vigente.

Di tutti i modelli di scambio di beni e servizi senza interesse il L.E.T.S. (Local Exchange Trade System) è quello più diffuso. Ci sono centinaia di sistemi L.E.T. negli Stati Uniti, in Australia, in Europa, in Nuova Zelanda e in molti altri Paesi. Il primo L.E.T. fu creato da Michael Linton, nel gennaio del 1983, a Comox Valley, sull'isola di Vancouver, in Canada. Nel 1990 l'organizzazione aveva circa seicento membri ed un volume annuo di 325.000 dollari "verdi". Questi dollari verdi sono l'unità di pagamento per il L.E.T.S. e hanno lo stesso valore degli ufficiali dollari canadesi.

Qualsiasi cosa una persona sia disposta a pagare per un lavoro o per una prestazione a ore, questo importo viene accreditato sul conto di chi effettua la prestazione e contemporaneamente addebitato sul conto di chi acquista il servizio. Nessuna forma di interesse viene pagata, né per i crediti, né per i debiti. Considerato il valore dell'unità elementare – il dollaro verde equivale a quello canadese – l'inflazione funziona come controllo della circolazione, visto che i crediti non utilizzati si svalutano al tasso d'inflazione. Dal momento che ognuno è responsabile per i debiti collettivi, cioè non pagati, è importante che le persone si conoscano e imparino a fidarsi l'una dell'altra.

Circoscrivere a una realtà locale un sistema di Local Exchange Trade ha senso all'inizio, fino a quando le persone impareranno a farsi ca-

rico della responsabilità che il sistema richiede. Sfortunatamente non si è potuta avere la possibilità di pagare le tasse con i dollari verdi; se questo tipo di pagamenti si potesse effettuare, allora gli enti locali diventerebbero soci del sistema L.E.T. e potrebbero finanziare investimenti in dollari verdi.

I vantaggi sono evidenti: gli abitanti della zona diventerebbero ricchi e le amministrazioni locali avrebbero accesso ad un programma incredibilmente economico di creazione di posti di lavoro.

I sistemi legali di Local Exchange Trade non vanno contro i sistemi legali ufficiali della maggior parte degli Stati e non intaccano il monopolio dello Stato nella stampa della moneta, perché non sono nulla più di una forma di baratto locale o di un sistema di contabilità.

I L.E.T.S. riempiono sul mercato il vuoto lasciato da un sistema economico globale costantemente alla ricerca di delocalizzare la produzione dove la manodopera costa di meno, distruggendo così l'autonoma struttura economica locale. È vero che il libero mercato mondiale offre dei benefici e che ha contribuito alla ricchezza che abbiamo oggi in molte parti del mondo. Però è anche vero che questo benessere si è generato a spese dei lavoratori sottopagati di diverse nazioni, a spese di fonti di energia non rinnovabili e a spese della stabilità delle locali strutture economiche.

È quindi importante rinnovare l'economia locale e quella regionale. Le oscillazioni economiche del mercato globale possono essere controbilanciate solo se l'economia interna di una regione o di una realtà locale agisce come un sistema stabile complementare, in equilibrio con lo scambio globale di beni. Più forte è l'intero sistema economico, più forti possono essere i suoi componenti.

Sotto questo aspetto il sistema di Local Exchange Trade è una risposta a livello locale allo strapotere di grandi gruppi industriali e di sistemi di monopolio di Stato che stanno creando grossi problemi alle piccole strutture politiche ed economiche. Il sistema di L.E.T. è immune alle crisi locali o internazionali, agli interessi sul debito, alle speculazioni e all'insufficienza di denaro. Il sistema monetario mondiale può collassare; il dollaro o il marco possono perdere il loro potere d'acquisto; la disoccupazione può aumentare, ma la nuova moneta

durerà, perché sarebbe garantita al 100% dal lavoro e dai beni e perché funzionerebbe solo se esistono dei legami economici diretti tra le persone. Il suo principale punto di forza è che non può essere utilizzata per speculare o per arricchirsi unilateralmente.

Il vantaggio dei sistemi di L.E.T. è che sono limitati solo dal tempo e dall'energia che una persona è disposta ad investire. Questi aspetti possono risultare decisivi per l'introduzione e l'applicazione su larga scala dei L.E.T.S., quando gli interessi sono alti e c'è scarsità di offerta monetaria. L'esperienza ha dimostrato che le persone escluse dal sistema economico ufficiale riescono a portare con sé grandi abilità quando entrano a fare parte del sistema di L.E.T. Alcuni esempi di servizi all'interno del sistema riguardano lavori part-time e prestazioni a cottimo: l'assistenza ai bambini, il giardinaggio, la pulizia delle finestre, le pulizie primaverili, la conservazione della frutta.

All'inizio i L.E.T.S. hanno incontrato forte resistenza: la gente politicamente schierata a sinistra pensava che fosse un'idea della destra, a destra sembrava invece un esperimento comunista. Alcuni industriali pensavano che fosse un trucco per spillare loro i soldi. Gli uomini sembravano più sospettosi riguardo questa iniziativa, mentre le donne erano molto più pragmatiche e si chiedevano: «Dovremmo vedere se veramente il sistema funziona e, in caso affermativo, perché non usarlo?». La maggior parte dei membri erano affascinati perché il sistema è facile da usare e perché ha un potenziale di crescita che si regola da sé e che dipende dal numero delle transazioni che un sistema può assorbire.

I L.E.T.S. possono essere realizzati abbastanza facilmente anche in coesistenza con l'attuale sistema monetario. L'origine della nuova valuta (in questo caso il dollaro verde) è completamente decentralizzata, cioè è legata fin dall'inizio alla creatività e al lavoro dell'uomo. Visto che questi dollari verdi non possono essere usati per comprare automobili giapponesi o vestiti fatti a Hong Kong, ogni transazione commerciale contribuisce allo sviluppo delle risorse locali. Una mamma disoccupata di Courtney espresse la sua soddisfazione in questo modo "... mi dà la sensazione che io stia facendo qualcosa per la comunità, perché ogni volta che compro qualcosa con i dollari verdi so che sto aiutando qualcuno a migliorare la sua situazione finanziaria".

LA RETE W.I.R. E SIMILI ASSOCIAZIONI

La Svizzera ha avuto una rete di scambio economico estesa a livello nazionale a partire dal 1934, con l'obiettivo di fornire alle imprese prestiti ad un costo ragionevole e aiutare i suoi membri ad ottenere fatturati e profitti più alti. La rete W.I.R. fu fondata da simpatizzanti del sistema della moneta libera da interesse e da inflazione, i cosiddetti "economisti liberi". Come rete di scambio, la W.I.R. funziona in base agli stessi principi del L.E.T.S. e come tutti i gruppi di baratto: un sistema di conti senza denaro contante viene gestito da un ufficio centrale; non sono consentiti prelievi di liquidità dai depositi e quindi i prestiti possono essere concessi senza un interesse.

Nel 1990 la W.I.R. aveva circa 53.730 membri, 16.788 conti ufficiali e un fatturato semestrale di circa 800 milioni di W.I.R., come viene chiamata l'unità di questo tipo di valuta. La W.I.R., come unità di pagamento, ha lo stesso valore del franco svizzero. Visto che la valuta W.I.R. ha bisogno di informazioni per poter funzionare in modo da mettere in contatto la domanda con l'offerta, il gruppo che gestisce questa rete pubblica un mensile e tre cataloghi all'anno, che illustrano prodotti e servizi offerti all'interno del sistema.

La rete W.I.R. si definisce, in modo abbastanza aperto, come un sistema di aiuto per le piccole e medie imprese che devono competere con gruppi più grandi e più potenti, aiutandole a contrastare l'interventismo sempre più esteso del governo. L'organizzazione è strutturata come un banca, ha la sua sede a Basilea e sette uffici regionali sparsi in tutta la Svizzera, con un organico complessivo di centodieci dipendenti.

I pagamenti vengono effettuati in forme non diverse da quelle di normali assegni bancari, con carte di credito e moduli bancari. Tutte le transazioni vengono sia addebitate che accreditate dall'ufficio centrale. I risparmi non maturano interesse e i debiti comportano solo una piccola tassa. La moneta viene "creata" nel momento in cui si verifica una transazione, esattamente come avviene nel sistema di L.E.T. La differenza in questo caso consiste nel fatto che le rete W.I.R. è un sistema adottato a livello nazionale ed è circoscritto al settore delle imprese. Nel 1990 la W.I.R. si finanziava attraverso una tassa di partecipazione trimestrale pari a otto franchi svizzeri

(cioè 32 l'anno) e tramite costi pari allo 0,6-0,8% per ogni transazione effettuata.

Nonostante quasi sessanta anni di successo in Svizzera, questo modello cooperativo di baratto non è stato imitato da nessun altro Stato in Europa. La causa di ciò è dovuta a diversi motivi: in Germania nel 1934, dopo che innumerevoli "strutture contabili", "società contabili" e "banche di scambio" , basate essenzialmente sui princìpi della rete W.I.R., avevano attirato l'attenzione di molte persone comuni, nel 1934 una commissione d'inchiesta presieduta dal signor Schacht (diventato poi presidente della Banca Centrale tedesca) varò una legge contro "l'abuso" di sistemi di pagamento senza contanti. Il terzo comma di questa legge diceva testualmente che i prelievi di denaro dovevano essere possibili da qualsiasi sistema di conti; questo colpiva al cuore proprio le reti di scambio come la W.I.R. Dopo questa sconfitta legale e nonostante così tante difficoltà, nessuno si aspettava che sarebbe nato un gruppo di baratto commerciale a Frankfurt am Main, il principale centro bancario della Repubblica Federale Tedesca. Il gruppo di baratto di compensazione e informazione (BCI) ha avuto successo, anche se i suoi servizi sono molto più costosi rispetto alla rete W.I.R. Ai suoi membri, invece che una tassa annuale di 32 franchi svizzeri (circa 18 dollari), il BCI fa pagare il primo anno 480 marchi tedeschi (circa 300 dollari). Anche la percentuale per ogni transazione è più alta: il BCI applica una tassa compresa tra l'1 e il 2%, mentre la W.I.R. fa pagare una percentuale compresa tra lo 0,6 e lo 0,8%.

Il BCI non è considerato una banca dal Ministero supervisore delle banche della Germania Federale, perché si occupa solo di scambi di beni e servizi, e usa i soldi solo per calcolare il valore delle transazioni. Il suo fatturato nel 1990 fu di 102 milioni di marchi tedeschi, di cui 30 milioni erano tassi di baratto. Al contrario della rete W.I.R., la BCI ha un apparato di consulenza a disposizione dei clienti e assicura che i loro conti non siano in passivo per un periodo troppo lungo. Dopo dodici mesi, i conti in negativo devono essere messi in pareggio. Questa procedura consente, a chi ha ottenuto un bilancio buono e vuole uscire da questa associazione, la possibilità di ottenere una compensazione in valuta ufficiale dopo un periodo di sei mesi e solo nel caso

in cui escano dal sistema. Questa opportunità risolve il problema della convertibilità del denaro sorto in seguito alle leggi tedesche sul credito, i problemi della non convertibilità della valuta svizzera W.I.R. in franchi francesi e i problemi con i soci che non vogliono più far parte del sistema e non possono uscirne perché hanno depositi ingenti, avendo fornito, all'interno del sistema, beni e servizi ad altri.

LE BANCHE COOPERATIVE J.A.K. IN SVEZIA

Le lettere J.A.K. in danese stanno per terra (Jord), lavoro (Arbete) e capitale (Kapital).

Lo J.A.K. è un movimento nato in Danimarca duranti gli anni '30 del 1900. A quel tempo la maggioranza degli agricoltori danesi era molto indebitata e sebbene le fattorie fossero produttive, i contadini perdevano le loro proprietà. Allora questi contadini, insieme ai commercianti e ai produttori, svilupparono la loro valuta libera da interesse e un sistema contabile. Subito fu a loro chiaro che il nuovo sistema avrebbe potuto rendere nuovamente redditizie le loro fattorie. Il governo danese, intimorito che questo esperimento si diffondesse, dal 1934 al 1938 proibì la nuova valuta.

Oggi il modello danese e quello svedese (che ebbero un nuovo sviluppo negli anni '60 e '70 del 1900) sono sostanzialmente simili e offrono gli stessi vantaggi nel prestito, ma hanno sistemi organizzativi differenti. In Danimarca ci sono piccole banche JAK che offrono servizi standard; in Svezia il modello funziona attraverso il servizio bancario postale.

Lo scopo socio-politico a lungo termine del sistema svedese JAK è quello di abolire l'applicazione dell'interesse, in modo che l'economia possa convivere in equilibrio con la natura, senza inflazione e senza disoccupazione. I membri sono sparsi in molte zone del Paese. Agli inizi del 1991 il gruppo svedese JAK aveva 3.900 membri e fatturava complessivamente 34 milioni di corone svedesi (circa 15 milioni di dollari). Già nel 1993 gli associati erano aumentati fino a 38.000 e il fatturato era cresciuto a 600 milioni di corone svedesi. Visto che ognuno risparmia almeno tanto quanto si fa prestare, è ovvio che l'intero sistema rimane costantemente in equilibrio.

La *Figura 19* e la *Figura 20* mostrano due esempi di mutui di diverso valore, confrontando, nello stesso periodo di tempo, i mutui bancari con quelli JAK. Ovviamente ognuno sta meglio quando i suoi risparmi e i suoi debiti non accumulano interesse. La partecipazione al sistema JAK, fino all'importo totale del debito, ha indubbiamente un senso. Qualcuno risparmia volontariamente oltre questo importo, dando l'opportunità, a chi ha bisogno di un prestito, di prendere in prestito il denaro prima di risparmiarlo. Le persone che vogliono solo guadagnare, comunque, perdono (attraverso l'inflazione) e perciò partecipano raramente.

I due casi descritti nelle pagine seguenti mostrano un piccolo mutuo a breve termine e un mutuo più consistente a lungo termine; tutti gli importi sono espressi in corone svedesi.

ESEMPIO 1: un mutuo di 17.000 corone svedesi in 3 anni, ad un costo effettivo del 3,4%, è ancora significativamente più economico di un uguale mutuo bancario, che costa il 16,1%.

ESEMPIO 2: un mutuo più grande, di 399.640 corone svedesi, a distanza di 20 anni costerebbe l'1,7%, contro una media del 13,1% relativa ad un mutuo bancario.

In entrambi i casi, chi ha acceso il mutuo non solo ha condizioni più vantaggiose, ma alla fine ottiene un risparmio pari a circa il 60% del valore del mutuo.

Nel gennaio del 1990 il Ministro per gli affari islamici del Kuwait ha confermato che il principio su cui si fonda il sistema JAK era compatibile con i princìpi economici dell'Islam. Da quel momento, una parte rilevante dei membri dello JAK proviene dal mondo arabo.

In Svezia le banche JAK sono legali, perché sono associazioni di pubblica utilità e quindi, essendo regolarmente registrate come tali, sono autorizzate a tenere un proprio sistema di contabilità e a gestire depositi valutari e transazioni finanziarie.

PREGI E DIFETTI DELLA MONETA COMPLEMENTARE E DEI SISTEMI DI PRESTITO

Reti di scambio, gruppi di baratto, associazioni di risparmio e prestito sono embrioni di una nuova economia, perché offrono vantaggi

CONFRONTO DEI PRESTITI TRA IL SISTEMA JAK E UNA NORMALE BANCA, ESEMPIO NR. 1

	JAK	BANCA
(Valori espressi in SEK)		
Importo mensile risparmiato	500	500
Mesi di risparmio	12	12
Somma totale risparmiata	6,000	6,000
Interesse maturato	0	325
Commissioni	0	-97
Saldo disponibile	6,000	6,228
Importo del mutuo	12,000	11,336
Costi di apertura del credito	-636	-200
Saldo disponibile	17,364	17,364
Interesse (per la banca 14%)	0	2,741
Costi al netto delle deduzioni	445	1,191
Costi di servizio e di gestione	0	380
Costi totali	445	2,299
Tassi effettivi di rimborso del prestito	3,4	16,1
Quote trimestrali di ammortamento*	1,000	776-1,133*
Risparmi durante il rimborso	834	0
Pagamenti trimestrali	1,834	1,188
(611.33 SEK al mese con la JAK)		
Pagamenti trimestrali dopo aver dedotto le tasse (in media)	1,818	1,120
Totale dei mesi di rimborso	36	36
Pagamento verso chi ha preso in prestito il denaro 39 mesi dopo aver acceso il mutuo	10,008	0

* *La quota di ammortamento varia durante il periodo di ammortamento per l'accensione di un mutuo. Fonte: Per Amlgren, J.A.K.* – Un' associazione di prestiti e risparmi senza interessi in Svezia *Tumba, 1990.*

CONFRONTO DEI PRESTITI TRA IL SISTEMA JAK E UNA NORMALE BANCA, ESEMPIO NR. 2

	JAK	BANCA
(Valori espressi in SEK)		
Importo mensile risparmiato	2,000	2,000
Mesi di risparmio	72	72
Somma totale risparmiata	144,000	144,000
Interesse maturato	0	48,840
Commissioni	0	-14,651
Saldo disponibile	144,000	178,189
Importo del mutuo	308,000	221,651
Costi di apertura del credito	-52,360	-200
Saldo disponibile	399,640	399,640
Interesse (per la banca 13%)	0	465,319
Costi al netto delle deduzioni	36,652	327,273
Costi di servizio e di gestione	0	1,550
Costi totali	36,652	327,273
Tassi effettivi di rimborso del prestito	1,7	13,1
Quote trimestrali di ammortamento*	3,423	429-7,133*
Risparmi durante il rimborso	2,995	0
Pagamenti trimestrali (2,139.33 SEK al mese con la JAK)	6,418	7,648
Pagamenti trimestrali dopo aver dedotto le tasse (in media)	6,011	6,114
Totale dei mesi di rimborso	270	270
Pagamento verso chi ha preso in prestito il denaro 273 mesi dopo aver acceso il mutuo	269,550	0

* *La quota di ammortamento varia durante il periodo di ammortamento per l'accensione di un mutuo. In sintesi: il sistema J.A.K., rispetto ad una banca tradizionale, offre costi totali più bassi, garantisce spesso pagamenti mensili più contenuti o comunque uguali, e alla fine consente di risparmiare di più.*

ai loro membri, altrimenti nessuno li userebbe. Beni e servizi dal valore di due bilioni di dollari vengono annualmente barattati negli Stati Uniti. Prendendo in considerazione il crescente numero di transazioni basate sul baratto tra l'Europa dell'Est e quella dell'Ovest, così come tra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo, si stima che una percentuale compresa tra il 10 e il 30% del commercio mondiale è effettuata sotto forma di baratto. Dappertutto il baratto consente un volume di scambio aggiuntivo che altrimenti sarebbe impossibile all'interno del sistema monetario ufficiale. Le caratteristiche fondamentali di tutti i sistemi di scambio o di baratto sono molto simili:

- Tutti gli associati possiedono un proprio conto in un ufficio centrale di contabilità.
- I conti sono tenuti in unità fittizie di compensazione (dollari verdi, WIR ecc.) e il loro valore equivale a quello della valuta nazionale.
- È consentito uno scoperto fino a un certo limite; i membri con un saldo positivo sono *di fatto* prestatori verso quelli con un saldo negativo.
- I depositi non maturano interesse; i prestiti sono liberi da interesse o al massimo comportano un interesse molto basso, se paragonato a quello di mercato.
- I versamenti in denaro sono occasionalmente consentiti, ma i prelievi di liquidità di norma non sono permessi o vengono limitati.
- L'ufficio centrale registra tutte le transazioni, utilizzando le informazioni via telefono, via fax o la posta elettronica.
- L'ufficio centrale gestisce tutti i pagamenti.
- L'ufficio centrale si finanzia grazie a contribuzioni annuali dei soci o tramite il pagamento, da parte del compratore o del venditore, di una tassa per ogni transazione.
- I partecipanti stabiliscono loro stessi il prezzo dell'unità di compensazione.
- L'ufficio centrale può chiedere di aprire un fondo di riserva che copra un prestito in caso di perdite e in caso di cattiva gestione.
- L'ufficio centrale è responsabile del coordinamento e dell'informazione nei confronti dei membri riguardo le richieste di credito e di prestito.

È superfluo dire che i sistemi di scambio e di baratto, sviluppati ad un livello locale, nazionale o internazionale, hanno avuto grandi vantaggi dalla nuova tecnologia dell'informazione. L'idea di un libero scambio di beni e servizi, come immaginato da Gesell e Proudhon, è adesso molto più semplice da realizzare, grazie all'informazione che viaggia velocemente verso qualsiasi posto nel mondo.

È importante capire che i gruppi di baratto invertono i princìpi su cui si basa il sistema bancario: premiano quelli che investono, scambiando beni e servizi senza usare contanti, e puniscono invece chi accumula. Infatti non conviene tenere depositati sui conti i propri guadagni in dollari verdi o in WIR, dal momento che non maturano interessi. Se il gruppo di baratto locale rappresenta in maniera significativa il mercato nel suo complesso, allora questo microcosmo economico funzionerà bene. Un'economia composta da centinaia di piccoli gruppi di baratto dovrebbe sostenere unicamente i costi della contabilità e della gestione delle informazioni, invece che essere soffocata dall'enorme peso degli interessi.

L'esperienza mostra che l'eccessiva concessione di prestiti, cioè conti in passivo per lungo tempo, può essere tanto pericolosa quanto alti tassi di risparmio, cioè conti in attivo per lungo tempo. Per evitare che si verifichino situazioni di questo tipo, si potrebbe introdurre un limite entro il quale sia i saldi da troppo tempo in attivo sia quelli da troppo tempo in passivo debbano essere pareggiati. Si potrebbe stabilire, per esempio, che i saldi negativi debbano essere pagati dopo un anno con la valuta corrente e su un conto fiduciario. Tutto ciò allo scopo di mantenere l'equilibrio del sistema.

Per evitare invece conti in attivo per lungo tempo, si potrebbe introdurre una tassa di sosta, per scoraggiare il risparmio. Molti sistemi di reti di scambio tendono alla stagnazione, perché un numero troppo alto di associati risparmia troppo. I sistemi di L.E.T. nella Comox Valley e in altri posti crescono fino ad un certo punto e poi improvvisamente, quando vengono a mancare possibilità di investimento di una certa rilevanza, si fermano. Comunque le attività economiche fiorirebbero fin quando il credito restasse disponibile per gli associati.

Inoltre, lo scambio di beni e servizi dovrebbe essere correlato a un servizio bancario. Per semplificare le procedure bancarie a quelli che

possiedono più ricchezza e per rendere più accessibili le richieste di prestiti, bisognerebbe creare un banca che elargisca crediti in dollari verdi (o nelle rispettive unità di baratto). I mutui più grossi, che comportano alti rischi per la banca, dovrebbero essere valutati e coperti da premi di rischio; dovrebbero anche essere portati in pareggio con il capitale presente sui conti in attivo.

Il vantaggio per chi risparmia non consisterebbe in un premio in denaro o negli interessi, ma piuttosto sarebbe la possibilità di tenere i suoi soldi senza perdita su un conto di risparmio. Sotto questo aspetto, una tassa di sosta come incentivo alla circolazione offre al sistema uno stimolo simile a quello dell'interesse. Quello che scompare sono i molteplici pagamenti di rimborso del credito e, con essi, sia la crescita cancerosa del sistema economico sia i vantaggi unilaterali basati sull'interesse, come li conosciamo noi oggi, per i prestatori di denaro.

Occorre parlare ancora di due problemi importanti:

1) Il primo è l'evasione fiscale. Questo, qualche anno fa, era un problema rilevante negli Stati Uniti all'interno dei gruppi commerciali di baratto. Il risultato fu che la legislazione passò a Washington D.C., permettendo agli esattori delle tasse di guardare nei conti di tutti i membri di un qualsiasi gruppo di baratto.
2) Questo porta al secondo problema, cioè quello del diritto al rispetto della privacy. Un ideale sistema centralizzato di conti non sarebbe solo uno strumento perfetto per le transazioni economiche senza il pesante carico dell'interesse, ma sarebbe anche un perfetto sistema di controllo per un governo totalitario. Un servizio di informazione così qualitativamente e quantitativamente perfetto è stato il sogno dei progettisti sociali sia nel mondo orientale che in quello occidentale. Già nel 1897 Solvay ipotizzò un'economia senza soldi, basata su conti centralizzati, che registrasse ogni movimento nelle vite delle persone e disegnasse con precisione uno schema delle loro attività e delle relazioni personali. Nel corso del diciannovesimo secolo era tecnicamente impossibile trattare un ammontare di informazioni necessarie per uno schema di questo tipo, ma (come tutti sanno) la situazione è radicalmente cambiata negli ultimi decenni.

Un sistema privo di liquidità comporta l'implicita possibilità di controllare sul grafico le attività di tutti attraverso le registrazioni di tutte le transazioni avvenute nei loro conti bancari. Noi dovremmo essere consapevoli che un monopolio di stato, insieme ad un sistema completamente privo di liquidità, potrebbe diventare davvero molto pericoloso per la nostra libertà personale.

In sintesi, io vorrei riformulare la mia proposta:

La combinazione di una rete di scambio – come il sistema di L.E.T. o W.I.R. – con un'associazione di risparmi e prestiti – come il sistema J.A.K. – ma basato su una "tassa di sosta" o su un incentivo alla circolazione per aiutare tutte le transazioni necessarie, non esiste oggi, anche se sarebbe abbastanza facile farla nascere mettendo in relazione i casi pratici che già esistono da tanto tempo con questi due sistemi. Così si sarebbe creato un sistema libero da interesse che fornirebbe tutte le opportunità rese possibili dall'attuale sistema monetario, cioè:

1) lo scambio;
2) il prestito;
3) il risparmio.

Diversi tentativi con sistemi monetari alternativi sono politicamente significativi, perché ci aiutano a capire come funziona la moneta e in che modo le valute complementari potrebbero servire nella nostra vita. Gli esempi concreti sono importanti, perché invogliano le persone a fare cambiamenti su più larga scala. Comunque, fino ad oggi nessuno di questi tentativi ha risolto o attenuato i problemi più grossi causati nell'economia mondiale dall'attuale sistema monetario. Quindi l'obiettivo di introdurre riforme monetarie importanti a un livello nazionale e internazionale dovrebbe essere tra le nostre priorità politiche più importanti, per realizzare un mondo giusto.

CAPITOLO 8

IL REGIO È COMPLEMENTARE ALL'EURO

La mobilità illimitata dei capitali è ancora più pericolosa e distruttiva dell'interesse stesso ed è uno degli inevitabili risultati della crescita esponenziale del nostro sistema monetario: essa permette, e in vari modi costringe, il settore produttivo a trasferirsi e ri-trasferirsi ogni volta che vengono trovate situazioni più vantaggiose in termini di costo del lavoro e norme ambientali. Questo obbliga tutte le nazioni a partecipare a una sorta di gara al ribasso, distruttiva sia dal punto di vista sociale che ambientale.

INTRODURRE IL CAMBIAMENTO A LIVELLO REGIONALE

Questo ci porta a fare la domanda più importante: come si potrebbe realisticamente introdurre e testare un sistema monetario che si dimostri essere una soluzione praticabile per i problemi descritti in precedenza? Un sistema che possa bilanciare gli effetti negativi della globalizzazione, che duri nel tempo, che sia sostenibile ed equo?

Il *livello locale* sembra essere troppo piccolo per fare la differenza. Per esempio, nei L.E.T.S. (Local Exchange and Trading Systems), i partecipanti, in media, possono ottenere una quota di beni e servizi che di solito non eccede il 3-5% delle loro necessità. I costi delle transazioni – o il tempo necessario per ricevere il prodotto o il servizio desiderato – sono di norma troppo elevati per poter applicare questa soluzione su vasta scala. (Un modo possibile per eliminare questi svan-

taggi potrebbe essere quello di creare delle camere di compensazione che connettano i vari sistemi di scambio locale, in modo da formare sistemi più grandi e rendere professionale la contabilità. Questo attualmente si sta cercando di fare nella regione austriaca di Vorarlberg).

A *livello nazionale* il Marco tedesco è stato recentemente abbandonato in favore della valuta europea. L'introduzione dell'Euro ha avuto sia effetti postivi che effetti negativi: positivi perché ha eliminato la speculazione nei cambi delle valute europee; negativi perchè l'Euro ha reso più difficile, ai governi degli Stati membri dell'UE, reagire in maniera efficace a particolari situazioni d'emergenza ed a specifici avvenimenti.

Ci viene così lasciata solo la soluzione del *livello regionale.* Noi sappiamo che in teoria le transazioni economiche che avvengono all'interno di una regione si potrebbero effettuare con un mezzo di scambio regionale. Se questa moneta speciale potesse essere progettata prevedendo un incentivo alla circolazione, questo potrebbe rinvigorire in maniera sostanziale gli scambi all'interno di una data regione. Ovviamente, non tutte le regioni sono attrezzate allo stesso modo per adottare questa soluzione; infatti l'autonomia economica si può raggiungere più facilmente nelle regioni con una maggiore diversificazione della produzione. Une regione così, perciò, sarebbe una candidata migliore rispetto a regioni in cui la maggior parte della gente lavora nella stessa fabbrica per lo stesso datore di lavoro.

Per la verità, in questo settore ci sono poche ricerche o dati che si possano usare, perché la nostra definizione di "regione" emerge solo dopo che la nuova valuta regionale verrà adottata: i confini che delimitano una certa regione dipendono dalla volontà della maggioranza delle persone di usare la valuta.

Ovviamente, nessuno può essere obbligato a farlo. La volontà di partecipare potrebbe essere così determinata non solo da confini geografici, ma anche da fattori economici, storici e culturali. Lo sviluppo di monete complementari a livello regionale ci mette nella condizione, per la prima volta dall'introduzione di valute nazionali nel diciannovesimo secolo, di supportare la produzione di beni e la fornitura di servizi, e – se così si può dire – di mettere al centro dell'attenzione l'acquisto preferenziale di beni e servizi regionali.

Le monete regionali forniscono nuove potenzialità di crescita economiche alle piccole e medie imprese, che sono le responsabili della creazione della maggior parte dei posti di lavoro e che generano utili principalmente dai mezzi di produzione e non dagli investimenti finanziari.

Il costo di creazione di posti di lavoro per la produzione a livello regionale è solo una frazione del costo dei posti di lavoro che servono i mercati internazionali. Allora perché le banche non dovrebbero collaborare con i governi locali e regionali per offrire una valuta regionale all'interno del loro portafoglio?

Lo scopo è creare un altro mezzo di pagamento che sia possibile e che funzioni, per testare se il modello di una moneta stabile basata sull'incentivo alla circolazione sia o no funzionale in questo contesto.

GLI ELEMENTI DI UNA VALUTA REGIONALE COMPIUTA

Per raggiungere l'obiettivo della creazione di un diverso mezzo di scambio, una valuta regionale non deve solo essere legale, ma dovrebbe essere introdotta gradualmente, in modo da acquistare progressivamente legittimità attraverso la fiducia della gente. Sulla base dell'attuale sistema legale in Germania e delle esperienze con le valute complementari negli anni recenti, ciò è possibile solo se sono messi insieme tre modelli parziali, in modo che comprendano tutte le funzioni che svolge l'attuale sistema monetario internazionale, ma a livello regionale:

- Un sistema di *vouchers* – usato oggi da molte attività commerciali per aumentare la fedeltà del cliente – che si può usare come mezzo di pagamento per promuovere lo sviluppo economico di una regione. Questo si sta attualmente provando a Prien am Chiemsee, in Bavaria, dove il Regio (moneta regionale) sta circolando sotto il nome di "Chiemgauer".
- Un sistema cooperativo di baratto, che aumenta la liquidità delle piccole e medie imprese e funziona attraverso un sistema di conti e l'abilitazione di linee di credito per ogni partecipante. Questo metodo combina le caratteristiche professionali di un club di baratto commerciale con le caratteristiche *no-profit* di una rete di scambio e commercio locale,

offrendo agli abitanti della regione l'opportunità di scambiare tra loro le rispettive competenze. Un esempio che ha alle spalle 50 anni di storia di successi è la rete dei WIR, in Svizzera, che dal 1934 serve esclusivamente le piccole e medie imprese. Ai suoi 60.000 membri - che costituiscono il 20% di tutte le PMI svizzere - offre opportunità di scambio che, nel 2002, avevano un valore pari a 1,7 miliardi di dollari l'anno.

- Una banca cooperativa, che soddisfi le esigenze di credito a lungo termine e su vasta scala. I membri ricevono prestiti senza interessi legati ad un programma di risparmio senza interessi. Questo modello può funzionare come la banca JAK, in Svezia, che dal 1965 ha costantemente aumentato i suoi soci e ora ne serve 26.000, offrendo un volume di credito di 70 milioni di dollari l'anno.

Quest'amalgama di diverse valute regionali soddisfa virtualmente tutte le funzioni svolte dall'attuale sistema monetario. Il sistema di *voucher* viene usato, come contante, per i piccoli pagamenti di tutti i giorni. Il sistema cooperativo di baratto permette lo scambio di beni e servizi e allo stesso tempo garantisce linee di credito tra privati e PMI. La banca cooperativa fornisce crediti ai privati ed agli imprenditori in base ai depositi di risparmio, sia in Euro che nella specifica valuta regionale.

Questa combinazione ha vari vantaggi: anche se i singoli componenti possono essere introdotti separatamente, è insieme che si può ottenere un effetto sinergico. A tutti e tre si può dare fiducia, o perché hanno alle spalle una storia di successi in altri contesti (ad esempio commercialmente, geograficamente o culturalmente) o perché sono già in uso da molti anni. Visto che il sistema di baratto cooperativo e la banca cooperativa sono modelli già descritti in questo libro, adesso mi concentrerò – dopo aver analizzato con più precisione le differenze tra l'Euro e il Regio – sul Regio inteso come sistema di *vouchers*.

DIFFERENZE TRA L'EURO E IL REGIO

Per accentuare il fatto che una valuta regionale è differente dall'Euro, ho proposto di usare, per la valuta complementare regionale, il termine "Regio": questo termine è stato poi accettato dal Regio Net-

work, fondato a Prien nel settembre 2003. A differenza dell'Euro, il Regio ha le seguenti caratteristiche:

- Non è un mezzo di pagamento "ufficiale", cioè nessuno ha l'obbligo di accettarlo. La sua accettazione è totalmente volontaria.
- Il suo utilizzo è limitato solo geograficamente ed in ogni regione la valuta ha un nome diverso.
- Cambiare il Regio con altre valute regionali o con la valuta nazionale comporta il pagamento di una tassa di cambio.
- Non comporta interessi

Secondo la legge di Gresham, queste caratteristiche fanno del Regio una moneta "cattiva" – in altre parole, ognuno sarà sempre desideroso di disfarsi di questo mezzo di scambio prima di spendere gli Euro. Ma questo è proprio lo scopo. Essenzialmente stiamo strumentalizzando la "Legge di Gresham" perchè, in termini di ottimizzazione della funzione di scambio, il Regio è intrinsecamente una moneta "superiore". Sarebbe più corretto dire che le due valute – quella nazionale/internazionale e quella regionale – sono progettate separatamente per soddisfare funzioni differenti.

L'Euro è più adatto per gli scambi internazionali, per la competizione, per l'accumulo e la redistribuzione della ricchezza attraverso risparmi ed investimenti che richiedono un interesse che cresce esponenzialmente o dei dividendi. Invece il Regio è utile come mezzo di scambio per sostenere iniziative di carattere sociale, culturale ed ecologico e può anche essere usato per promuovere l'uso efficiente di risorse non rinnovabili all'interno di un' area geografica definita, con la quale le persone si rapportano personalmente ed emotivamente.

Il Regio diventa così una sorta di marchio, che deve avere – e forse anche garantire – una certa qualità. Con lo sviluppo degli standard di qualità, il Regio vuole distinguersi dalle altre valute complementari. I circuiti di scambio, i gruppi di baratto e i circoli degli anziani, e molte altre comunità di valute complementari usano la valuta che svolge specifiche funzioni all'interno della zona generica della cooperazione tra buoni vicini, utilizzando in modo ottimale le risorse disponibili. All'interno di questi diversi panorami, il Regio mostra le sue caratteristiche distintive:

- Mette in relazione parti diverse all'interno della regione, dando benefici a tutti i partecipanti;
- Viene utilizzato all'interno del contesto delle economie regionali;
- È complementare rispetto alla valuta nazionale;
- Riduce i rischi a lungo termine di inflazione e deflazione;
- Supporta in modo sistematico la circolazione con degli incentivi;
- Non genera un utile ed è organizzato professionalmente;
- È controllato in maniera democratica e funziona in modo trasparente;
- È utile ai membri di una comunità individuale, alle piccole e medie imprese e alle istituzioni;
- Genera una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente e contribuisce alla creazione di vie di trasporto più brevi ed efficienti;
- Incoraggia le comunità locali a rinforzare le loro identità e/o creandone nuove.

Una questione importante è se il valore del Regio debba essere o no equivalente o calibrato su quello dell'Euro. A prima vista questa equivalenza può sembrare utile, perché non richiede di calcolare il tasso di cambio quando si fa la spesa o si effettuano pagamenti; inoltre rende più semplice calcolare le tasse sul reddito in Regio.

Però è molto importante aggiungere una clausola nello statuto dell'associazione che emette la valuta, che consenta di trasferire il cambio su altre unità valutarie – nel caso in cui l'Euro entri in un meccanismo di iper-inflazione. In questo caso, ad esempio, si potrebbe usare la media dello stipendio orario come unità di misura; anche il prezzo di un kilowattora di elettricità o quello di un metro cubo di acqua potabile potrebbero essere usati come unità, soprattutto se i vouchers fossero emessi come mezzi di pagamento di questi servizi.

A lungo termine, l'inflazione – che ha effetti deleteri sulla ricchezza – e la deflazione – che è dannosa per la crescita potenziale nel lungo termine – possono essere evitate se c'è una collaborazione tra la banca centrale e i sistemi complementari di pagamento.

Ricerche condotte sui circuiti cooperativi e sui gruppi di baratto, in Svizzera e negli Stati Uniti, hanno mostrato che questi sistemi hanno un ampio effetto stabilizzante anti-ciclico. Un aspetto spesso sottova-

lutato dei sistemi di valuta complementare è che il loro utilizzo aumenta durante i periodi di recessione economica e diminuisce nelle fasi di forte crescita. In questo modo, essi non rinforzano solo le misure anti-cicliche sia della banca centrale che delle banche regionali, ma anche gli effetti delle politiche fiscali e monetarie dei governi.

Il Regio è complementare all'Euro: non vuole sostituirlo. Per questo si parla di valuta *complementare* e non *alternativa*. Visto che di norma non si parla di "moneta Euro" o di "valuta Euro", non c'è bisogno di chiamare il Regio "moneta Regio" o "valuta Regio", anche se all'inizio potrebbe essere necessario chiarire la funzione del nuovo mezzo di pagamento. Noi per il futuro suggeriamo di parlare semplicemente di "Regio", termine già in uso nella rete tedesca Regio Network.

COOPERAZIONE CON LE BANCHE REGIONALI

Considerando tutti i requisiti che una valuta complementare regionale deve soddisfare, sorge la questione se l'introduzione di una valuta di questo tipo possa o debba avvenire in cooperazione con le banche regionali o locali. Ad esempio, una banca cooperativa che consentisse ai suoi soci di rendere disponibili per il prestito i patrimoni gradualmente accumulati, di finanziare investimenti maggiori e di amministrare i risparmi dei suoi membri sarebbe una replica delle banche regionali già esistenti, le quali ovviamente tenderebbero ad opporsi a questa nuova competizione?

La risposta a questa domanda dipende da molti fattori. Quanto si sentono obbligate le banche locali a lavorare per il bene comune e a servire i bisogni della comunità locale? Fino al punto in cui i cittadini della regione pretenderanno che i princìpi di maggiore rilevanza sociale, inclusi negli statuti delle banche, siano rispettati.

Secondo Gernot Schmidt, in Germania – a differenza dell'Inghilterra, dove il sistema bancario è completamente privatizzato – ci sono banche private orientate al profitto, banche cooperative che operano per i loro membri e casse di risparmio orientate a raggiungere determinati obiettivi. Le ultime due possono fare affari solo all'interno della sfera economica regionale. Secondo Schmidt, le banche cooperative

e le casse di risparmio sono costrette a concentrarsi sul benessere economico della loro regione, proprio perché operano all'interno di una realtà locale e devono quindi "concimare, seminare e raccogliere" a questo livello. Schimdt sostiene che una valuta regionale sarebbe utile per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta a livello regionale. A questo proposito la rivitalizzazione dell'economia regionale, unita all'incoraggiamento della vita comunitaria all'interno della regione, hanno un significato esistenziale anche per le già esistenti banche cooperative e di risparmio di piccole e medie dimensioni.

La cassa di risparmio dove lavora Gernot Schimdt nel Delitzsch-Eilenburg è la prima banca in Germania ad aver commissionato un parere legale che chiarisce la giurisdizione delle banche centrali in merito ai sistemi di valuta secondaria complementare. I vouchers in Germania non sono mai stati usati come "sostituti della moneta" e perciò non esiste nessun precedente legale; però per quanto riguarda il loro uso come valuta, attualmente in Germania ci troviamo in una zona grigia e i *vouchers* sono consentiti. Fino a quando la parola "voucher" viene stampata in modo chiaro sulla banconota, la quantità di buoni emessi può essere facilmente accertata e il valore del voucher non può essere cambiato 1 a 1 con l'Euro, allora – secondo le prime informazioni arrivate dalle banche centrali – non sembra ci siano problemi. E non ci sarebbero neanche problemi legali riguardo l'utilizzo di una valuta regionale secondaria come moneta nei conti correnti perché, come ha precisato Hugo Godschalk, un'opinione legale affermativa in questo senso è già stata espressa. Per chi lavora con iniziative basate sul Regio, il parere legale della banca del Delitzsch-Eilenburg fornisce un chiarimento che dovrebbe aiutare a diminuire la paura di problemi legali per l'iniziativa della valuta locale "Chiemgauer" e altre simili.

IL TRATTAMENTO DELLE VALUTE REGIONALI AI FINI FISCALI

Ci sono due domande in merito alle imposizioni fiscali delle transazioni effettuate in Regio: dovrebbero essere tassate? Se sì, con quale valuta si dovrebbero pagare queste tasse?

Uno dei principali argomenti contro la tassazione delle transazioni in Regio riguarda la capacità di questa valuta di risolvere problemi sociali che altrimenti dovrebbero essere risolti con i soldi del contribuente. Perciò questi costi dovrebbero essere inclusi in uno schema contabile di confronto che aiuterebbe a stabilire quali tasse, se mai, si dovrebbero pagare sulle transazioni in Regio. Se i risparmi superano il reddito da tassare, allora sarebbe meglio che per tutti i soggetti coinvolti – incluso l'ufficio dei tributi – le transazioni in Regio fossero esentasse.

Comunque, se il Regio viene usato per transazioni commerciali, allora la tassazione potrebbe avere un senso. Tuttavia è importante consentire la possibilità di pagare le tasse in Regio, in modo da verificare se il Regio viene diffusamente accettato e usato in tutto il suo potenziale. Forse il modo più efficace per prevenire il successo di una valuta regionale è richiedere che tutte le tasse sul reddito – senza considerare se provengono da transazioni in Euro o in Regio – vengano pagate in Euro. Ma è vero anche il contrario: il modo migliore per promuovere il successo del Regio è richiederne l'uso come sistema di pagamento delle tasse e delle sanzioni, dando al mondo degli affari un incentivo maggiore all'accettazione del Regio.

Ci sono motivi importanti per i quali il Regio dovrebbe essere accettato nei pagamenti delle imposte e delle sanzioni. Primo, queste tasse vanno a beneficio dei servizi pubblici regionali. Secondo, hanno un ruolo importante nel mantenimento e nella creazione di posti di lavoro. Terzo, le ripercussioni positive, dal punto di vista sociale ed economico, di una maggiore produttività regionale riducono il bisogno di spesa pubblica e aiutano a migliorare le condizioni economiche della regione.

Infine, c'è anche una via di mezzo tra la tassazione del reddito in Regio e l'esenzione fiscale. Si potrebbe esentare una certa parte del reddito (ad esempio, il reddito al di sotto di mille Regio o il suo equivalente in Euro), dato che tassare queste modiche cifre costa di più di quanto rende. (Questo è il sistema adottato in Francia con la valuta complementare SEL). Un'altra possibilità sarebbe quella di permettere alle attività commerciali di pagare una certa percentuale delle loro tasse nella valuta regionale.

UN ESEMPIO PRATICO A CHIEMGAU

Uno dei primi tentativi di introdurre una valuta regionale in Germania si è verificato con il "Chiemgauer": progettato come una valuta complementare dalla scuola Waldorf di Prien, vicino al lago di Chiem, utilizza come modello un sistema di *vouchers* australiano.

In questo modello, tutti i partecipanti ricevono un beneficio. In Australia, quando qualcuno cambia 100 dollari in uno dei gruppi creati per questo scopo, riceve vouchers del valore di 110 dollari; chi ne cambia 500, riceve buoni per un valore di 600 dollari. A differenza del modello australiano, con i suoi sconti del 10 e 20%, nel modello Chiemgauer non viene assegnato alcuno sconto per l'acquisto dei buoni, ma chi compra può scegliere che sia un'organizzazione *no-profit* a ricevere il bonus del 3%, che viene garantito se gli Euro vengono cambiati in *vouchers*.

I primi acquirenti della nuova valuta furono i genitori degli alunni della scuola Waldorf, che comprarono questi buoni per contribuire ai lavori di ampliamento della scuola. Da quella volta altri cinque progetti *no-profit* sono stati coinvolti e i partecipanti sono arrivati da varie parti della regione. I compratori accettano un costo annuale pari all'8% per garantire la circolazione dei Chiemgauer: quattro volte l'anno deve essere applicato un bollo del valore del 2% del buono in modo che questo mantenga il suo valore nominale.

I commercianti nei pagamenti accettano i buoni, possono cambiarli in valuta nazionale a un costo del 5%, oppure possono usarli per pagare altri commercianti, gli impiegati, gli editori dei giornali locali ecc. Se il *voucher* passa di mano, non devono pagare il bollo. Per la maggior parte delle attività commerciali accettare i vouchers è un modo per assicurarsi la fedeltà dei clienti; questa opera di fideizzazione normalmente comporta dei costi pari a quasi il 10% del fatturato. Invece, accettando una spesa modesta, peraltro deducibile dalle tasse, per pagare per una valuta regionale, non devono sostenere alcun'altra spesa. I clienti sono motivati ad andare nei negozi in cui possono pagare con valuta regionale. Gli imprenditori si stanno rendendo conto sempre di più che loro stessi possono effettuare pagamenti con valuta regionale – con il vantaggio che non devono pagare il costo del 5% sul cambio dei *vouchers* in Euro. Quando gli studenti della scuola di Wal-

dorf vanno nei negozi alla fine del mese per cambiare in Euro i buoni accumulati, i negozianti fanno sempre più fatica a facilitare questo cambio perché li hanno già spesi.

In Australia nel primo anno il 70% dei buoni veniva cambiato con la valuta nazionale, mentre durante il terzo anno solo il 7%. Questo significa che i *vouchers* vengono usati come valuta complementare e che le spese di cambio servono come un ulteriore incentivo alla circolazione.

VANTAGGI DELLE VALUTE REGIONALI

L'effetto sui clienti è evidente: loro pagano per quanto possibile con i *vouchers* invece che con gli Euro e questo è proprio l'obiettivo. Le attività commerciali di Chiemgau che partecipano al sistema sono soddisfatte del fatturato. Le spese di emissione dei vouchers sono coperte dalla differenza tra il bonus del 3% dato alle associazioni che distribuiscono i buoni tra i loro membri e il 5% di costo di cambio pagato dai commercianti quando i Regio vengono cambiati in Euro. Il guadagno derivante dall'incentivo di circolazione – cioè il bollo pari al 2% del valore del *voucher* – è trascurabile, visto che molti imprenditori reintroducono il Regio in circolazione prima di dover pagare il bollo. Ogni altro profitto ottenuto dall'istituto di emissione viene devoluto in favore di progetti regionali che meritino di essere supportati.

Il vantaggio di un concetto di questo tipo è che l'Euro viene cambiato in *vouchers* regionali solo se, e fino a quando, questi ultimi possono essere spesi. Questo a sua volta serve come meccanismo di sicurezza contro l'emissione illimitata di buoni, che potrebbe portare a una loro inflazione. Con il Chiemgauer non stiamo creando, in senso stretto, una nuova valuta, ma piuttosto ci stiamo avvantaggiando del sistema dei *vouchers* per svolgere un'importante funzione sociale: promuovere lo sviluppo di una regione attraverso mezzi complementari di pagamento basati su un incentivo alla circolazione.

Questa idea è stata adottata e viene applicata con una velocità sorprendente in molte parti della Germania. Di questo fenomeno ci sono essenzialmente tre spiegazioni:

1) ci sono solo pochi metodi legali per creare mezzi regionali di scambio che siano vantaggiosi nello stesso momento per tutti e che siano potenzialmente accettati su vasta scala;
2) molti privati cittadini e gruppi di persone stanno cercando nuove vie per contribuire alla soluzione dell'attuale crisi;
3) ci sono molti altri motivi per rivitalizzare l'economia regionale e la sua identità al di là del beneficio del bilanciamento della tendenza unilaterale verso la globalizzazione. Questi motivi comprendono le iniziative di commercializzazione regionale di cibi freschi; le cooperative che si occupano di energia rinnovabile; la gestione regionale del ciclo delle acque; un rapporto più stretto tra produttori e consumatori; servizi migliori offerti da artigiani e piccole imprese ed un nuovo senso di appartenenza alla comunità.

IL SOGNO

Il sogno di una "Europa delle Regioni" affascina molte persone, le quali, invece di accettare la globalizzazione con tutte le sue conseguenze positive e negative – tutte assemblate in un unico pacco, se così si può dire – vedono la possibilità di apportare a livello regionale dei cambiamenti che andrebbero a diretto vantaggio di chi è stato spesso privato dei diritti. Secondo queste persone la globalizzazione si presenta non solo in termini di perdita della libertà di scelta, ma anche in termini di perdita di potere da parte dei politici di fronte a gigantesche multinazionali e di instabilità del sistema finanziario internazionale, governato dall'istinto primordiale degli investitori internazionali.

La costruzione di un'economia regionale cerca di creare un nuovo principio di base per le politiche economiche e sociali: l'introduzione di valute regionali potrebbe proprio dimostrarsi uno strumento molto potente per realizzare questo nuovo ordine. Varie attuali iniziative e programmi regionali sono i "partners naturali" di questa fase di transizione. Oggi ci sono circa 300 iniziative all'interno del movimento regionale in Germania, più di 2000 gruppi "Agenda 21", e più di una dozzina di progetti "Leader" (programmi dell'Unione Europea che promuovono lo sviluppo regionale nelle aree rurali). Oltre a questi

gruppi locali, un altro partner potrebbe essere il "Comitato per le regioni", nato per difendere il principio che le decisioni devono essere prese al livello più vicino ai cittadini e devono servire come collegamento diretto tra le regioni e l'Unione Europea nel suo complesso.

L'attuale sistema monetario funziona come una pompa che succhia il capitale fuori dalle regioni in cui viene creato e lo direziona verso quelle zone del mondo in cui si possono ottenere i più alti profitti – attualmente in Cina, dove viene investito circa il 70% del capitale globale disponibile.

Quindi è molto importante limitare geograficamente la circolazione della moneta, che esiste proprio e soprattutto per soddisfare i bisogni di una regione. Creare una "piccola diga" o, meglio, una "membrana semi-permeabile" in grado di tenere la moneta al suo interno può essere l'unico sistema per una regione di mantenere la sua liquidità. In altre parole, se la nuova valuta, a differenza di quella attuale che persegue solo il maggior profitto, deve essere a servizio della regione, allora si deve limitare la circolazione al suo interno. Hans Diefenbacher spiega l'importanza della circolazione regionale quando esamina le varie responsabilità che devono affrontare i gruppi locali e regionali che lavorano nell'ambito dell'"Agenda 21" e dice: "Per prevenire lo sfruttamento o il turbamento del bilanciamento economico da parte di forze esterne alla regione, ogni regione dovrebbe avere una valuta complementare – e in determinate circostanze, più di una – e anche un sistema bancario indipendente di cassa depositi e prestiti".

Attualmente la nostra moneta è contemporaneamente un mezzo di scambio, uno standard di valore, un'unità di conto e un sistema per accumulare ricchezza. Il problema di fondo è che la moneta intesa come modalità di accumulo di valore è associata alla crescita esponenziale della domanda e alla mobilità illimitata. Dato che oggi gli investimenti sui mercati finanziari rendono di più rispetto agli investimenti in imprese produttive, sempre meno moneta fluisce dove i posti di lavoro vengono creati. Perciò le funzioni principali di una valuta regionale dovrebbero essere l'ottimizzazione del suo ruolo come mezzo di scambio, come unità di conto (valida solo all'interno di una limitata zona geografica) e come sistema di accumulazione di ricchezza,

progettato solo per garantire valori di investimento costanti (e non a crescita esponenziale).

Gli obiettivi principali di una valuta regionale sono:

- utilizzare le risorse disponibili per la produzione di beni e servizi in modo da far incontrare le risorse non utilizzate al meglio con i bisogni non del tutto soddisfatti;
- ridurre, come risultato, la disoccupazione;
- fermare l'emorragia del reddito prodotto localmente al di fuori della regione;

Creare nuove possibilità finanziarie che permettano ai governi locali di adempiere meglio ai propri doveri nei confronti delle loro comunità.

Robert Musil (2004) utilizza molti esempi presi dall'Unione Europea per mostrare come i programmi per promuovere gli obiettivi di sviluppo regionale siano regolarmente falliti. Lui distingue tra le strategie adottate all'interno e all'esterno per neutralizzare lo sbilancio economico tra i centri urbani e la periferia rurale, concludendo che le politiche regionali dell'Unione Europea, dominate in gran parte dalla teoria neoclassica keynesiana, non sono state capaci di frenare la fuga di capitali, di valore e di risorse umane. Anche le strategie interne adottate per promuovere lo sviluppo regionale – mettendo a contatto le risorse disponibili e incoraggiando la cooperazione o l'impegno da parte del pubblico (l'approccio "bottom up") – hanno ignorato un elemento cruciale: l'approvvigionamento di moneta. È quindi ovvio che i progetti a relativamente basso rendimento non possono essere finanziati con capitale monetario a cui si richiede una sempre maggiore capacità di creare alti profitti.

COSA SUCCEDERÀ ADESSO?

In tempi in cui la politica non riesce a offrire una qualsiasi risposta concreta alle nostre crisi attuali – dalla "lotta al terrore" ai vari "buchi" di bilancio dei governi nazionali e locali; dalla privatizzazione di infrastrutture essenziali come la fornitura di energia e acqua potabile, dal trattamento dei rifiuti e dai trasporti pubblici fino alla riduzione della

disoccupazione – siamo noi che dobbiamo fornire delle analisi e delle idee non convenzionali per far sì che abbia inizio un cambiamento. Di fronte a questa globalizzazione fuori controllo, credo che sia giunto il momento di rivitalizzare le regioni come nuovo punto di riferimento per l'individuo, ed è proprio all'interno di questo processo di rivitalizzazione che si deve discutere il tema delle "valute regionali complementari".

Negli ultimi due anni un gruppo di circa dodici professori di micro e macro economia, provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera hanno scritto un nuovo rapporto per il "Club di Roma", in cui viene descritto il modo in cui dovremo gestire la nostra economia e vengono descritti scenari e possibili investimenti per i mercati finanziari del futuro. Questo resoconto riempie il vuoto lasciato dal primo rapporto del "Club di Roma", che trent'anni fa diede inizio al dibattito sulla sostenibilità. Uno degli autori principali, Tennis Meadows, trascurò completamente il tema della moneta. Lui considerava quello monetario un sistema di contabilità che non aveva alcun effetto, sia positivo che negativo, sulla sostenibilità. Il nuovo rapporto, invece, identifica nell'introduzione di valute complementari regionali e locali un passo importante verso la realizzazione di un'economia sostenibile.

È molto importante farsi un'esperienza iniziale con l'introduzione di valute regionali, all'inizio solo in alcune regioni, prima che l'entusiasmo che inevitabilmente questa idea susciterà produca tentativi maldestri di imitazione e banali errori, che alla fine potrebbero solo fornire ai detrattori argomenti contro le valute regionali.

Lo scopo di questo saggio è stimolare una discussione che possa fornire alla politica e all'economia nuove e brillanti intuizioni che dimostrino quanti benefici noi tutti avremmo dall'implementazione di valute regionali complementari.

INDICE

PREFAZIONE 5

CAPITOLO 1: I 4 MALINTESI SULLA FUNZIONE DEL DENARO 7
C'è solo un tipo di crescita 8
Paghiamo gli interessi solo quando prendiamo in prestito dei soldi 12
Tutti usufruiamo allo stesso modo dell'attuale sistema monetario 13
L'inflazione è parte integrante delle economie di libero mercato 16

CAPITOLO 2: CREAZIONE DI MONETA LIBERA
DA INFLAZIONE E DA INTERESSE 19
La tassa di circolazione al posto dell'interesse 20
I primi modelli sperimentali 21
La necessità di una riforma della proprietà terriera 25
Necessità di una riforma del sistema tributario 29

CAPITOLO 3: IL NUOVO SISTEMA MONETARIO
CHI CI GUADAGNEREBBE 31
I vantaggi in generale 32
I difetti del sistema attuale 33
I vantaggi per lo Stato o la regione che per primi introducessero
queste modifiche 40
I ricchi 41
I poveri 46
Le chiese e i gruppi religiosi 51
L'industria e il commercio 52
I contadini 54
Gli ecologisti e gli artisti 56
Le donne 58

CAPITOLO 4: ALCUNE LEZIONI DALLA STORIA 61
La moneta nell'Europa medievale 62
La Repubblica di Weimar e la riserva aurea 63

CAPITOLO 5: LA RIFORMA MONETARIA NEL CONTESTO DELLE TRASFORMAZIONI GLOBALI. ESEMPI DI POSSIBILI CAMBIAMENTI 65
Evoluzione invece di rivoluzione 65
Possibili soluzioni nel prossimo futuro 68
La tassa di sosta crea un sistema monetario neutrale 69

CAPITOLO 6: COSA SI PUÒ FARE DI UTILE NEL PERIODO DI TRANSIZIONE? 71
Approfondire e diffondere la conoscenza del problema 71
Modelli sperimentali sponsorizzati 72
Introduzione di un sistema di scambio locale 73
Sostenere gli investimenti etici 74

CAPITOLO 7: CASI PRATICI ATTUALI: VIRGULTI DI UNA NUOVA ECONOMIA 77
Il sistema L.E.T.S. 78
La rete W.I.R. e simili associazioni 81
Le banche cooperative J.A.K. in Svezia 83
Pregi e difetti della moneta complementare e dei sistemi di prestito 84

CAPITOLO 8: IL REGIO È COMPLEMENTARE ALL'EURO 91
Introdurre il cambiamento a livello regionale 91
Gli elementi di una valuta regionale compiuta 93
Differenze tra l'Euro e il Regio 94
Cooperazione con le banche regionali 97
Il trattamento delle valute regionali ai fini fiscali 98
Un esempio pratico a Chiemgau 100
Vantaggi delle valute regionali 101
Il sogno 102
Cosa succederà adesso? 104

Altri libri Pubblicati da

Arianna Editrice

Marco Della Luna e Antonio Miclavez

EuroSchiavi e i Segreti del Signoraggio

Chi si sta arricchendo con le nostre tasse?

Euroschiavi tratta della grande frode giuridico-economica con cui governi e politici asserviti ai banchieri hanno costruito e accrescono mediante l'inganno e la violazione delle leggi e delle regole contabili il debito pubblico, principale male di molti Paesi, causa dell'altissima pressione fiscale, della recessione e del rincaro dei prezzi. Il debito pubblico è in realtà un debito fasullo, inventato e alimentato senza alcuna giustificazione economica e giuridica, ma solo per arricchire gli azionisti privati delle Banche Centrali di quasi tutti i Paesi. Il libro spiega come, in buona parte, anche i debiti privati verso le banche siano illusori e giuridicamente infondati.

296 pagine - € 13,50 - 15x21 cm

Steven Gorelick

Piccolo è Bello, Grande è Sovvenzionato

Le piccole imprese sono autosufficienti e portano benessere e prosperità. Le grandi imprese fanno profitti grazie agli aiuti pubblici e a sempre più tasse e inquinamento.

La globalizzazione è indicata come un destino ineluttabile dettato da "leggi economiche" che si sottraggono all'intervento umano. Queste leggi favoriscono in modo naturale i grandi produttori rispetto ai piccoli, la produzione globale e centralizzata rispetto a quella locale e parcellizzata.

In controtendenza, possiamo scegliere un modello economico diverso. È possibile rifiutare il centralismo sia delle economie sovvenzionate dallo Stato che delle grandi società capitalistiche.

200 pagine - € 12,00 - 15x21 cm

Altri libri Pubblicati da

Arianna Editrice

Costanzo Preve

Il Potere al Popolo

Il problema della democrazia nei suoi aspetti storici e filosofici

Che cos'è, in realtà, la democrazia? Un modo di governare il conflitto sociale? Un sistema politico che permette alla maggioranza della popolazione, la più svantaggiata cioè, di prevalere in virtù del numero?
Sono forse le due risposte più ovvie e più rispondenti alla realtà (la prima) e alla visione ideale (la seconda). Sono le due risposte fra cui oscilla la critica politica e la riflessione filosofica, a partire dall'antica Grecia, per passare attraverso l'epoca delle grandi rivoluzioni moderne, fino alle vicende di ascesa e dissoluzione del comunismo storico novecentesco.

200 pagine - € 12,95 - 15x21 cm

Alain de Benoist

Comunità e Decrescita

Critica della Ragione Mercantile

Di fronte alla crisi economica e sociale del modello di sviluppo occidentale diventa realistico criticare la ragione stessa dell'economicismo moderno: lo sviluppo illimitato e la mercificazione dell'esistente. In tal senso, la decrescita è innanzitutto uno slogan. Un forte appello per indicare la necessità e l'urgenza di un'inversione di tendenza rispetto al modello dominante. Un mutamento che si rende necessario per il semplice motivo che l'attuale modello economico è ecologicamente insostenibile, ingiusto e incompatibile con gli equilibri omeostatici della natura. Esso porta con sé perdita di autonomia, alienazione, nichilismo, aumento delle disuguaglianze sociali e dell'insicurezza personale e collettiva.

224 pagine - € 12,95 - 15x21 cm

Altri libri Pubblicati da

Arianna Editrice

Il Concordato

La legislazione tra Stato e Chiesa
Ricca Chiesa in Povero Stato

I testi integrali dei Concordati tra Stato italiano e Chiesa cattolica. Un tema di grande attualità, soprattutto dopo che da più parti politiche si chiede di revisionare o addirittura abolire gli storici accordi. Il libro risponde alle domande "Che cosa s'intende per Concordato tra Stato e Chiesa?" e "Quali sono i reali contenuti di questi documenti?". Un'ampia introduzione storica e giuridica espone i contenuti dei Patti Lateranensi e mette in luce le conseguenze politiche ed economiche che ne derivano: in particolare il meccanismo di finanziamento della Chiesa cattolica attraverso l'otto per mille. Il volume si occupa solo di argomenti economici e materiali, in un'ottica storica e giuridica, con particolare riferimento a sovvenzioni, esenzioni fiscali, controlli e trasparenza.

96 pagine - € 10,50 - 15x21 cm

Edward Goldsmith - Jerry Mander
(prefazione di Serge Latouche)

Processo alla Globalizzazione

La fede nel progresso ci possiede a tal punto da sembrarci inconcepibile non andare avanti. Siamo saliti su un bolide che sembra non aver più né marcia indietro, né freno, né conducente. Il suo motore? La globalizzazione liberale. Il suo obiettivo? La mercificazione del mondo. I suoi effetti? La crisi di mucca pazza, gli orrori degli organismi geneticamente modificati, l'instabilità economica, il surriscaldamento della terra, i terribili attentati all'ambiente.
Un libro fondamentale che ha il valore di una presa di coscienza; è urgente, se non vogliamo rischiare la grande implosione, rimettere l'economia là dove sarebbe sempre dovuta essere: al servizio dell'uomo.

300 pagine - € 12,95 - 15x21 cm

Pubblicati da Macro Edizioni

Economia Finanza Consumo Equosolidale

il CONSAPEVOLE

Copia singola
€ 3,50
Arretrati
€ 5,00

Una rivista bimestrale, con sito internet [www.ilconsapevole.it], rivolta a tutte quelle persone che vogliono cambiare il mondo con le proprie idee e azioni quotidiane. Divulghiamo esperienze delle migliori pratiche di economia solidale, finanza etica, consumo critico, commercio equo, responsabilità sociale delle imprese, bioarchitettura e bioedilizia, risparmio energetico, ecologia, medicina alternativa, pari opportunità e tutto quello che rientra nei nuovi stili di vita. Ci proponiamo l'obiettivo di valorizzare la cooperazione diffondendo un'economia di comunità in scala localistica fondata sulla decrescita del potere economico e politico. Le tematiche trattate sono esposte con linguaggio chiaro e comprensibile. Ogni articolo è arricchito da schede e tabelle di approfondimento, da immagini e foto.

In edicola nelle principali città italiane!!

PER ORDINI E INFORMAZIONI: Tel. 0547/346326
www.ilconsapevole.it – *redazione@ilconsapevole.it*

Ai lettori di Macro Edizioni *e* Macrolibrarsi

Per tutti voi *che cercate nuove tecniche per vivere bene la vostra vita e sperimentare un benessere più profondo...*
Per tutti voi *che desiderate realizzare i vostri sogni...*
Per tutti voi *che siete aperti alla novità, pronti a rivedere il vostro schema di convinzioni e a modificare le vostre vecchie abitudini... pubblichiamo bellissimi cataloghi sempre aggiornati e ricchi dei titoli più nuovi e richiesti del momento: la spiritualità, la trasformazione di sé, la salute del corpo, della mente e dello spirito, le nuove scienze, le tante arti della guarigione... Questi e tanti altri gli argomenti di cui la nostra Casa Editrice è portavoce e che* ***vorrebbe condividere con voi.***

Per avere informazioni sui nostri libri
o per ricevere gratuitamente il nostro catalogo

scrivete a: Macro Edizioni, Via Savona 66 – 47023 Diegaro di Cesena (FC)
telefonate: 0547 346290 / 346317 – **inviate un fax:** 0547 345141 / 345091

Margrit Kennedy

La Moneta Libera
da inflazione e da interesse

UN LIBRO CHE SPIEGA IN MODO SEMPLICE COME FUNZIONA E QUANTO PUO' NUOCERE LA MONETA

Per chiunque voglia un sistema economico più equo e funzionale alle nostre necessità.

La moneta è una delle più geniali invenzioni dell'umanità, ma anche una delle più pericolose. *La moneta libera da inflazione e da interesse* spiega in modo semplice e chiaro come le politiche finanziarie regolino i mercati globali e come l'interesse distrugga le nostre società e gli ecosistemi. In particolare, svela i difetti nascosti nel nostro sistema monetario, individuando e analizzando le conseguenze a lungo termine di quattro comuni malintesi:
- che c'è solo un tipo di crescita;
- che paghiamo un interesse solo se prendiamo in prestito dei soldi;
- che usufruiamo tutti allo stesso modo dell'attuale sistema monetario;
- che l'inflazione è parte integrante delle economie di libero mercato.

Questo testo propone un ardito ma realistico pacchetto di riforme del sistema monetario che favorirebbe uno scambio equo di beni e servizi senza alimentare l'interesse o l'inflazione. Descritte con notevole chiarezza, queste riforme si basano sia su esperimenti monetari contemporanei o tratti dalla storia – come l'esperimento di Worgl e le valute del periodo della Grande Depressione – sia su istituzioni moderne, come gli attuali sistemi locali di scambio, la banca cooperativa JAK e altre ancora. Viene inoltre spiegato in che modo l'introduzione di valute regionali rappresenti una via d'uscita alle conseguenze negative della globalizzazione: la regione, sotto molti aspetti, può rafforzarsi proprio attraverso una sua specifica valuta.

La moneta libera da inflazione e interesse è una lettura fondamentale per chiunque voglia capire l'impatto dell'economia sulla società, sull'ambiente e anche sulla pace nel mondo. Senza un sistema economico-finanziario più giusto, ben pochi cambiamenti sono possibili.

Margrit Kennedy *(margritkennedy@monneta.org) è architetto con un Master in Pianificazione Urbana e Regionale e un Ph.D. in Affari Pubblici e Internazionali. Come consulente, sta contribuendo a far partire sistemi monetari regionali sostenibili in Germania, Austria e molti altri paesi. Dal 1987, a Steyerberg, Margrit e suo marito, il prof. Declan Kennedy, hanno tenuto in inglese e tedesco quattordici workshops internazionali e congressi sui differenti aspetti della riforma monetaria.* La Moneta libera da interesse e inflazione *è stato pubblicato per la prima volta nel 1987 e da allora è stato tradotto in venti lingue.*

ISBN 88-87307-42-3

9 788887 307429

www.ariannaeditrice.it

€ 12,00